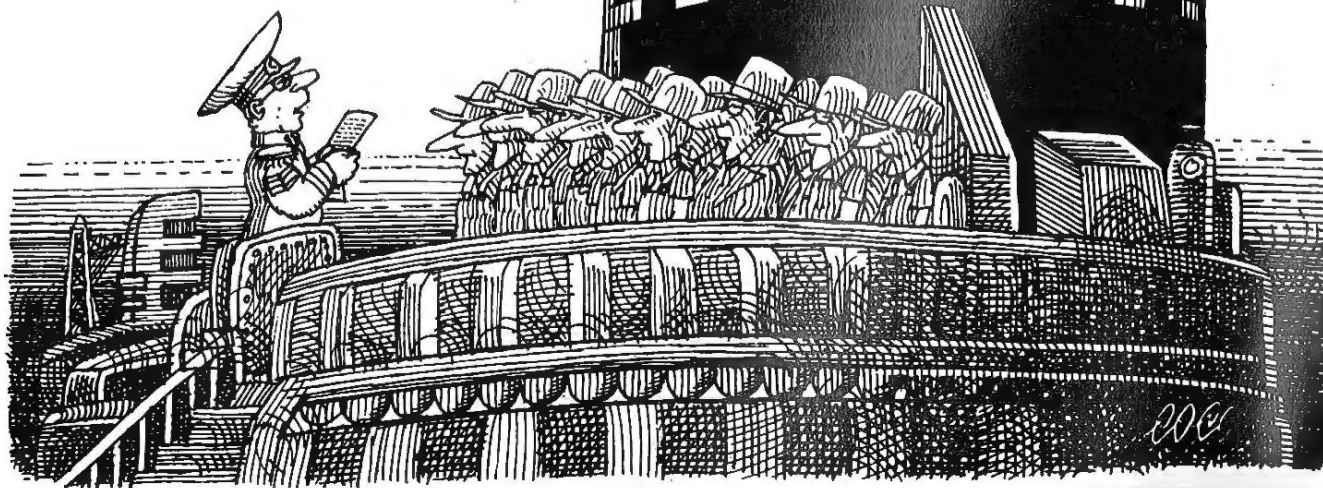
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!
N°28 — Lire 3500
MENSILE SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%
L'ETERNAUTA
ALTUNA
BERNET
BUZZELLI
CORBEN
FONT
GIMENEZ
FERNANDEZ
HERMANN · MANDRAFINA · TOPPI · ZANOTTO

PER IL MOMENTO VEDETE SOLO LA FATICA DEL VOSTRO LAVORO, MA QUANDO VEDRETE QUESTO PRODOTTO, NELLE VIE E NELLE PIAZZE, POTRETE DIRE CON ORGOGLIO "QUESTO L'HO FATTO IO."
H

Il grande registra René Clair ha scritto qualche anno fa: "Il fumetto è potenzialmente un mezzo di espressione originale che si può prestare quanto qualsiasi altro alle manifestazioni del talento e anche del genio"; ebbene una dimostrazione palpabile di questa affermazione noi l'abbiamo avuta a Cattolica quando — nell'ambito di quello straordinario e così saporoso festival del cinema poliziesco e del mistero che è il MYSTFEST — quattro nostri collaboratori, mettendo da parte ogni personalismo, hanno compiuto una magica performance lavorando insieme su una sceneggiatura suggerita dal pubblico presente in sala. Guido Buzzelli, Giacinto Gaudenzi, Juan Gimenez e Gustavo Trigo, amalgamando prodigiosamente i loro differenti stili e tecniche, hanno dato vita — operando contemporaneamente su tre grandi fogli di carta — ad uno sbalorditivo e forse irripetibile carosello di mostruosa capacità creativa. Quella breve storia verrà pubblicata nel prossimo numero dell'ETERNAUTA ed i nostri lettori potranno gustare questo piccolo gioiello, frutto del talento collettivo di quattro tra i più seri professionisti del fumetto.

Il numero 29 della nostra e vostra pubblicazione è da non perdersi anche per altri motivi: Daremo inizio infatti ad una saga del West, preparata da quel grande maestro che è Paolo Eleuteri Serpieri, sapendo di far cosa gradita alla maggior parte dei nostri lettori. Cominceremo inoltre a pubblicare delle brevi storie di Jacovitti, un altro caro amico che diverrà così collaboratore fisso e — se le tavole ci arriveranno in tempo dalla Spagna — riprenderemo la formidabile serie di Trillo e Altuna "Shitychesky"...

Come vedete, e come promesso, ce la mettiamo tutta per riscuotere il vostro consenso, amici lettori. E altre grosse sorprese le abbiamo in serbo. Vedrete... Certo, forse qualcuno riuscirà sempre a trovare qualche difetto. È inevitabile e poi non è proprio possibile, ne converrete, accontentare sempre tutti in tutto. Come, ad esempio, il lettore A.F. di Taranto, "fedele come un cavalluccio marino" (sono parole sue) che ci scrive: "Tutto quello che pubblicate è bellissimo veramente. Certo però la rivista si potrebbe fare ancora meglio. Io, che ho una esperienza di quasi 30 anni di lettura dei fumetti migliori, mi onoro di mettere tutte le mie conoscenze al Vostro servizio. Passerò da Roma a fine Ottobre per prendere accordi con Voi. Non pretendo un grosso stipendio...".

Amico A.F., che fai lo spiritoso? Dici che l'ETERNAUTA è tutta bellissima e poi ci proponi di venire a collaborare per migliorarla? Grazie assai, ma rimani pure a Taranto. La tua lettera ci ha ricordato quella frase paradossale di Carl Jung: "Datemi una persona sana e giuro che in pochi mesi ve la guarirò"...

A.Z.

L'ETERNAUTA

sommario

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 28 - Luglio-Agosto 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.600; fino a 3 copie lire 3.000; da 4 a 7 copie lire 3.600) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Posteterna

di O.d.B.

Cari dell'Eternauta, se c'è una cosa che mi infastidisce, specie in un periodico di un certo tipo, è la stampa grigia, senza contrasti netti.
Proprio a me è capitata una copia del genere, spero che sia un caso dato che questo riguarda solo certe pagine che, però, mi hanno impedito di inquadrare fino in fondo proprio il nuovo fumetto "All'ombra delle aquile".
Sinceramente mi sembra una buona mano ma mettere a fuoco questo Gaudenzi non è stato facile.
Aspetto la prossima puntata, sperando in una stampa migliore, per dire l'ultima parola su come sarà.
Saluti

Gianni Lazzaretti, Pesaro

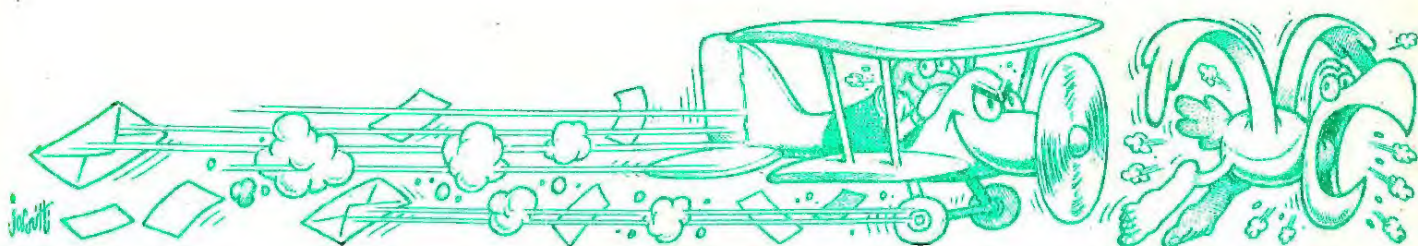
Caro Gianni, la cosa infastidisce anche me. Per fortuna, non mi è capitata una copia grigia. Quanto a Gaudenzi, mi pare che la seconda puntata abbia confermato le impressioni della prima. La mano è senz'altro buona. E c'è di più. C'è un gusto corposo, non da mezzatinta, ma da colori contrastanti (e quale contrasto è più evidente, più smaccato, addirittura, del nero con il bianco?), antitetici, rissosi nel disegnare l'umanità dei bassifondi e dei circhi, della plebe e del potere romano. Non ti saranno sfuggiti, spero, quei lineamenti da mascheroni tragici o satirici degli uomini, quei corpi tozzi popputi e polpacciuti delle donne, il senso di decadenza nel trionfo, di lugubre festival di vermi nella mela o, peggio, di stercorari nella merda, ma anche l'impressione di una continua possibilità di rovesciamento, il rovesciamento dall'indolenza nel vigore, dalla corruzione nell'ardore. È forse il primo fumetto veramente romano. Antico, s'intende. Ma pure moderno, via. Contemporaneo.

Caro O.d.B., non ti scrivo per farti i soliti (meritatissimi) complimenti, né per farti delle domande. Ti scrivo invece per informarti che sono in possesso delle regole del gioco "Quintet" che tanto interessa al lettore Stefano Parolini, e che sarò lieto di spedirgliele quando mi farà sapere il suo indirizzo. Con la speranza che in futuro Serpieri non si limiterà a disegnare la quarta di copertina ti faccio i miei migliori auguri di buon proseguimento e ti saluto.

Ciro Caccanello, *Napoli*

Caro Caccanello, ecco fatto: trasmetto il tuo messaggio a Stefano Parolini. Per accelerare le vostre comunicazioni, senza stare ad aspettare la sua risposta, gli comunico qui il tuo, di indirizzo: via S. Stefano, 16 Napoli 80127. Spero di non tradire alcun segreto. E colgo, caso mai, l'occasione per riferire che un altro lettore ci ha ricordato che le regole del gioco *Quintet* erano apparse sull'*Espresso*. Mi dispiace di non essermene ricordato, ma, in genere, dei rotocalchi, mi dimentico quasi subito tutto. Attenzione, non è una critica nei riguardi dei rotocalchi, è una critica nei riguardi miei. Ma cosa vuoi? È l'età maledetta. Un tempo sapevo anche tutte le formazioni della serie B. E, dopotutto, c'è chi sostiene che il nozionismo è un peccato.

Caro Eternauta, alle cazzate ormai si è fatto il callo e non si fa quasi più caso agli incompetenti e superficiali che ne sparano in continuazione. L'ultima di queste, seppur limitata al piccolo ma a noi carissimo mondo del fumetto, la leggiamo purtroppo tra le tue pagine e non ci va che passi sotto silenzio. Ci riferiamo al Magnus «principiante (!) ingenuo (!!) e trascurato (!!!) degli esordi» come leggiamo nel 26.
Senza voler squalificare nessuno per mettere in evidenza i meriti di qualcuno invitiamo l'amico recensore (forse molto giovane) a documentarsi, a proposito di ingenuità e trascuratezza, su ciò che si produceva negli anni '60, l'epoca cui ci riferiamo.
Ecco qualche dato storico su ciò che ha rappresentato l'esordio di un talento come quello di Magnus per il fumetto italiano.
A 24 (ventiquattro) anni cosa ti combina il Raviola non ancora Magnus, principiante nel senso che principiava? (e non so quante altre principiature si possono paragonare alla sua).
In un anno battezza 4 (quattro) testate che annientano la nutritissima concorrenza. È una mole di lavoro enorme e gli inizi sono di qualità altissima per l'epoca (e per oggi) ed è bene ricordare che attrezzi come gli episcopi allora probabilmente nessuno sapeva cos'erano e quindi tantomeno se ne poteva fare uso.
Pressato dalle scadenze sempre più strette Magnus elabora uno stile che se pure qualitativamente inferiore risulta efficacissimo e che lo caratterizzerà per gli anni a venire portandogli un dilagante e affettuoso consenso popolare. (Personalmente quest'evoluzione ci ha sempre fatto rimpiangere ciò che avrebbe potuto fare se avesse seguito la linea iniziale più morbida e calda). Magnus è stato il primo divo dei fumetti: prima non gliene fregava un cazzo a nessuno di chi fossero quei pazzoidi che con carta e pennello si fanno il culo su un tavolo da disegno.
Magnus è stato lo stimolo a scegliere questo lavoro per legioni di futuri disegnatori Magnus è stato colui che ha imposto il gusto del nero nel disegno: sentite cosa raccontano i disegnatori che lo hanno preceduto, delle rogne che avevano con gli editori quando presentavano le tavole «con tutti quei neri».
Magnus disegnò tra le più belle donnine della storia del fumetto e all'epoca una censura pasticciona ce ne ha lasciate ben poche in eredità; quelle pecette testimoniano di quali editorie Magnus, con i suoi provocatori fumetti, abbia contribuito a liberarci Magnus creò delle atmosfere di tensione, di macabro e di gotico che personalmente non abbiamo mai più ritrovato in nessun altro fumetto.

Magnus ha avuto la sfortuna di nascere in un paese che ha fatto dello snobismo un modo di sfumare la propria inesorabile mediocrità, il paese dei Totò, dove il genio puro e naturale deve fare i conti con personaggi che pensano solo e prima di tutto a

«li sordi» o «ai danè».
E infine vogliamo dire che qualsiasi opera va «gustata» riferendoci all'epoca che l'ha prodotta altrimenti anche un Raymond può apparire superato e ci auguriamo che tra vent'anni lo sprovveduto di turno non ci venga a dire che gente come Bernet, Gimenez o chi so io, «beh, si, non erano altro che dei principianti trascurati e ingenui perché ben altri disegnatori ci sono passati davanti agli occhi...».
Con affetto comunque

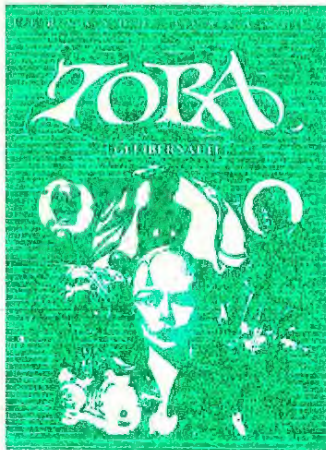
Magnus Fans Club, Arezzo

Carissimo Magnus Fans Club, ricambio l'affetto senza comunque, e chiedo se mi sarebbe possibile iscrivermi. In passato, sono stato iscritto d'ufficio al PNF (o, se non proprio al partito nazionale fascista, almeno alla sua propagine ONB, opera nazionale balilla, quasi la mia sigla), poi mi sono iscritto volontariamente e consapevolmente al PCI (e al partito comunista italiano resto legato, anche se è abbastanza cambiato dal 1945, mia data d'iscrizione, ma del resto sono cambiato pure io). Sino a ora, una simile iscrizione mi è bastata e non sono stato indotto in tentazione da una possibile iscrizione alla MAFIA o alla P2, ma a un Magnus Fans Club sarei orgoglioso di appartenere, perché condivido la passione e l'ammirazione per Magnus, un disegnatore straordinario che insieme con Robert Crumb è negli archetipi di un altro disegnatore straordinarissimo come Filippo Scozzari che venero. Conto che i validissimi compilatori dell'URLO di poi incluso nell'Eternauta sappiano rispondere esaurientemente. Viva Magnus!

Caro O.d.B., vorrei porre alla attenzione tua e di tutti i lettori un paio di questioni che riguardano da vicino il fumetto.
1) Il fumetto, o meglio le riviste legate ad esso, stanno vivendo un incredibile momento di prolificità.
Non passa mese senza che in edicola compaia una nuova rivista, con le sue belle storie ed i suoi bei autori importanti (divisi, spesso contemporaneamente, in più testate).
Detto questo non intendo disquisire sul valore di questa o di quella, ma credo vadano fatte alcune riflessioni in merito al numero delle stesse.
Non è possibile infatti, a meno di esborsi notevoli di denaro, comprarle tutte, non parliamo poi degli albi e dei supplementi vari.
Le nostre magre saccocce già salassate dalle riviste principali non sono in grado di reggere il costo di queste pubblicazioni.
Ora, sarà magari l'uovo di Colombo, ma non sarebbe possibile mettere in piedi una qualche forma di cooperazione tra le diverse iniziative, che pur rispettando le autonomie di ognuno permettesse di ridurre i costi di produzione e distribuzione e conseguentemente quelli di vendita?
2) Questo fervore di pubblicazioni si inserisce nella scia di un interesse sempre crescente che il fumetto ha saputo conquistarsi in questi ultimi anni. Se da un lato una certa concorrenza non può fare che bene costringendo autori ed editori alla ricerca di un prodotto sempre migliore dall'altro si rischia di sfruttare troppo precipitosamente un filone (oggi l'avventura, domani chissà) con una logica tutta tesa al profitto subito senza pensare al dopo.
E il dopo non mi appare così roseo come potrebbe sembrare, tenendo conto che i mezzi audiovisivi conducono una battaglia spietata alla carta stampata, forti della loro maggiore fruibilità con minore impegno. È per questo che dobbiamo attrezzarci fin da subito per permettere al fumetto di svilupparsi sempre di più conquistando posizioni e lettori sempre maggiori.
Sperando di non averla fatta troppo lunga vi saluto caldamente,

Gianni Allasia, Pinerolo

Caro Gianni, le tue son parole sacrosante. E, se ci segui con un poco d'attenzione, avrai visto che, nei limiti del possibile, un minimo di cooperazione, noi cerchiamo di realizzarla. Facciamo, a esempio, pubblicità per *Orient Express*, una testata che ci piace, e O.E. ricambia. Però, questo non è andato bene a tutti i soci. Rinaldo Traini, che è persona di grande esperienza in materia di fumetti dato che da sempre, o quasi, regge saldamente e abilmente le redini del Salone Internazionale dei Cômics di Lucca ha trovato da obiettare per lo spazio concesso alla concorrenza. Non sono del tutto d'accordo con lui a questo proposito. Sono, invece, abbastanza d'accordo con lui quando sostiene che non si tratta di concorrenza tirar fuori, come ha fatto lui il nuovo bel mensile di fumetti *Comic Art*. Eppure altri soci e non soci, trovano da obiettare che C.A., presentando autori che collaborano già all'Eternauta, e stampandoli addirittura nelle stesse officine grafiche Perissi e affidandoli alla distribuzione dello stesso Parrini esercita concorrenza ai nostri danni. Ai nostri? Ma se c'è anche Rinaldo Traini tra noi... Il mondo è vario, caro Gianni, ma tu hai ragione sul secondo punto: se non ci mettiamo d'accordo, tra quanti trafficchiamo nell'avventura, domani sarà dura, durissima. E già oggi non son tutte rose e fiori. Il contrario.

Caro O.d.B., vorrei innanzitutto richiedere i numeri 4, 5 e 7 arretrati dell'Eternauta e poi vorrei chiederti alcune informazioni:
1) Come o cosa si deve fare per entrare a far parte dell'Arci;

2) Come si fa ad abbonarsi all'Eternauta;
3) Che notizie ci sono sul Mercenario *e* Zora e gli Ibernauti *(a esempio, quanto costano e come posso fare per averli);*
4) Vorrei delucidazioni sul numero 0 dell'Eternauta e sul suo possibile reperimento.
Colgo l'occasione per farvi i miei complimenti e saluti.

Rampado Roberto,
Mira (Venezia)

Caro Roberto, mi domando, come farai a prender atto delle mie risposte, dato che risulta abbondantemente e inequivocabilmente dalla tua lettera che non leggi neppure uno scritto del nostro giornalino. Infatti, poni domande a cui è facile, per non dir superfluo, rispondere, visto e considerato che si tratta di cose che continuiamo a dire e ridire dall'inizio. Io, personalmente, mi sono proprio stancato.
1) In altri numeri, lo abbiamo già detto, come si fa a iscriversi all'ARCI.A ogni modo nel n. 26 è ripetuto in dettaglio nell'inserto *L'Urlo di poi*;
2) In tale occasione si parla anche dell'unico tipo di abbonamento all'Eternauta per ora consentito da Alvaro Zerboni, nostro Direttore e Signore;
3) Idem per le notizie sul *Mercenario* e *Zora e gli Ibernauti*. Avresti dovuto già leggere tutto sull'Eternauta, ma comunque ti ricordo che il primo costa L. 5.000 e il secondo L. 8.000 e si possono avere inviando questi importi più le spese di spedizione (vedi pag. 3) oppure richiedendole con pagamento contrassegno.
4) L'ho già ripetuto un'infinità di volte. Il numero 0 è ormai introvabile. Neppure io ne possiedo una copia. Ma ho già pure informato e rinformato che gran parte del materiale dello 0 è stata travasata nell'1.
Se volevi dimostrarmi che questa mia rubrica di corrispondenza è assolutamente inutile, perché i lettori non la filano neppure, ci sei riuscito, comunque. Andrò a letto senza cena.

O.d.B

DICONO CHE IL RACCOLTO E' STATO OTTIMO.!
SÍ...
LORO HANNO FATICATO, E NOI RACCOGLIEREMO I FRUTTI DELLE LORO FATICHE.!
ANDIAMO. HANNO SPENTO LE LUCI.
ENTRIAMO DIRETTAMENTE NEL GRANAIO.!
PRESTO.!
APRI, FORZA!
L'ULTIMO DESIDERIO
DOPO IL GRANDE SPLENDORE
CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©

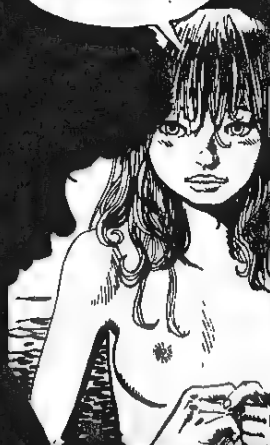
PIANO... NON FACCIAMO RUMORE.
ZITTI!
LA LUCE.!
MALEDIZIONE.! SPARATE.! SPARATE.!
FERMI.! GETTATE LE ARMI ALTRIMENTI...
NG BANG BANG BANG BANG B
PRENDI, MALEDETTO.!
FUOCO.! FUOCO.!
LO AVETE UCCISO.! GUARDATE.! LO AVETE UCCISO.!
NON VOLEVO UCCIDERLO.! SIETE STATI VOI A SPARARE PER PRIMI.!

E' MORTO... LO HANNO UCCISO! MIO DIO!
CALMI! GETTATE LE ARMI!
PERCHE' SIETE VENUTI QUI? NOI NON VOGLIAMO ESSERE DERUBATI!
PERCHE' NON SIETE VENUTI A LAVORARE CON NOI? PERCHE' DOVETE COSTRINGERCI A DIFENDERCI?
ANDATE VIA! E NON TORNATE PIU'!
SIAMO PRONTI A RICEVERVI IN OGNI MOMENTO! MA VOGLIAMO VIVERE IN PACE! AVETE CAPITO?
DIO... HO UCCISO UN RAGAZZO... IO NON VOLEVO FARLO... NON VOLEVO UCCIDERE NESSUNO...
CALMATI, RANA... CALMATI!
ANDY, NON PENSI CHE DOVEVAMO ESSER PIU' DURI CON LORO?
NON SO...
POSSONO TORNARE ANCORA, E PRENDERCI DI SORPRESA...
FORSE ERA MEGLIO PRENDERE QUALCHE PRECAUZIONE PER...
ANDY... MI ASCOLTI?

MA PERCHE' DOVREI RISPONDERE AD OGNI DOMANDA? PERCHE'?
CHE NE POSSO SAPERE IO DI QUEL CHE E' MEGLIO FARE? PERCHE' DEVO ESSERE SEMPRE IO A PRENDERE SEMPRE LE DECISIONI?
MA TU... TU SEI QUELLO CHE NE SA PIU' DEGLI ALTRI...
NO! CI SONO COSE CHE NON SO, IDIOTA! ANZI, SE LO VUOI SAPERE, NON SO NIENTE!
STUPIDO!
IO VERAMENTE...
PREPARATE LA ROBA DA MANGIARE.
NON DIMENTICATE LO ZABAIONE E LE ARANCE.
OGGI C'E' MOLTO DA LAVORARE.
MALEDIZIONE! QUESTA CAMICIA COMINCIA A STARMI PICCOLA! SONO ANCORA CRESCIUTO! TRA UN PO' SARO' CRESCIUTO COSI' TANTO CHE...
...MA NO... FORSE SI E' SOLO RISTRETTA... NON POSSO ESSERE CRESCIUTO TANTO...
E POI, VEDRETE CHE RIUSCIRO' A FARCI TUTTO L'ANNO.
...CON QUESTA CAMICIA...

PER OGGI BASTA... ABBIAMO FATTO FIN TROPPO...
ANDIAMO A FARE IL BAGNO AL FIUME...
NO. IO HO FAME...VOGLIO MANGIARE.
IO INVECE VOGLIO ANDARE AL FIUME...
GUARDA CHE POSTO MERAVIGLIOSO.!
L'ACQUA E' CALDA... HAI VOGLIA DI FARE IL BAGNO?
SI', CERTO...
SENTI... VOLEVO CHIEDERTI SCUSA PER IERI SERA...
NON PREOCCUPARTI, ANDY. LA COLPA E' STATA MIA...

VIENI... E' BELLISSIMA!
PUF! CHE DELIZIA!
MI SEMBRA DI RINASCERE!
ANN...
SI'?
SO CHE IERI SERA... SI, INSOMMA.. MI SONO COMPORTATO MALE CON TE... ERO NERVOSO, CERCA DI CAPIRE...

LO SO... LA COLPA E' MIA... IL FATTO E' CHE CI DA' SICUREZZA CARICARTI DI TUTTE LE RESPONSABILITA'.
SAI, IO SONO MOLTO PREOCCUPATO PERCHE'...
... STO CRESCENDO MOLTO IN FRETTA... PRESTO DIVENTERO' UN ADULTO E... MORIRO'... CAPISCI ?
ANDY... NON SEI L'UNICO... IO... SI, ANCHE IO SONO CRESCIUTA, E CREDO...
...CREDO DI ESSERE GIA' UNA DONNA.
ANN...
ANDY, ANDY...

RAGAZZI, CORRETE! ANDY E ANN SI STANNO BACIANDO! SONO DIVENTATI GRANDI! ANCHE LORO PROVANO DESIDERI SESSUALI!
E MORIRANNO PER QUESTO! DOBBIAMO FARE QUALCOSA PER IMPEDIRLO! ANDY... ANDY SI E'...
MORIRANNO, RANA! PER FAVORE FA' QUALCOSA! CORRI! CORRI!
NON VOGLIO CHE MUOIANO, MA NON POSSO NEMMENO ANDARE LA'. NESSUNO PUO' IMPEDIRE CHE SI CRESCA..
PRIMA DELLA BOMBA HO LETTO SUI GIORNALI CHE GLI EFFETTI DELL'ESPLOSIONE SAREBBERO SCOMPARSI CON IL TEMPO...
... E CHE DOPO, SAREMMO CRESCIUTI IN PACE, E CI SAREMMO TRASFORMATI TRANQUILLAMENTE IN UOMINI E DONNE...
VORREI TANTO CHE GLI EFFETTI DELLA BOMBA FOSSERO PASSATI! DIO, COME VORREI CHE FOSSERO PASSATI!
MAGARI POTESSIMO CRESCERE SENZA PIU' LA MINACCIA DELLE RADIAZIONI DELLA BOMBA!
MAGARI, MIO DIO!!
CARLOS TRILLO HORACIO ALTUNA
FINE

IL CONTROCOLPO DEL SECOLO

di Attilio Veraldi

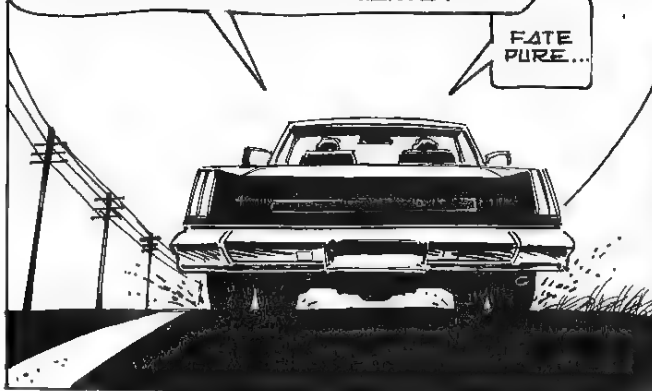
Morcone Vincenzo seguiva con attenzione il ragionamento e intanto, con un biglietto da centomila arrotolato stretto, si stuzzicava i premolari inferiori. Il ragionamento era il seguente:
"Il colpo l'hanno fatto in quattro. Quattro sul campo significano almeno altri quattro nelle retrovie più due di riserva. Fanno dieci. Non più di dieci uomini in tutto".
Filava, apparentemente, e a farlo filare era Cannavale Pasquale, che aveva la faccia che pareva un identikit, cioè con tratti appariscenti nella loro bruttezza e tuttavia inconcludenti, per così dire: potevano applicarsi a qualunque faccia. Ora stava aggiungendo: "Bene, il bottino è stato di trentacinque miliardi..."
"Il colpo del secolo," l'interruppe Morcone, eccitato. La punta del biglietto arrotolato s'era intrisa e piegata; lo srotolò, piegò in due e se lo cacciò nel taschino di petto della giacca.
"Si parla sempre di colpo del secolo, Morcone. Ogni secolo è pieno di colpi, stando ai giornali, specie il nostro. Mentre invece è la vita che è, sì, routine ma riserva anche sorprese". A suo modo, Cannavale era anche un pensatore.
Dalla tasca dei pantaloni Morcone tirò fuori un rotolo da centomila, ne sfilò uno, l'arrotolò stretto e prese a stuzzicarsi i premolari superiori. Aveva denti magnifici, regolari come una dentiera. "E così voi avete pensato al controcolpo".
"Esatto." Cannavale guardò a lungo il suo interlocutore stuzzicarsi i premolari prima di aggiungere: "Vi sento scettico".
"Due macchiati", li interruppe il ragazzino sbucato da dietro il banco con due tazzine su un vassoietto scromato. Le depose sul tavolino rotondo al quale i due sedevano l'uno di fianco all'altro.
Entrambi esitarono, poi presero le tazzine e bevvero. Il caffè era freddo e sul fondo dei piattini c'era dell'acqua. Quando sollevarono le tazzine queste gocciolarono. Con un gesto stizzito, Cannavale s'asciugò la goccia sul ginocchio che teneva accavallato. Dal canto suo, per bere il caffè Morcone, proprietario del Bar Sport nel quale si trovavano, aveva poggiato sul marmo il biglietto arrotolato. Ora lo srotolò, piegò e se lo cacciò, anche quello, nel taschino di petto della giacca.
"Avete finito di stuzzicarvi?" chiese Cannavale.
"Vi dà fastidio?"
"No, sottolinea il vostro scetticismo".
"Non sono scettico, sono dubbioso. Quanti altri avranno avuto la vostra stessa idea, Cannavale? La taglia di due miliardi e mezzo fa gola a tutti".
"Non è questione di gola ma di capacità. Ricordatevelo".
"E voi che capacità avete, Cannavà?"
"Il colpo è avvenuto à Roma, giusto?"
"Appunto, a Roma. Qua stiamo a Napoli. Che c'entriamo?"
"C'entriamo se mi seguite, Morcò. Io m'incarico di Recupero Refurtiva da vent'anni. Napoli è una buona piazza, è vero, c'è un gran movimento, ma potevo durare tanto tempo senza allungarmi fino alla capitale? A Roma lo recupero quanto a Napoli. Insomma, ce l'ho tutta in tasca. Posso arrivare dove voglio".
"Anche in campo politico?"
"State pensando a quella messinscena dei brigatisti?"
"È possibile, dopotutto".
"E allora dev'essere venuta fuori una nuova generazione di brigatisti anziani, Morcò. Perché quelli che hanno fatto il colpo alla Brink's Securmark erano tutti uomini fatti, padri di famiglia addirittura. Quello che aveva tenuto in ostaggio la moglie del dipendente ha detto di avere due figli".
"Può esserseli inventati per imbrogliare le acque".
"Certo, può esserseli inventati, niente di quello che si dice in quelle circostanze è vero, però rimane il fatto che l'età per averli ce l'aveva. E chi ha mai visto un brigatista quarantenne padre di famiglia?"
"E i volantini? La documentazione?"
"Tutta roba che chiunque può mettere insieme. E poi io vi dico, Morcò, che anche se c'entrano i brigatisti io Roma ce l'ho sempre in tasca. La politica non mi fa paura".

"Entraste per caso anche nel caso Cirillo? Dopotutto anche quello fu un recupero". Cannavale s'appoggiò alla spalliera della sedia e lo guardò a lungo. L'identikit non tradiva nessuna espressione né, come s'è già detto, avrebbe potuto. L'impassibilità, in fondo, può anche essere un difetto facciale. Disse soltanto, senza muovere ciglio: "Se rispondo a questa domanda voi perdete ogni fiducia in me e nella mia professionalità. Chi recupera tace".
"Già, fa parlare gli altri. Ma, a proposito di fiducia, ancora non m'avete spiegato perché dovrei accordarvene. Che virtù avete per riuscire a scoprire cose che la stessa polizia dubita di scoprire in anni di ricerche?"
"Che c'entra? Quelli stanno a stipendio, non hanno fretta".
"Invece la percentuale sulla taglia metterebbe fretta? Notate il condizionale, per piacere".
"Lo noto, lo noto". Cannavale tornò a sporgersi in avanti, poggiò i gomiti sul tavolino e fissò Morcone. Anche lo sguardo era inespressivo.
Una faccia da pokerista, pensò Morcone. Chi lo capisce? Poi disse: "Insomma, finora non mi avete detto niente di convincente. Mi chiedete di anticipare un miliardo come spesa necessaria per intascare la taglia di due miliardi e mezzo sulla quale poi chiedete una percentuale del venti per cento, vale a dire mezzo miliardo. In altre parole, anticipo un miliardo per guadagnarne uno. E che impiego di capitale è questo? E a che serve un miliardo di anticipo? Non è troppo?"
"Facciamo un po' di conti, Morcò, e vedrete che la cosa si spiega da sola. Sapete quanti biglietti da centomila sono trentacinque miliardi? Messi uno sull'altro fanno una colonna alta quarantacinque metri".
"E quanti metri è alto un miliardo?"
"Non m'interrompete, vi prego, coi numeri è facile perdere il filo. Abbiamo parlato di dieci uomini. Se spartiscono in parti uguali vengono tre miliardi e mezzo, cioè trentacinque mila biglietti, a testa. Una colonnina di quattro metri e mezzo. Tutto questo se calcoliamo in biglietti da centomila. In quelli da cinquantamila tutte queste cifre si raddoppiano. Ora voi ve l'immaginate un lofero che va in giro con una colonnina di quattro metri e mezzo o addirittura nove di biglietti di banca senza tradirsi? Dove li piazza trentacinquemila bigliettoni? Alla fine si tradisce, no? Non fosse che agli occhi di chi lo conosce e osserva".
"Il quale però vorrà intascarsela lui la taglia".
Cannavale tornò a appoggiarsi allo schienale della sedia e fissò Morcone con quella sua faccia da pokerista. Intorno a loro c'era il chiasso del bar, vocio, acciottolii, tintinnii. Era un bar "accorsato", l'orgoglio di Morcone Vincenzo, che stava per giocarselo.
"Se ci arriva da solo," disse Cannavale in un bisbiglio quasi coperto da tutto quel chiasso, e Morcone si tese tùtto per sentire. "Ma se lo accompagno io per mano, se glieli apro io gli occhi, s'accontenta del lecco che gli passo. Un mille da centomila, mettiamo. Ecco perché quel miliardo di anticipo. Che tra l'altro, tanto per rispondervi, fa una colonnina alta un metro e qualcosa".
"Una colonnina che dovrebbe uscire di tasca mia", replicò Morcone, esitante. Aveva l'acquolina in bocca e, contemporaneamente, paura.
"Vi faccio una proposta, Morcò. Mi trovate proprio nella giornata buona. Procuratevi un miliardo in centomila sporchi. A quanto li pagate, al cinquanta per cento? Bene, ci guadagnate l'altro cinquanta per cento. E in cambio intascate un miliardo bello netto e pulito. Io i centomila sporchi li faccio girare lo stesso. Chi reclamerebbe, dopo? E a chi, soprattutto?"
"E dove li piglio questi biglietti sporchi?" E Morcone quasi pensava anche all'igiene dei denti.
"Ve li procuro io stesso".
"Rimangono sempre cinquecento milioni che devo anticipare". La voce gli s'era abbassata a Morcone. Stava proprio cedendo.
"Mezza colonnina", fece Cannavale, in tono convincente. "Per il controcolpo del secolo".

Attilio Veraldi

FRANK CAPPA: "GOOD BYE"

Testo e disegni di MANFRED SOMMER

SEMBRA CHE IL "FRATELLO" TURNER ABBIA LASCIATO LA CITTA' QUALCHE TEMPO DOPO DI VOI, A DICIANNOVE ANNI, E CHE SIA ANDATO NEGLI STATI UNITI, DOVE SI E' TROVATO COINVOLTO NEL MONDO DELLE SCOMMESSE CLANDESTINE, DELLA PROSTITUZIONE E DELLA DROGA. IN PIU' SEMBRA FOSSE IMPLICATO ANCHE IN UN OSCURO CASO DI OMICIDIO... HO LA PELLE D'OCA... VI SPIACE SE AUMENTO IL RISCALDAMENTO?
FATE PURE...

DOPODICHE' E' STATO CONDANNATO AD OTTO ANNI DI RECLUSIONE. E' USCITO PER BUONA CONDOTTA QUALCHE ANNO DOPO E SEMBRA CHE IL SUO PENTIMENTO FOSSE COSI' PROFONDO, DA TORNARE IN CANADA, E FARSI PREDICATORE. SARA' FORSE PERCHE' SONO DIFFIDENTE PER NATURA, E PER IL LAVORO CHE FACCIO, MA PER ME IL DIAVOLO NON MUORE MAI...
UHMM... STO PENSANDO...
COSA?

CHE BUDDY NON PUO' ESSERE STATO PERCHE' ERA GIA' IN ARRESTO QUANDO HANNO TENTATO DI UCCIDERMI, STANOTTE!
AVETE PROVE? TESTIMONI?

NO, MALEDIZIONE! SOLO IL "GATTO DELLE NEVI" IN FONDO AL BURRONE!
UN "GATTO DELLE NEVI" IN UN BURRONE? QUESTA NON E' UNA PROVA!

MANFRED SOMMER

MA IO SO CHE LE COSE SONO ANDATE COSI'! NON MI CREDETE, VERO?
AMICO MIO, L'UNICA COSA IN CUI CREDO, E DI CUI SONO SICURO E' CHE IL GIORNO DELLA MIA PENSIONE STA ARRIVANDO TROPPO LENTAMENTE... MANCANO ANCORA SEI MESI, POI... VI PIACE ANDARE A PESCA?

KRACK!
22

TENENTE..! TENENTE PURDY..!

TUTTI I POLIZIOTTI HANNO UNA PISTOLA... ECCOLA..!

¡TZUIIIING!
CHIUNQUE TU SIA, AMICO, STAVOLTA SARÒ IO A BRACCARE TE..!

DEVO CERCARE DI AVVICINARMI DI PIÙ..!
MANFRED SOMMER
23

AH! ECCOLO! E' LASSU'!
BANG! BANG!

L'HO COLPITO! L'HO COLPITO!

SEI FINITO, AMICO! RESTA DOVE SEI E VOLTATI LENTAMENTE! VOGLIO VEDERTI IN FACCIA!

D'ACCORDO ALLORA! GUARDAMI SE CI TIENI!
AHHH!
BANG!

VOI... MA... MA... PERCHE'?
MI SPIACE, FRANK, MA NON HO SCELTA, DEVO UCCIDERTI!
MANFRED SOMMER
24

GIU' LE ARMI, SIGNORA MANDEL-BAUM.!
SIETE SOTTO LA MIA MIRA, SE NON UBBIDITE, GIURO CHE VI SPARO.!
INUTILE, ORMAI NON HA PIU' SENSO UCCIDERE IL SIGNOR CAPRA, VERO?
?
!

SI', CERTO... ORMAI SAREBBE DAVVERO INUTILE.!

SIGNORA MANDELBAUM.! PERCHE'?

MI SPIACE, FRANK... BUDDY E' UN DEBOLE... SE HA UCCISO VICTOR, IO... IO DOVEVO FARE IN MODO DI CONFONDERE LE PROVE DELLA POLIZIA. DOVEVO UCCIDERE IO QUALCUNO DEL VILLAGGIO MENTRE BUDDY ERA DETENUTO... MA CHI?

NO, NIENTE DI PERSONALE... MA TUTTI GLI ALTRI SONO AMICI MIEI, MENTRE TU SEI ANDATO VIA MOLTI ANNI FA... ORAMAI NON SEI PIU' UNO DEI NOSTRI... CON TE SAREBBE STATO PIU' FACILE.! ORA SEI UN'ALTRA PERSONA, CHE NON HA NIENTE A CHE VEDERE CON QUEL RAGAZZINO CHE CONOSCEVO.!
MANFRED SOMMER

FORTUNATAMENTE HO L'ABITUDINE DI PORTARE SEMPRE UNA SECONDA PISTOLA NEL CRUSCOTTO DELLA MACCHINA.
SIETE IN ARRESTO, SIGNORA MANDELBAUM. BENE, CHE NE DIRESTE DI ANDARE? HO I PIEDI GELATI.!
25

CON IL TELEFONO DI SOCCORSO DELL'AUTOSTRADA, CHIEDIAMO UN'AMBULANZA. POCO DOPO SIAMO TUTTI E TRE ALL'OSPEDALE.
COME? SIETE SICURI? BENE, GRAZIE.

L'AMORE DI MADRE E' QUALCOSA DI MOLTO BELLO, SIGNORA, MA IL VOSTRO AMORE PER BUDDY E' ESPLOSIVO! SE IL RAGAZZO E' DEBOLE ED INTROVERSO, VOI LO AVETE RESO ANCORA PIU' DEBOLE CON LA VOSTRA PROTEZIONE! NON GLI AVETE MAI DATO FIDUCIA, PERFINO IN QUESTA OCCASIONE NON GLI AVETE CREDUTO! ERAVATE CONVINTA CHE VOSTRO FIGLIO FOSSE L'ASSASSINO DI VICTOR LARUE...

NOI AVEVAMO SOLO DEI SOSPETTI, MA VOI ERAVATE SICURA! E ERAVATE PRONTA A GIUDICARLO... MA NON E' STATO LUI AD UCCIDERE, SENZA ALCUN DUBBIO...
NO?!
MA ALLORA, TENENTE, CHI E' STATO?

SEMBRA UNO SCHERZO... NESSUNO!

MI HANNO APPENA DATO I RISULTATI DELL'AUTOPSIA. LARUE SOFFRIVA DI AFFEZIONE CARDIACA, DAL MOMENTO CHE ERA UN VIOLENTO, HA AVUTO UN BLOCCO DI CUORE APPENA ARRIVATO SULLA SUA BARCA.
ERA GIA' MORTO QUANDO NEL CADERE, HA SBATTUTO LA TESTA SU UN PEZZO DI FERRO O SUL BORDO DELLA BARCA...

CARO AMICO CAPPA, LE CITTA' SONO DISUMANE, LO SAPPIAMO TUTTI, MA CI SONO DEI VILLAGGI CHE NON SONO CERTO UN PARADISO. CREDETEMI, SONO PROPRIO CONTENTO DI ANDAR VIA. VOI PENSATE DI RESTARE PER MOLTO, QUI?
NO, TENENTE. NE' QUI NE' IN NESSUN ALTRO POSTO!
MANFRED SOMMER
26

ABBRACCIAMI ZIA JEZABEL E LA CUGINA MARTHA QUANDO LE VEDI.
STA' TRANQUILLO.

SCRIVIMI, FIGLIO MIO, E... ABBI CURA DI TE.!
SI', PAPA'. ANCHE TU.!

FRANK.! EHI, FRANK.!
OH, NO!

VOLEVO... VOLEVO SALUTARVI PERCHE'... BENE... STAVO PENSANDO CHE VOI POTRESTE ESSERE MIO PADRE, DOPOTUTTO...
AH SI'? BENE, MENO MALE CHE NON E' COSI'.!

E QUESTO... E' UNA GALANTERIA O COSA?
INDOVINA.
UTOPIE B
TORONT
MANFRED SOMMER
27

BENE, DEVO DIRVI CHE SONO QUI PER DARVI QUALCOSA...QUALCOSA CHE DOVREBBE DARVI MIA MADRE...

!

DIAVOLO.!

29

UTOPIE
AU REVOI...! BON VOYA...!
GOOD BYE! FAREWELL!
MANFRED SOMMER
28

FINE

Testo e disegni di FERNANDO FERNANDEZ

LA CONFESSIONE

INGOZZANDOSI CON BUSTINE E BUSTINE DI UNTUOSE PATATINE FRITTE, VUOTANDO LATTINE DI BIRRA UNA DIETRO L'ALTRA, RUTTANDO COME UN MAIALE...
VERAMENTE NON NE POTEVO PIU'!
NON SA FAR ALTRO CHE TRACANNARE BIRRA E RIMPINZARSI DI PATATE FRITTE.
TUTTO IL LAVORO TOCCAVA A ME... E MAI CHE AVESSE AVUTO UNA DELICATEZZA, UN'ATTENZIONE... SI RENDEVA CONTO DELLA MIA ESISTENZA SOLTANTO QUANDO MI SEDEVO ACCANTO A LUI A VEDERE IL PROGRAMMA...
HA CHIESTO IL PARERE DI QUALCHE MEDICO?
QUALCHE MEDICO...
NE HO VISTI VARI. COSA HO OTTENUTO? CHE MI PARLASSERO DELLA CRISI DEI QUARANT'ANNI, DELLA MENOPAUSA, DEI COMPLESSI INFANTILI, E, COME RIMEDIO...
UNA DOZZINA DI CALMANTI DIVERSI.
NESSUNO MI HA MAI PARLATO DI COMPRENSIONE, DI MANCANZA DI ATTENZIONI, DI CALORE UMANO, DI AMORE...
SI TRATTAVA SOLTANTO DI ALTERAZIONI NEUROVEGETATIVE, TURBAMENTI PSICOSOMATICI E ALTRE PAROLONE DEL GENERE...
②

FARSANTI! SANGUISUGHE DI MERDA! ECCO QUELLO CHE SONO!
COSI' IERI NOTTE, VERSO LE DIECI...
STAVA COMINCIANDO IL PROGRAMMA 'PERDI O RADDOPPI' E GIOVANNI AVEVA APPENA VERSATO LA SUA TERZA BIRRA SUL TAPPETO...
NON POTEVO NEMMENO PULIRE PERCHE' NON VOLEVA ESSERE DISTRATTO... ALLORA SONO ESPLOSA.
E' ANDATA A CARICARE L'ARMA...
NO. GIA' L'AVEVO CARICATA LA MATTINA.
"HO STACCATO IL FUCILE DALLA PARETE..."
ATTENZIONE AMICI...
IL NOSTRO CONCORRENTE HA GIA' ACCUMULATO QUATTRO PREMI. MA...
RIUSCIRA' NEI PROSSIMI QUATTRO SECONDI A INDOVINARE E DENUNCIARE UN COMPORTAMENTO ANTISOCIALE VERIFICATOSI TRA LE SUE CONOSCENZE?
BAM
BLAM

IL TESTIMONE -ACCUSATORE, SIGNOR COMMISSARIO.
CHE ENTRI.
DOVREMO RICOVERARLA NELLA SEZIONE PSICHIATRIA E PREVENZIONE SOCIALE, E ANCHE SE DOVESSE RECUPERARSI... LEI SA CHE SUA MOGLIE DISTRUGGENDO UN BENE TUTELATO DALLO STATO HA COMMESSO UN GRAVE DELITTO...
NEL QUALE, SIA BEN CHIARO, NON HO AVUTO LA MINIMA PARTECIPAZIONE. IGNORAVO LE SUE INTENZIONI CRIMINALI, SIGNOR COMMISSARIO. HO FATTO LA DENUNCIA COME E' OBBLIGO DI OGNI CITTADINO RISPETTOSO DELLE LEGGI E...
QUESTO E' VERO. QUANDO RIENTRERA' A CASA SUA TROVERA' UN NUOVO APPARECCHIO GIA' CONSEGNATO DAL SERVIZIO DI MANTENIMENTO E CONTROLLO DELLA CULTURA.
E POICHE' PASSERANNO MOLTI ANNI PRIMA CHE SUA MOGLIE POSSA USCIRE IN LIBERTA' VIGILATA, E CIO' POTREBBE CREARLE GRAVI PREGIUDIZI, DOVRA' SOLLECITARE URGENTEMENTE IL DIVORZIO. POICHE' L'IMPUTATA HA CONFESSATO, IL GIUDICE GLIELO CONCEDERA' IMMEDIATAMENTE.
LA RINGRAZIO MOLTO, SIGNOR COMMISSARIO.
NON DIMENTICHI CHE OGGI ALLE 10 TRASMETTONO "CITTADINO, COLLABORA" CON PREMI FINO A UN MILIONE PER OGNI DENUNCIA. BUONA FORTUNA.
GRAZIE ANCORA, SIGNOR COMMISSARIO.
NON MI RINGRAZI. IL NOSTRO DOVERE E' DI SERVIRE I BRAVI CITTADINI.
CHE PORCO.!
UN BRAV'UOMO IL COMMISSARIO.
CENTRAL POLICIA
VERAMENTE UN BRAV'UOMO...
EVVIVA, EVVIVA.! CI HANNO CONCESSO IL NUOVO SUPERVIDEO X-30 TRIDIMENSIONALE E A COLORI.! COM'E' IN GAMBA PAPA'.!
FINE

L'INTERVISTA

Testo e disegni di G. BUZZELLI

SE LA DIVERTE... C'È PERÒ IL RISCHIO CHE DUBBI, PERPLESSITÀ, PAURE CHE PRETENDE DI ESPRIMERE NEI SUOI RACCONTI, FINISCANO PER ESSERE RIDOTTI, IN REALTÀ, A PURO COMPIACIMENTO. LEI NON È PIÙ COSÌ... GIOVANE... DEVE FAR PRESTO, DEVE TROVARE UN ATTEGGIAMENTO MENO SUPERFICIALE... MENO NARCISISTA...

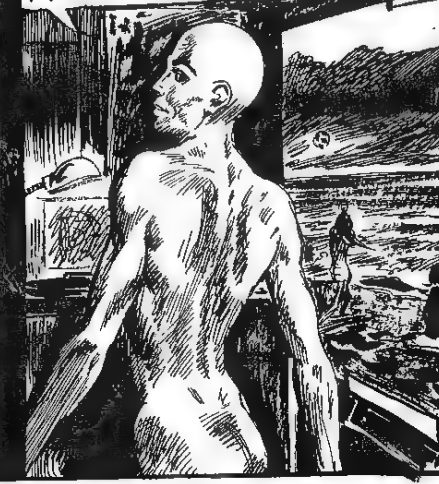
SI? STAVI PERDENDO LA PAZIENZA, EH? NON LO PRENDERE TROPPO SUL SERIO IL VECCHIO... HA UN CONCETTO DELLA VITA COSÌ...
...PESANTE. È COSÌ PRESO DAL SENSO DEL DOVERE, CHE NON AMMETTE DEBOLEZZE O DISTRAZIONI... IO NON SONO COSÌ... NON POTREI...
IO SPRIZZO VITALITÀ DA TUTTI I PORI. TUTTO È ARMONIA E PERFEZIONE NEL MIO FISICO. HO SEMPRE VOGLIA DI SALTARE!
BEATO TE! IO HO UNA STANCHEZZA MORTALE.

GUARDA! GUARDA CHE VOLTEGGIO! PROVA... SEI CAPACE?
NON PRENDERMI IN GIRO. NON POTREI.
PROVA A CAMMINARE COSÌ!
NEANCHE A PENSARCI. ADESSO, POI...
MA SU, FORZA! FAMMI VEDERE QUELLO CHE SAI FARE...
MA SONO FUORI ALLENAMENTO...

POI, PERÒ, MI DEVI DIRE DOVE DIAVOLO INTENDETE PUBBLICARE QUESTO TIPO DI NOTIZIE SU DI ME... O...HOP
BOHF! AH!
UFF! SONO TROPPO FIACCO... BEH, MA IO DOPOTUTTO MICA FACCIO L'ACROBATA... TU, PER ESEMPIO, SAI DISEGNARE COME ME?
SE TI LASCI ANDARE SEI FINITO. DEVI TENERE IL FISICO IN ESERCIZIO...
BUZZELLI/75

SI, LO SO. MI PIACEREBBE POTER DEDICARE MOLTO TEMPO A QUESTO. SENTI, MA NON DEVI FARMI DELLE DOMANDE?
HO GIÀ SAPUTO QUELLO CHE VOLEVO SAPERE.
BEH... QUESTA INTERVISTA È VERAMENTE BUFFA...
IO DOVEVO SOLO CONOSCERE LE TUE CONDIZIONI FISICHE.
MA PERCHÈ?!... IO NON RIESCO A CAPIRE!... DI LA VERITÀ... NON SIETE GIORNALISTI, EH?
MA SI! SOLO CHE VENIAMO DA UN ALTRO MONDO!

DA UN ALTRO PIANETA!? MA VA!
ECCO, ADESSO HO DETTO LA VERITÀ E NON CI CREDI. FIDATI DI PIÙ DI TUTTO CIÒ CHE TI SEMBRA IMPOSSIBILE.
NON LASCIARTI IMPRESSIONARE DAL VECCHIO. NON ESISTE NIENTE DI COSÌ VERO E DEFINITO DA MERITARE TUTTE LE TUE FATICHE. BASTA UNO SFORZO PICCOLISSIMO, E TU STESSO PUOI DIVENIRE "IMPOSSIBILE"...
TUTTO QUELLO CHE È VERO È ANCHE FALSO, TUTTO QUELLO CHE È FALSO È ANCHE VERO...

QUELLO CHE È DOLCE È ANCHE ASPRO, QUELLO CHE È ASPRO È ANCHE DOLCE...
QUELLO CHE È BRUTTO È ANCHE BELLO, QUELLO CHE È BELLO È ANCHE BRUTTO...
G. BUZZELLI /75

SII VIVO!...NON AMMETTERE MAI DI ESSERE STANCO...

BALLA, BALLA, CAPITO? BALLA!
MA SI!..HO UNA GRAN VOGLIA DI BALLARE...
MI SENTO BENE, ADESSO. PENSA CHE NON HO PIÙ SONNO...
LA NOTTE NON DURERÀ MOLTO ANCORA, LO SAI...
CERTO. ENTRO UN'ORA COMINCERÀ A FAR GIORNO.
G. BUZZELLI/75

CHE DICI?...CHE FACCIAMO?
SEI TU CHE DEVI DECIDERE.
SAI BENE CHE IO LO PORTEREI VIA SUBITO.
CHE VUOI CHE TI DICA?... FORSE HA LE QUALITÀ PER FARE QUALCOSA ....FORSE. MAGARI COL TEMPO. MA NON SO... FAI TU.

QUELLO CHE MI IRRITA È CHE, TUTTO SOMMATO, TI È RISULTATO SIMPATICO. ALTRIMENTI SARESTI SUBITO D'ACCORDO.
PRENDERESTI CHIUNQUE, TU...
MA CHE CONFABULANO QUEI DUE?
NON CI BADARE. METTIAMO UN DISCO BUONO PER BALLARE.
MA QUELLA DONNA È L'AMICA DI QUEL TIPO?
MA NO... NO, NO... ZITTO! ECCOLA...
AVREI VOGLIA DI BALLARE.

CON TE.
AH! CON PIACERE!

STA ATTENTO... È UNA VERA MANGIATRICE DI UOMINI, LEI.
FATTI GLI AFFARI TUOI....!!
G. BUZZELLI 1/75-

NON SONO PIU' STANCO, ADESSO ...BALLEREI TUTTA LA NOTTE!...
OHILÀ! CHI ANDAVA A PENSARE A UNA NOTTE COSI!..
G. BUZZELLI

DLI-DLONN
DLI-DLON
CHE È?!

QUALCUNO CHE SUONA ALLA PORTA. E CHI PUO' ESSERE, PROPRIO ADESSO?!
CHIUNQUE SIA, MANDALO VIA SUBITO... CAPITO? SUBITO!
CERTO, STA TRANQUILLA...
AH, LUIGI!
...HO VISTO LA LUCE E... MA CHE FAI?... LAVORI?
NO... HO GENTE... UNA VISITA...
A QUEST'ORA?! BEH... ALLORA VADO... SAI, CI HO LA CAVALLA CHE SGRAVA...
SOLO, GIA' CHE STO QUI, PRENDEREI QUELLA DAMIGIANA, COSI' TE LA RIPORTO COL VINO.
LA... DAMIGIANA? SI, SI.
RIMETTETE SU QUEL DISCO... VENGO SUBITO...
MA DOV'È ANDATA?!
CHI?!

QUI NON C'È NESSUNO...
MAH!.. SARANNO DI LÀ...
IO VADO DI SOTTO A PRENDERE LA DAMIGIANA...
GIU' NON C'È NESSUNO!
L... LUIGI... IO BALLAVO QUI CON UNA DONNA INCREDIBILE... UN TIPO DAL FASCINO MISTERIOSO. MI... MI HANNO INTERVISTATO...

...L'ACROBATA... IL CONTORSIONISTA ERA SU QUEL DIVANO... IN UNA POSA IMPOSSIBILE... E...

VA A DORMIRE...

VA A LETTO. VEDI CHE NON STAI BENE. TI STAI SBIANCANDO IN FACCIA... E ADESSO TREMI PURE... È LA STANCHEZZA...

...STAI SEMPRE A PENSA' A 'STE COSE MATTE CHE DISEGNI...
CIAO!
ASPETT...! CIAO... CIAO.
G. BUZZELLI /75

G. BUZZELLI/75
HAH! H!
ALLORA... BALLIAMO?
MHM!
M...NN...NO. NON HO PIÙ VOGLIA!!
AH, NO?

AVEVI DETTO CHE VOLEVI BALLARE TUTTA LA NOTTE...
NNNO.H!
NO, NO! IN EFFETTI NON POSSO...
...HO TALMENTE TANTE COSE DA FARE... TROPPE COSE... ANZI MI SEMBRA ADDIRITTURA CHE DEVO ANCORA COMINCIARE TUTTO...
MA IO HO UNA GRAN VOGLIA DI BALLARE. PROPRIO CON TE...
EH... BISOGNERÀ... RIMANDARE... UN' ALTRA VOLTA...
QUANDO?
ADESSO, PER FAVORE... VADA VIA... HO UN GRAN BISOGNO DI RESTARE SOLO...
...STA FACENDO GIORNO...

PER FAVORE...

MI CONVIENE ANDAR FUORI, ORMAI... UNA PASSEGGIATA MI FARÀ BENE... TANTO, CHI È PIÙ CAPACE DI DORMIRE, ADESSO?.. O DI LAVORARE?... GIÀ, DOVEVO COMINCIARE LA MIA NUOVA STORIA...

...COMINCERÒ DOMANI... DOMANI... MA FARÒ UNA COSA TUTTA DIVERSA...

... SARÀ UNA STORIA LIBERA, SPENSIERATA, PIENA DI OTTIMISMO... ALLEGRA...

... CHE, MAGARI, FACCIA RIDERE DA MATTI... DA IMPROVVISARE GIORNO PER GIORNO...

...UNA COSA PAZZA, "IMPOSSIBILE"...

FINE

l'eternauta
ASCOLTA JUAN...

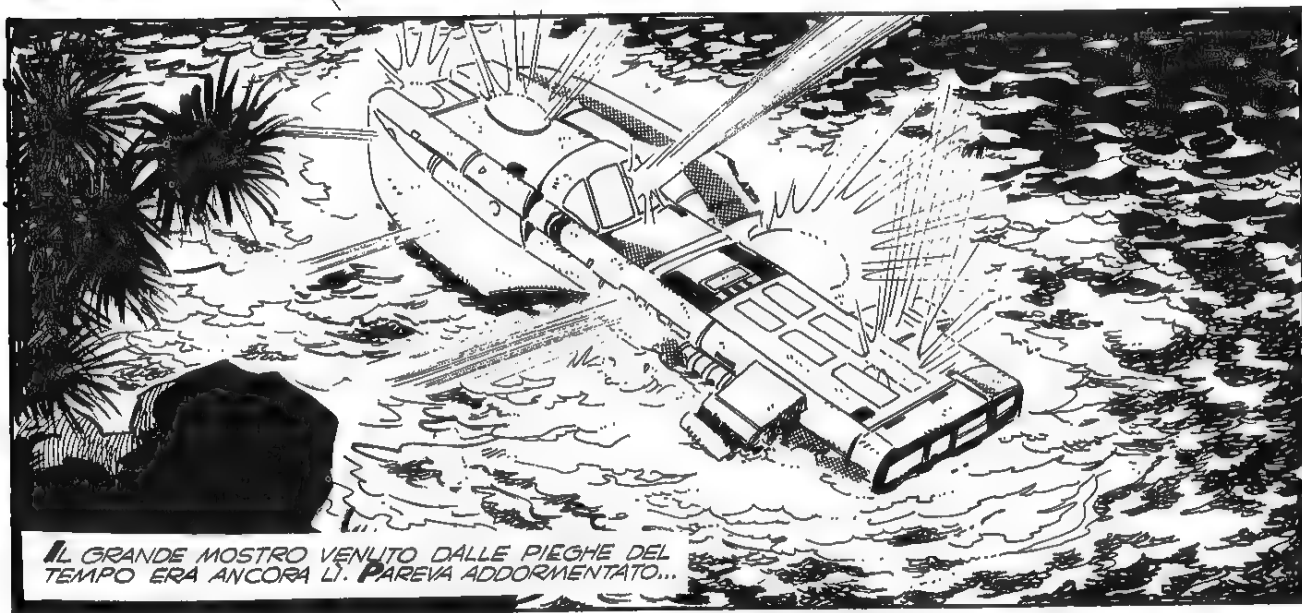
...SE RIUSCIAMO A ELIMINARE IL PRINCIPE CONDOR E A SCONFIGGERE LA SUA GENTE CHE FARAI DI... ELENA E MARTINA ?

LE PORTERAI CON TE PUR SAPENDO CHE NON SONO TUA MOGLIE E TUA FIGLIA MA I LORO DOPPI ?
NON LO SO GERMAN. NON LO SO.

E' IL DILEMMA PIÙ ANGOSCIOSO DI FRONTE AL QUALE MI SIA TROVATO FINORA.

PERCHÉ SE LE PORTASSI CON ME... SE VENISSERO NELLA NOSTRA DIMENSIONE NON TARDEREBBERO AD ACCOGERSI CHE NON SI TROVANO NEL LORO MONDO MA IN UN MONDO SPECULARE...
1

SI INTERRUPPE BRUSCAMENTE COME SE DESIDERASSE CAMBIARE ARGOMENTO.
MA NON PENSIAMOCI PER ORA. ADESSO DOBBIAMO TROVARE IL MODO DI ENTRARE NASCOSTAMENTE NELL'AERONAVE...

CI AVVICINAMMO AL LAGO...

IL GRANDE MOSTRO VENUTO DALLE PIEGHE DEL TEMPO ERA ANCORA LÌ. PAREVA ADDORMENTATO...

RESTAMMO A GUARDARLO PER QUALCHE ISTANTE FINCHÈ AD UN TRATTO...
GUARDA GERMAN. C'È QUALCUNO LAGGIÙ...
SÌ... PARE UNA LANCIA...

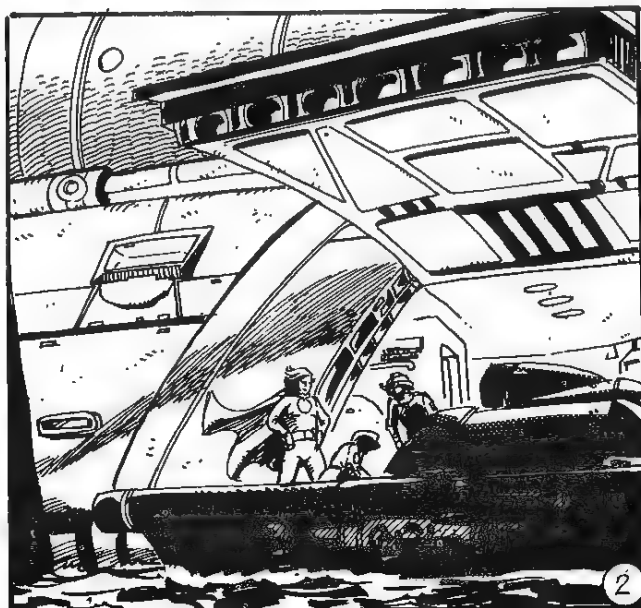
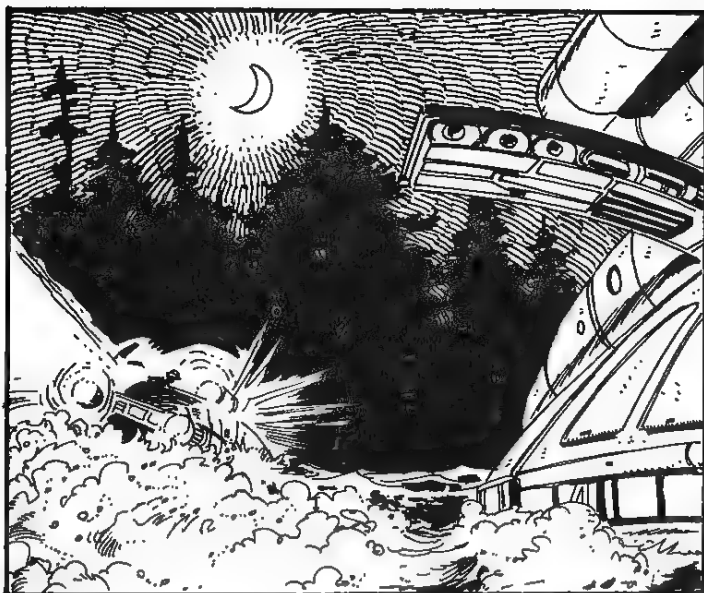
TRE PERSONE A BORDO. FORSE UNA PATTUGLIA DI ESPLORATORI. DOBBIAMO IMPADRONIRCI DI QUELLA LANCIA.

PRESTO. LI ATTACCHEREMO APPENA SARANNO SBARCATI.

DUE SOLDATI ELETTRONICI E UN UFFICIALE *CONDOR*. TU SPARA SUI *MEFISTO*. IO CERCHERÒ DI CATTURARE L'UOMO. *VIA!*
3

USCIMMO ALLO SCOPERTO FACENDO FUOCO CON LE NOSTRE ARMI SILENZIOSE...

NON DEMMO LORO IL TEMPO DI DIFENDERSI...

OHH!

NON SI ASPETTAVANO DI ESSERE ATTACCATI NEL CUORE DELLA ZONA OCCUPATA.
SU ALZATI.

L'UFFICIALE ALZÒ LO SGUARDO SU DI NOI. E SUBITO UNA LUCE DI INCREDULITÀ SI ACCESE NEI SUOI OCCHI...
VOI... NON É POSSIBILE... NON É POSSIBILE...

COME AVETE FATTO... A SCAPPARE? VI HO VISTI IO STESSO POCO FA... NELLA CELLA 32...
JUAN E IO CI SCAMBIAMMO UNO SGUARDO SORPRESO...
4

...E AD UN TRATTO TUTTO FU CHIARO: SE IL CONDOR DICEVA DI AVERCI VISTO POCO PRIMA VOLEVA DIRE CHE I NOSTRI DOPPI CHE NOI AVEVAMO DATI PER MORTI, ERANO ANCORA VIVI. PROVAI UNA GIOIA PROFONDA...

GUARDAI JUAN. LA SUA ESPRESSIONE ERA IMPENETRABILE. MA IL SUO DILEMMA ERA FINITO...

...SE IL SUO DOPPIO ERA ANCORA VIVO JUAN DOVEVA LASCIARGLI IL POSTO CHE GLI SPETTAVA ACCANTO A SUA MOGLIE E A SUA FIGLIA.

CI FU UN MOMENTO DI ESITAZIONE CHE L'UFFICIALE CATTURATO TENTÒ DI SFRUTTARE...
5

MA FORTUNATAMENTE ME NE ACCORSI IN TEMPO...
ATTENTO JUAN!

NON SO SE RINGRAZIARTI O MANDARTI AL DIAVOLO, GERMAN. CREDO CHE MI SAREI LASCIATO UCCIDERE VOLENTIERI...
OH NO...

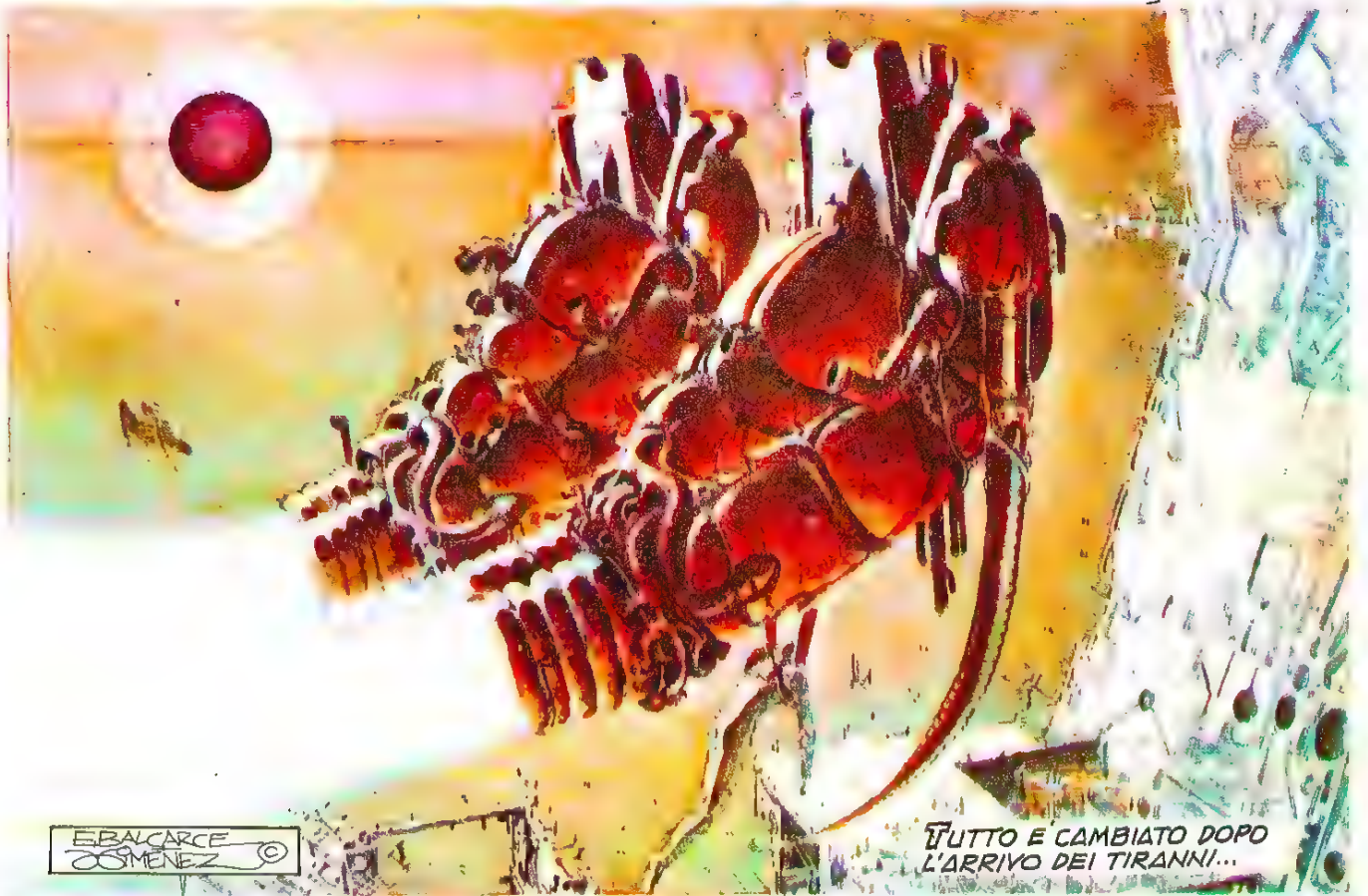
...NON DEVI PARLARE COSÌ... NON TU JUAN, NON TU.

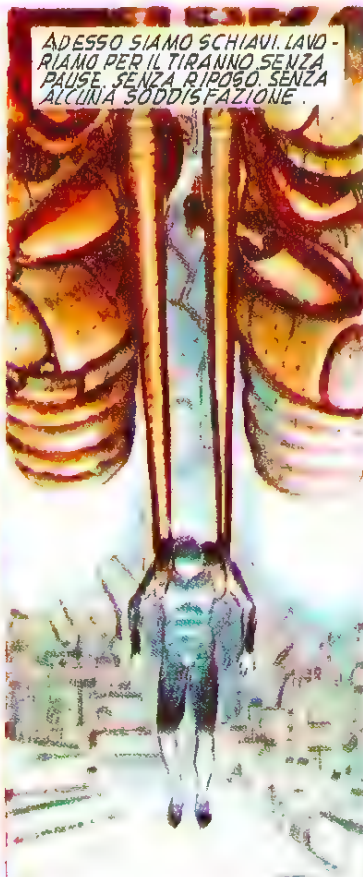
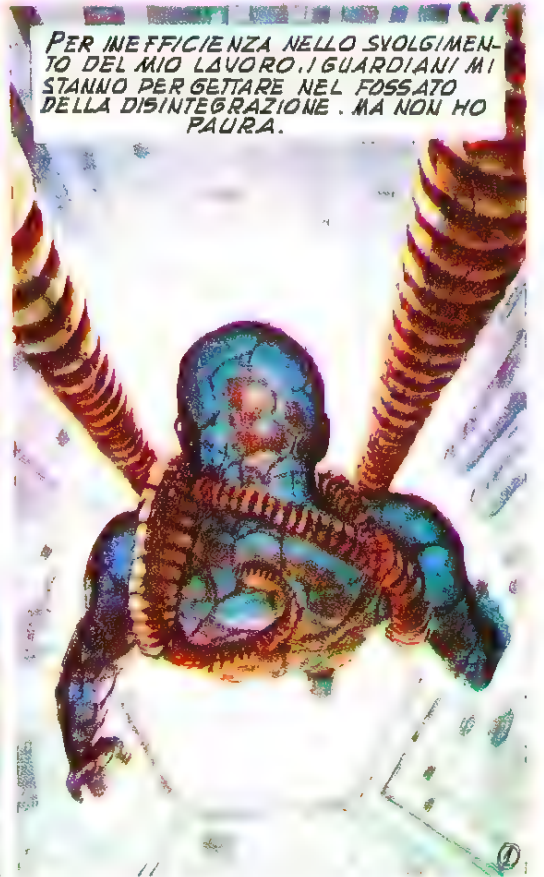
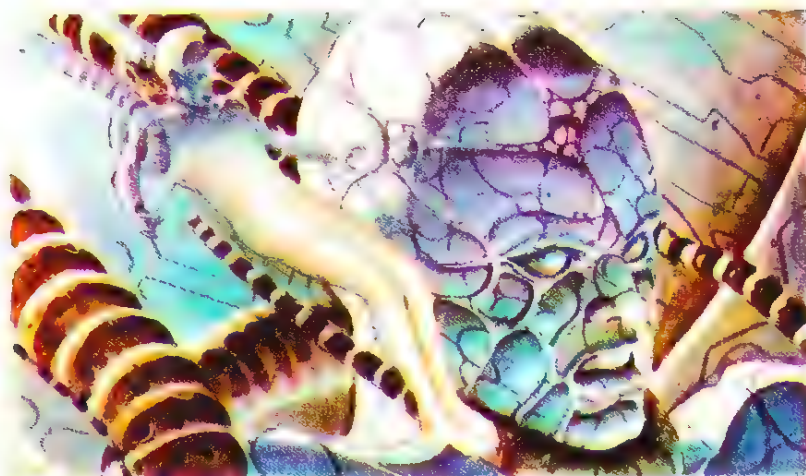
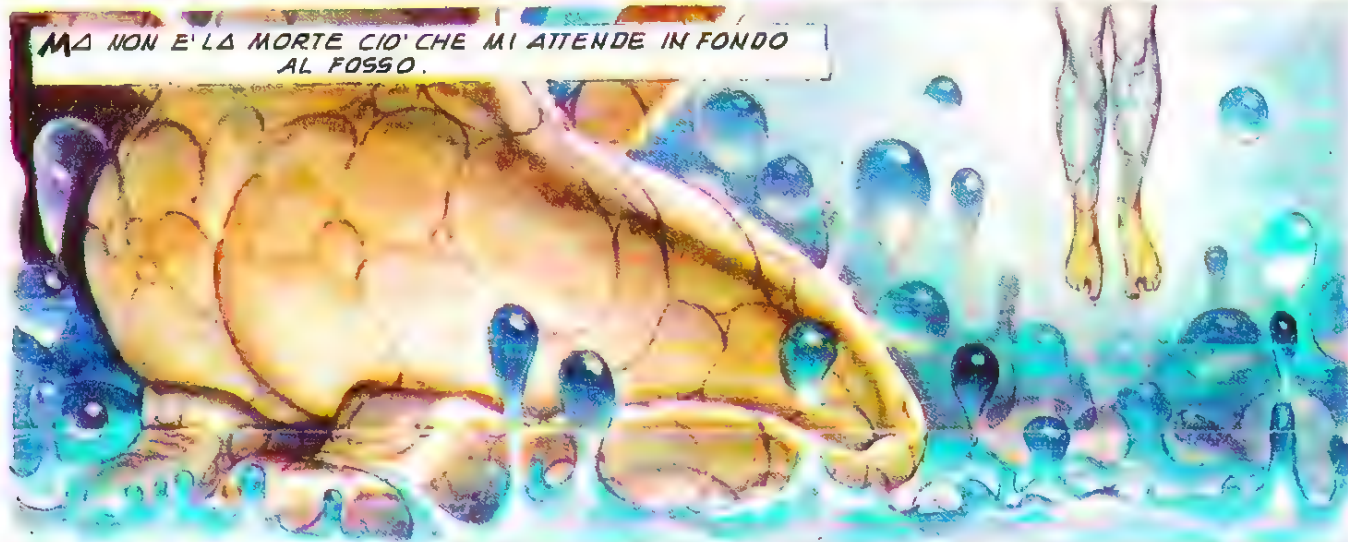
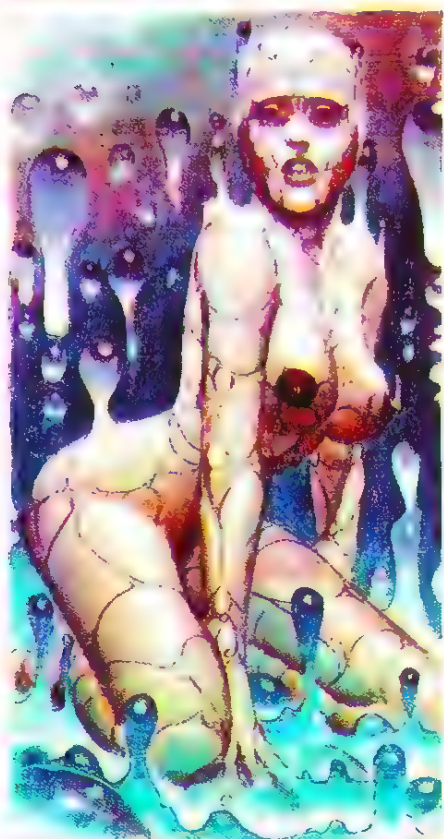
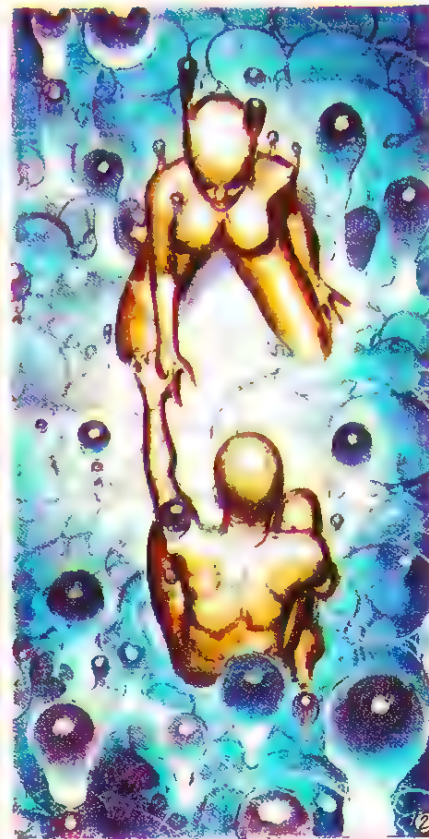
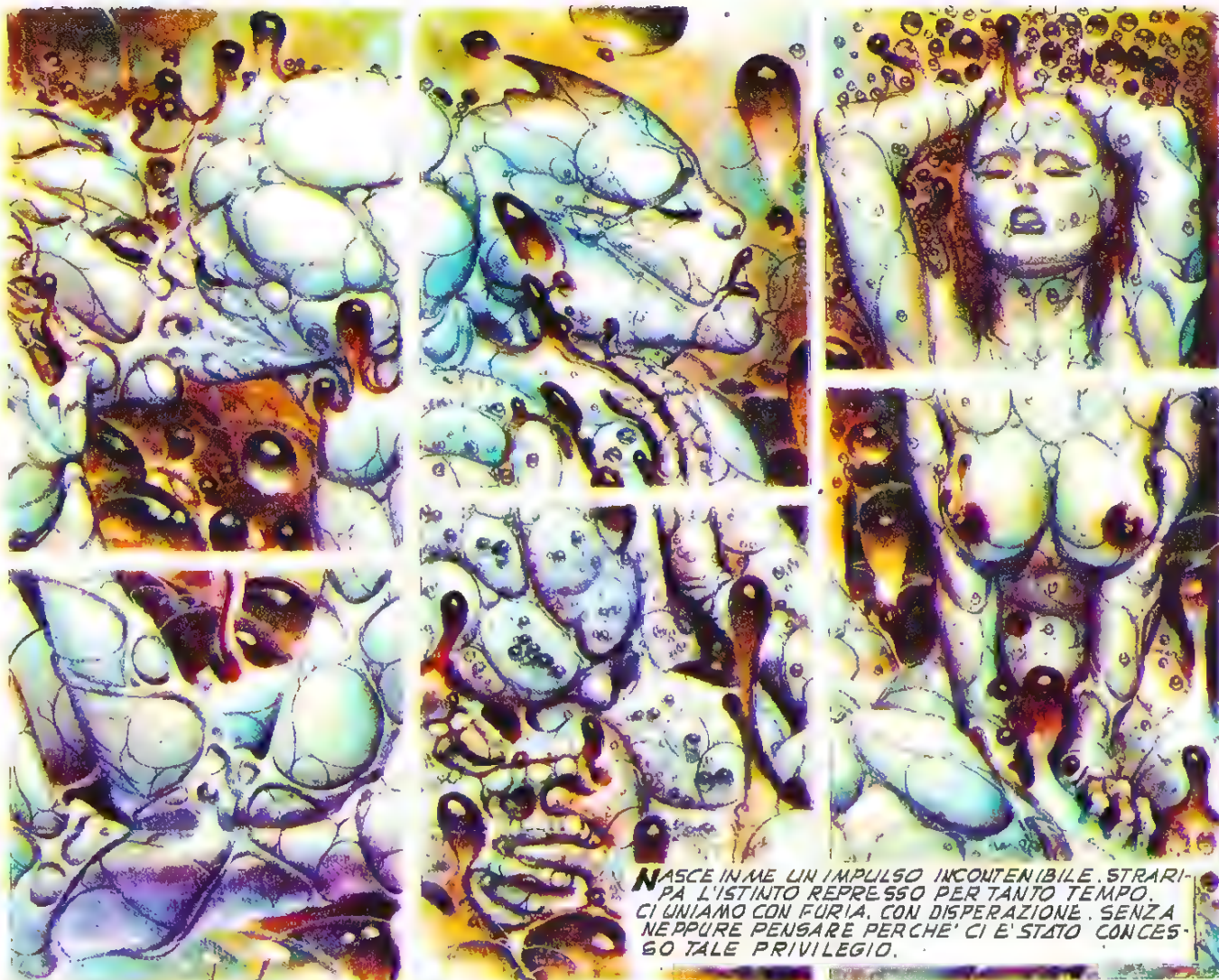
ESITÒ PRIMA DI RISPONDERE.
HAI RAGIONE. DOVRÒ ABITUARMI ALL' IDEA CHE MIA MOGLIE E MIA FIGLIA SONO MORTE E CHE NIENTE E NESSUNO POTRÀ MAI SOSTITUIRLE...

SU, TENTIAMO DI ENTRARE NELL' AERONAVE.
6

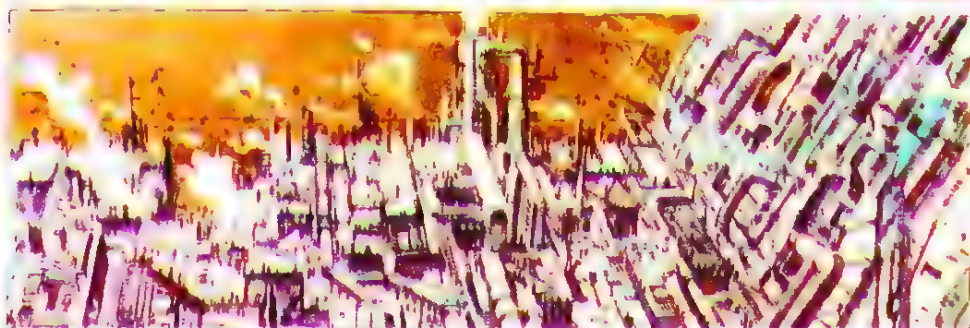
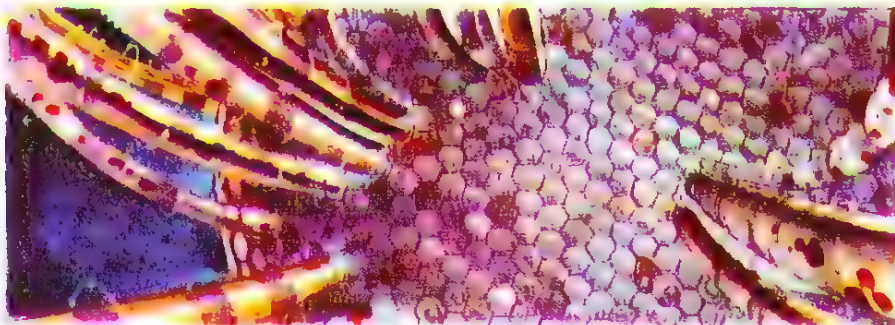
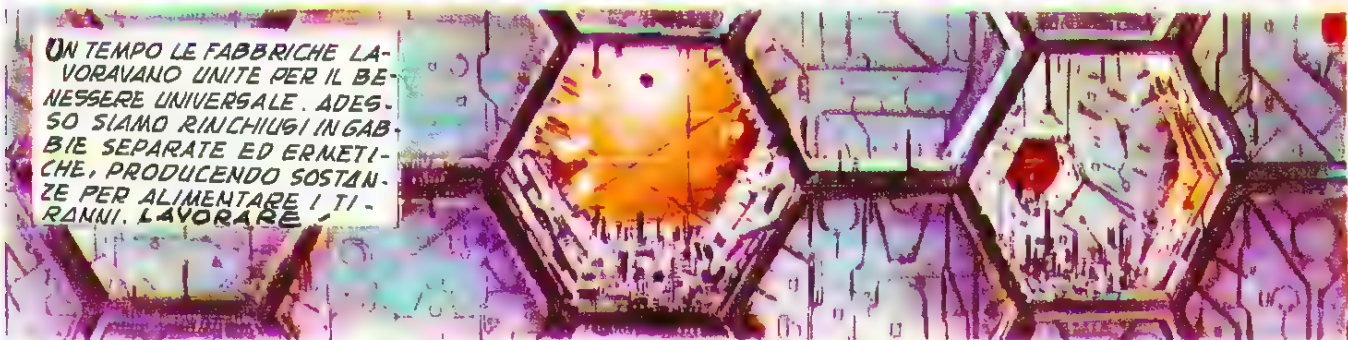
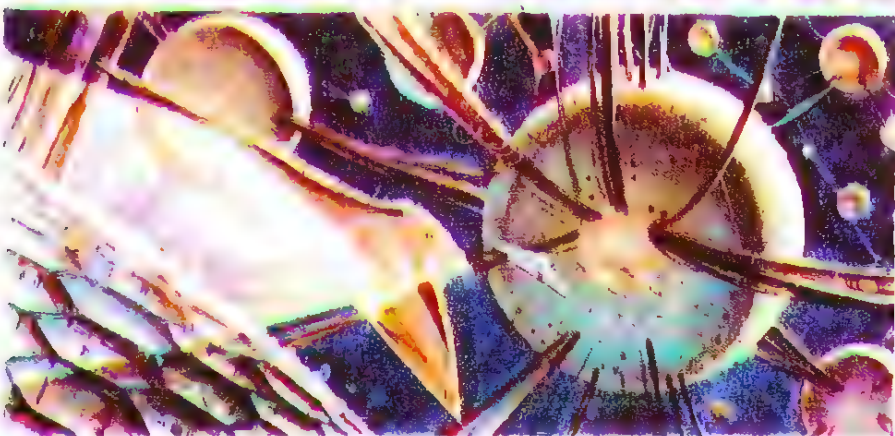
(Continua)

LE FABBRICHE

Testo: E. BALCARCE Disegni: J. GIMENEZ

E. BALCARCE J. GIMENEZ ©

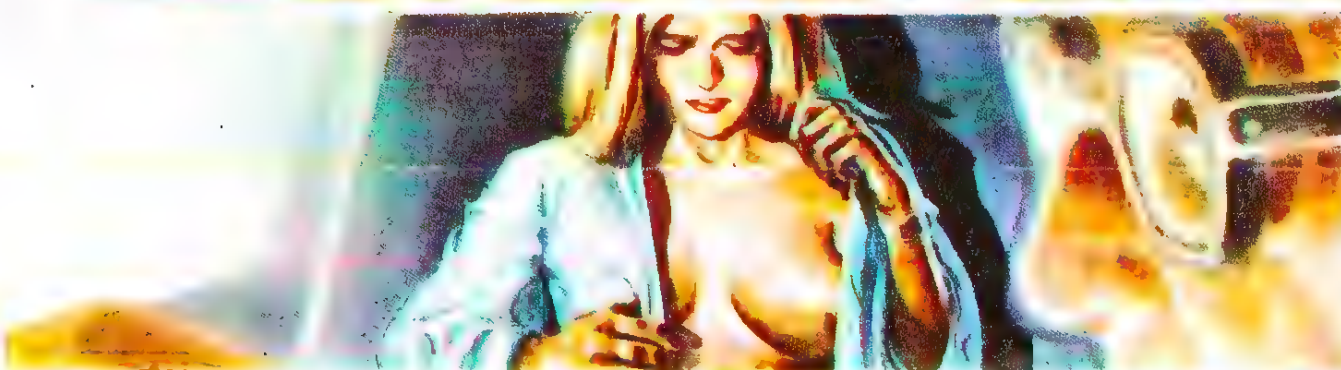
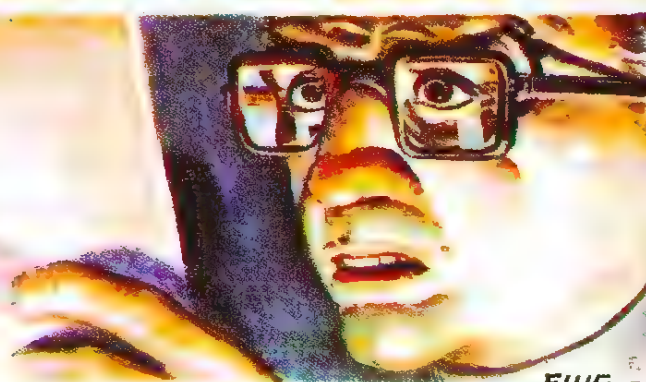
TUTTO E CAMBIATO DOPO L'ARRIVO DEI TIRANNI...

NON MI INTERESSA PIU' VIVERE COSI'.
MA NON E' LA MORTE CIO' CHE MI ATTENDE IN FONDO AL FOSSO.
E' LA PRIMA FEMMINA CHE VEDO DA QUANDO DECRETARONO LA SEPARAZIONE TRA I SESSI. IL SUO SGUARDO ECCITATO MI FA PENSARE CHE SONO IL SUO PRIMO MASCHIO!

NASCE IN ME UN IMPULSO INCONTENIBILE. STRARIPA L'ISTINTO REPRESSO PER TANTO TEMPO. CI UNIAMO CON FURIA, CON DISPERAZIONE, SENZA NEPPURE PENSARE PERCHE' CI E' STATO CONCESSO TALE PRIVILEGIO.
QUANDO TUTTO E' FINITO IL TIRANNO PARLA ALLE NOSTRE MENTI. ASSICURA CHE SE LAVORIAMO CON IMPEGNO TORNERA' A PREMIARCI CON MOMENTI COME QUESTO.
DALLA NOSTRA CONGIUNZIONE, FERTILIZZATA, NASCERANNO NUOVI LAVORATORI PER RIMPIAZZARE QUELLI STERMINATI. SENZA VOLERLO ABBIAMO CONTRIBUITO ALLA CONTINUITA' DELL'INGRANAGGIO AUTORITARIO.

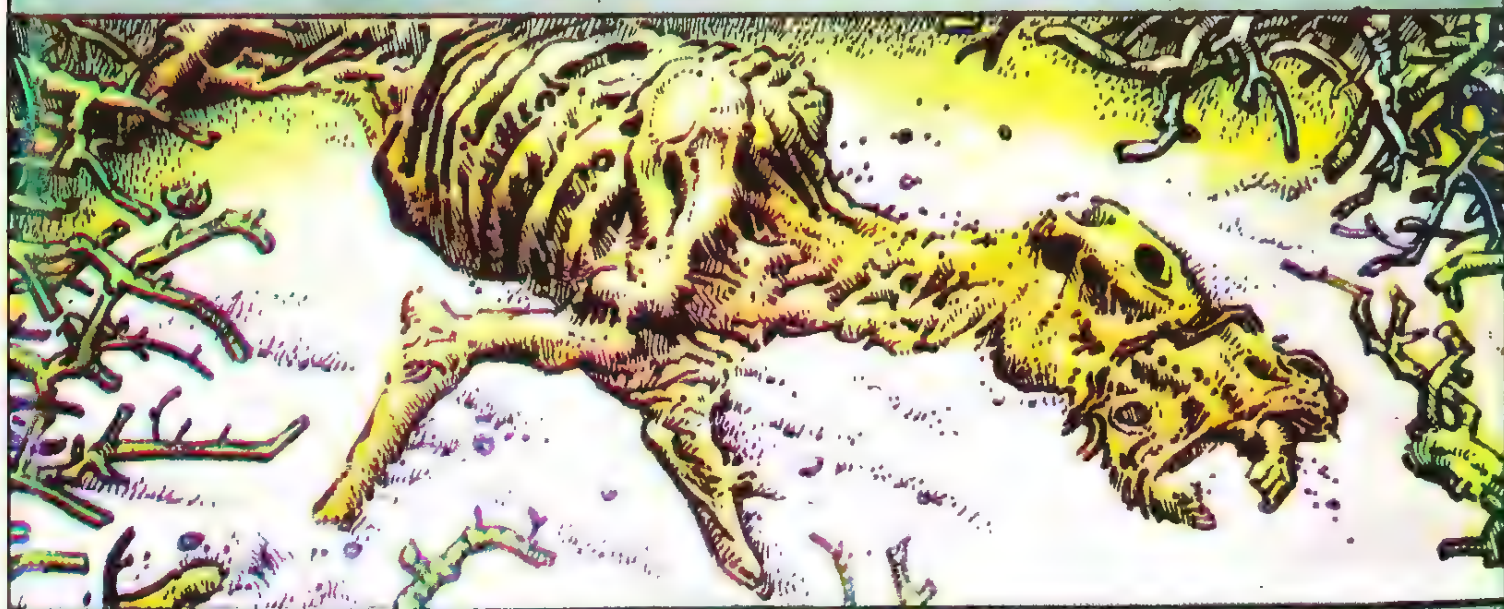
DA RIBELLI A MARIONETTE DELLA TIRANNIA. I GUARDIANI CI SEPARANO E SENTO CHE NON LA VEDRO' MAI PIU'...

SO ANCHE DOVE MI PORTANO. DI NUOVO AL LAVORO. SENZA PAUSA. SENZA RIPOSO. FUSTIGATO DA UNA FRUSTA ELETTRICA.
LAVORARE.

UN TEMPO LE FABBRICHE LAVORAVANO UNITE PER IL BENESSERE UNIVERSALE. ADESSO SIAMO RINCHIUSI IN GABBIE SEPARATE ED ERMETICHE, PRODUCENDO SOSTANZE PER ALIMENTARE I TIRANNI. LAVORARE.

BASTA! NON SOPPORTO PIU' QUESTA ATMOSFERA OPPRIMENTE, SOFFOCANTE. UN DESIDERIO ARDE NELLA MIA MENTE: RIBELLARMI. ED E' UN DESIDERIO COLLETTIVO. LO PERCEPISCO. TUTTI PENSANO COME ME: RIBELLARSI! BISOGNA SOLTANTO ASPETTARE IL MOMENTO OPPORTUNO

SUONA L'ALLARME NELLA FABBRICA. SI RINNOVA L'ATTACCO DALLO SPAZIO ESTERNO. SONO I NEMICI ANCESTRALI DEI TIRANNI. ENTITA' CHE ASSORBONO ENERGIA. I GUARDIANI LI COMBATTERANNO E SCONFIGGERANNO. A MENO CHE...

ADESSO E' IL MOMENTO! IL TIRANNO E' INDIFESO!
TENTA CASTIGARMI. OBBLIGARMI A TORNARE AL LAVORO. IL DOLORE E' TERRIBILE MA IL MIO ODIO E' PIU' FORTE.
I MIEI COMPAGNI VINCONO LA LORO PAURA E SI UNISCONO A ME. NON POSSONO FERMARCI. SIAMO TROPPI. E L'ATTACCO ESTERNO LI HA INDEBOLITI.
ORA NON RICEVIAMO PIU' I LORO ORDINI TELEPATICI. SOLTANTO CI GIUNGE IL LORO GRIDO DI TERRORE.

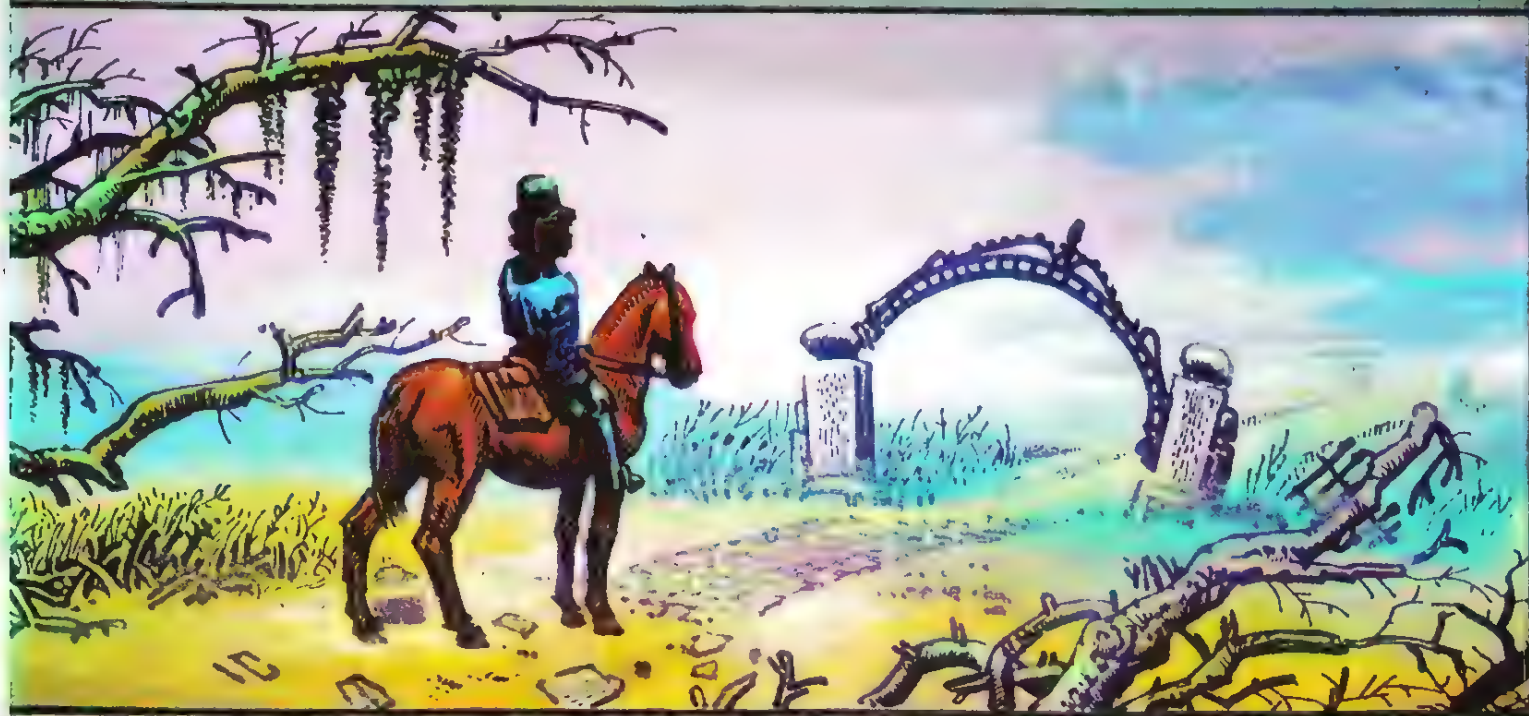
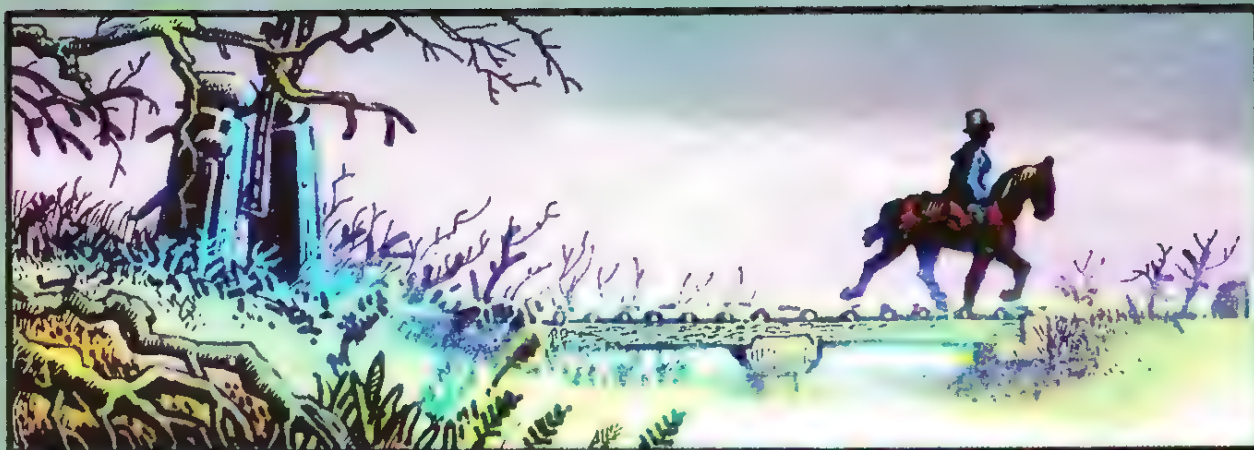
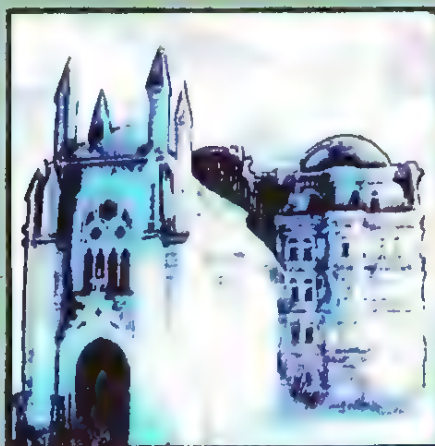
IN OGNI FABBRICA ACCADE ALTRETTANTO. I TIRANNI INVASORI VENGONO SISTEMATICAMENTE DISTRUTTI. LA RIBELLIONE SI ESTENDE COME UNA INCONTENIBILE MAREA DI LIBERTÀ.
LE FABBRICHE DANNEGGIATE SARANNO SOSTITUITE DA ALTRE NUOVE CHE TORNERANNO A LAVORARE IN ARMONIA CON LE ALTRE. COME UN TEMPO. COME PRIMA DELLA CAOTICA INVASIONE...
L'INVASIONE... UN PICCOLO FASTIDIO...

...CHE L'AVEVA SPINTA A CONSULTARE UN DOTTORE.
ECCO I RISULTATI DELLA BIOPSIA E DELLA MAMMOGRAFIA. DOTTORE...
GRAZIE, DORA...
E' FANTASTICO... LA NUOVA CHEMIOTERAPIA, ASSOCIATA CON GLI ANTICORPI MONOCLONALI CHE ABBIAMO IMPIANTATO, HA OTTENUTO UNO STRAORDINARIO RECUPERO DEL TESSUTO CELLULARE COLPITO.
MIO DIO!... CREDO CHE FINALMENTE ABBIAMO SCOPERTO UN MODO DI SCONFIGGERE. IL CANCRO...
JIMÉNEZ ©
FINE

PROLOGO

AVEVO CAVALCATO PER QUEL TERRITORIO DESOLATO DURANTE UN'INTERA, OPPRIMENTE GIORNATA DI NOVEMBRE, ACCOMPAGNATO SOLTANTO DALLA INQUIETANTE PRESENZA DI NUVOLONI SCURI CHE CORREVANO BASSI NEL CIELO.

Testo e disegni di **RICHARD CORBEN**

FINALMENTE, QUANDO GIA' LE OMBRE DELLA SERA AVEVANO COMINCIATO A DISTENDERE IL LORO GRIGIO MANTELLO, APPARVE ALLA MIA VISTA LA MALINCONICA RESIDENZA USHER. NON SAPREI DIRE PERCHE', MA FIN DAL PRIMO MOMENTO IL MIO ANIMO FU PRESO DA UNA SENSAZIONE DI INDICIBILE TRISTEZZA.

la rovina della casa degli Usher

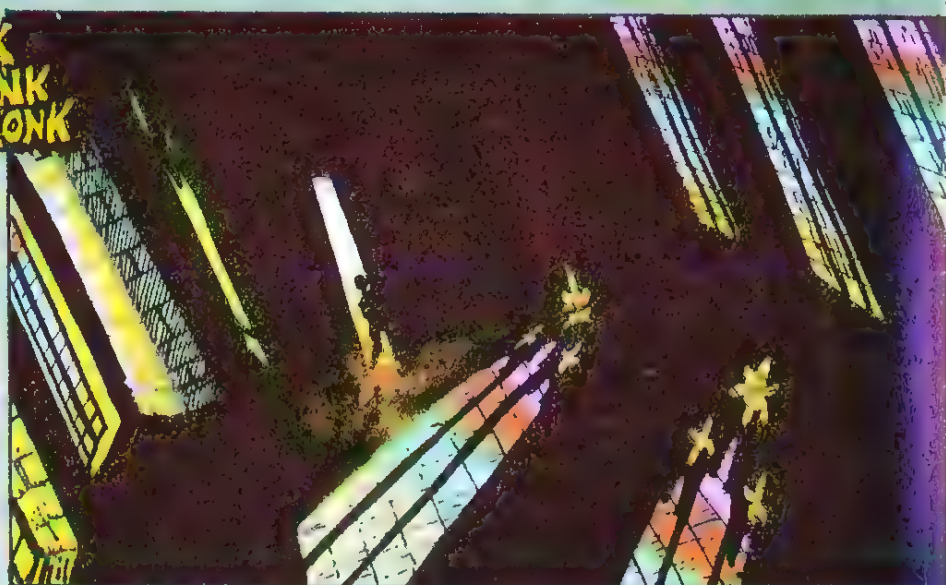
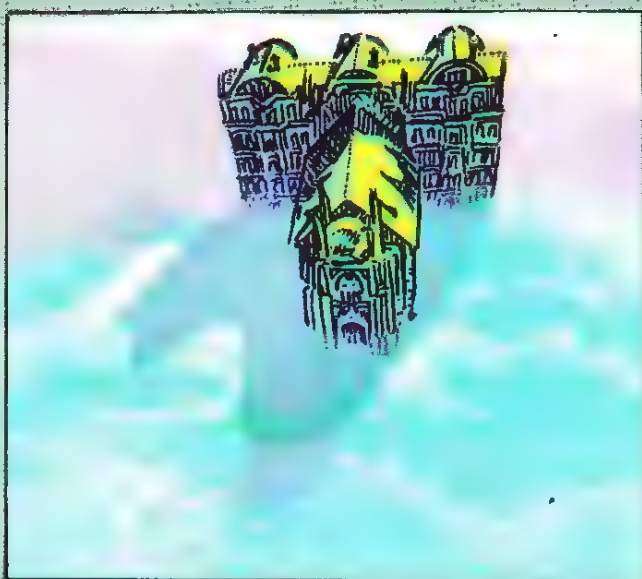
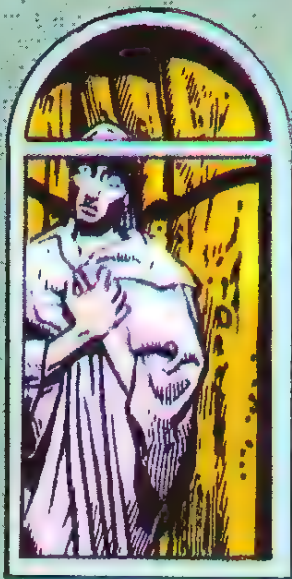
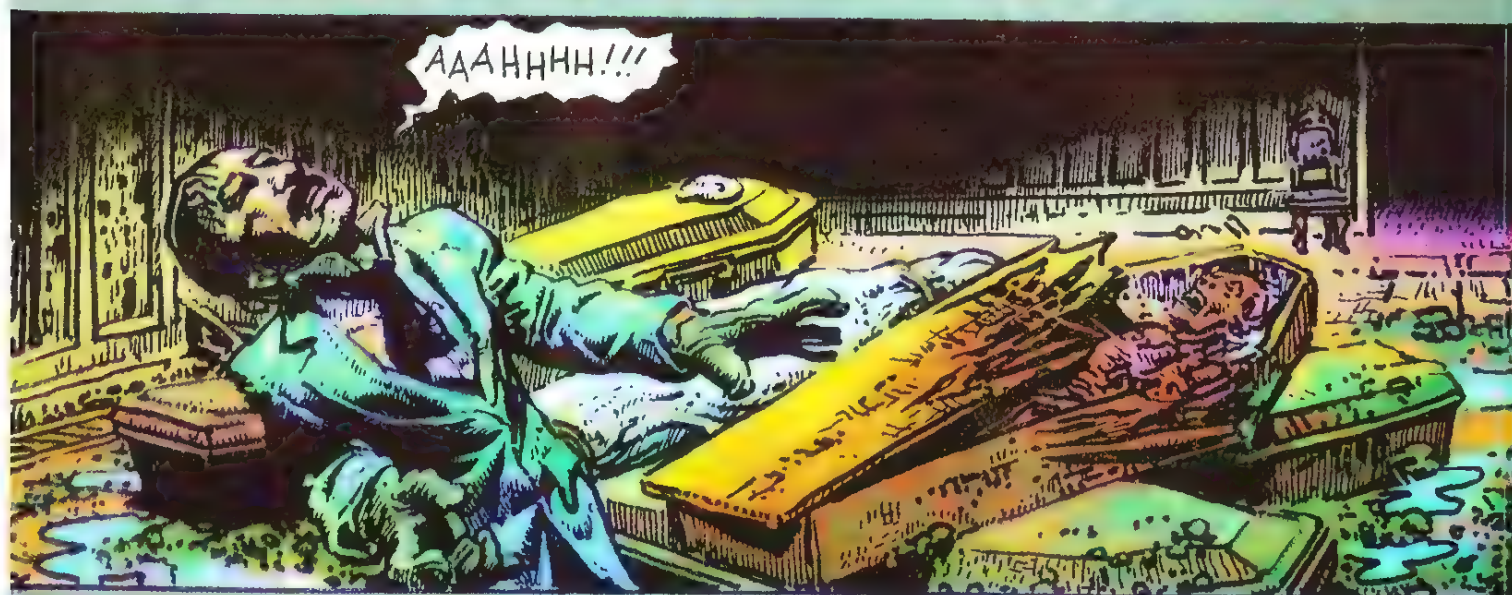
DAL RACCONTO DI EDGAR ALLAN POE
ADATTAMENTO LETTERARIO E DISEGNI DI
RICHARD CORBEN

KLIP K-KLIP KLIP KLUMP K-KLUMP KLUMP K-KLUMP KLOP

KLOP K-KLOP KLIP KLIP K-KLIP K-LOP KLIP K-KLIP KLIP KLOP

IL MIO CUORE SEMBRO' DI COLPO GELARSI, E VOLER BALZAR FUORI DAL MIO PETTO. FUI COLTO DA UN FLUSSO DI PENSIERI FUNESTI CHE PER QUANTO MI SFORZASSI NON RIUSCII AD ALLONTANARE DALLA MIA MENTE. EPPURE ERA PROPRIO IN QUELLA CASA CHE PENSAVO DI TRASCORRERE ALCUNE SETTIMANE. RODERICK USHER ERA STATO UNO DEI MIEI PIU' SIMPATICI E ALLEGRI AMICI D'INFANZIA. PERO' DA ALLORA ERANO ORMAI PASSATI TANTI ANNI...

AVEVO APPENA RILETTO LA LETTERA DI RODERICK CON LA QUALE MI CHIEDEVA DI RECARMI A TROVARLO. LA CALLIGRAFIA RIVELAVA UNA GRANDE AGITAZIONE. ACCETTAI QUELL'INVITO SOPRATUTTO PER IL SUO TONO DISPERATO.

KLONK
KLONK
KLONK
SALVE..! SONO EDGARD ARNOLD... HO AVUTO UN INCIDENTE...

ASPETTA.

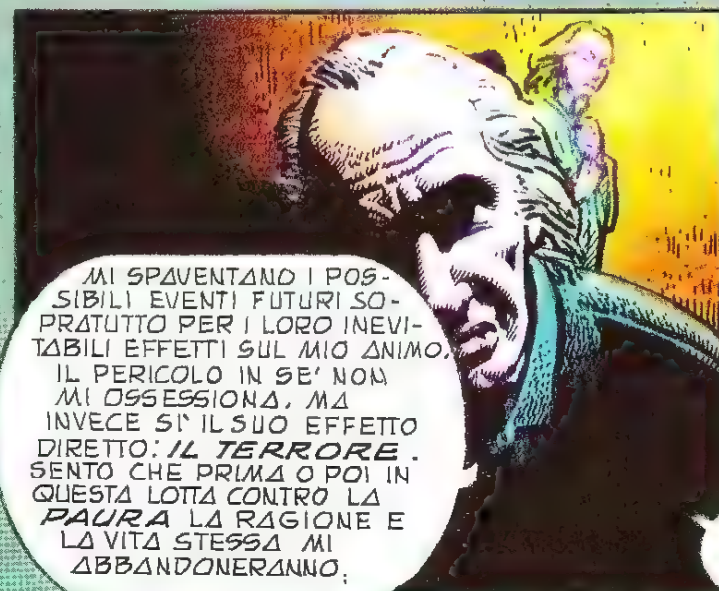
AAAHHHH!!!

ERA INTENZIONE DELLA MIA FAMIGLIA SEPPELLIRE I CADAVERI NEL NOSTRO CIMITERO LOCALE...

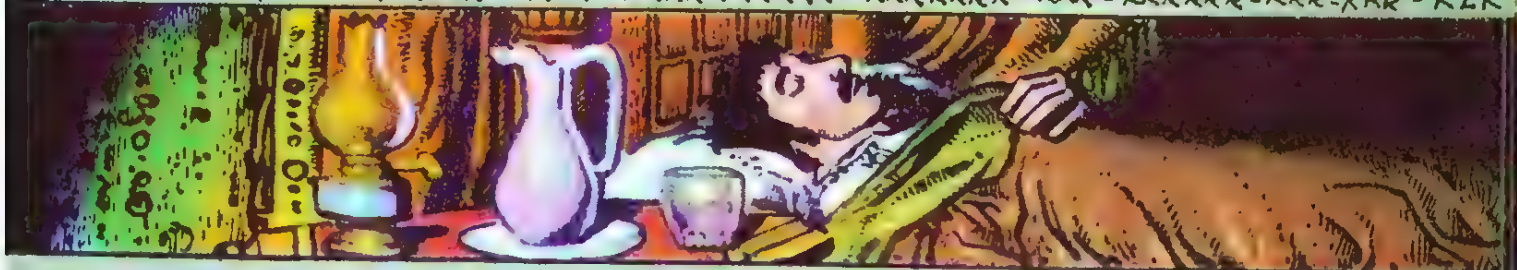
PERO... ME LO HANNO IMPEDITO... C'E' STATO UN PICCOLO PROBLEMA NEL CIMITERO DEGLI USHER CHE MI HA COSTRETTO A TRASPORTARE QUI I DEFUNTI.

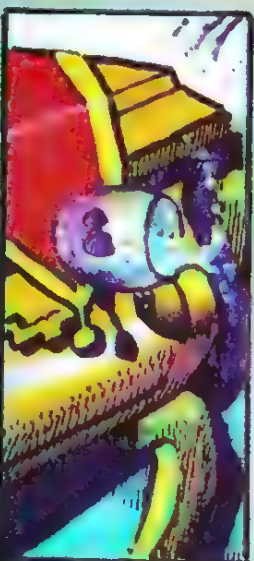
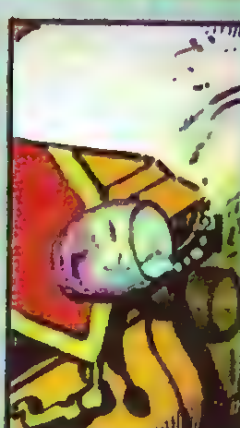
TI PREGO, EDGAR.. COME STAI?
ADESSO STO MEGLIO. MI DISPIACE PER LA PERDITA DEL MIO CAVALLO. PIUTTOSTO DIMMI TU, RODERICK, STAI BENE? IL TONO DELLA TUA LETTERA ERA MOLTO GRAVE E IN VERITA' MI SEMBRI... UN PO'... ALTERATO.

SI'...TI CONFESSO CHE SPERO CHE LA TUA PERMANENZA QUI M'AIUTI A SOLLEVARMI UN PO' DALL'ABISSO UMILIANTE IN CUI MI HA GETTATO LA MIA MALATTIA...
SI TRATTA DI UNA MALATTIA EREDITARIA, CONTRO LA QUALE STO LOTTANDO DISPERATAMENTE.

UN DISTURBO NERVOSO CHE SI MANIFESTA CON UNA SINGOLARE GAMMA DI SENSAZIONI INNATURALI.
PROVO, AD ESEMPIO, UNA ESAGERATA IPERSENSIBILITA' NEI CONFRONTI DI QUALSIASI COSA...

RIESCO APPENA A MANDAR GIU' DUE O TRE BOCCONI DEGLI ALIMENTI PIU' SEMPLICI...POSSO INDOSSARE ABITI SOLTANTO DI UN CERTO TESSUTO.
NON SOPPORTO IL PROFUMO DEI FIORI... IL PIU' DEBOLE RAGGIO DI LUCE E' UNA TORTURA PER I MIEI OCCHI E TRANNE ALCUNI SUONI NON TOLLERO ALCUN TIPO DI MUSICA.

MI SPAVENTANO I POSSIBILI EVENTI FUTURI SOPRATUTTO PER I LORO INEVITABILI EFFETTI SUL MIO ANIMO. IL PERICOLO IN SE' NON MI OSSESSIONA, MA INVECE SI' IL SUO EFFETTO DIRETTO: IL TERRORE. SENTO CHE PRIMA O POI IN QUESTA LOTTA CONTRO LA PAURA LA RAGIONE E LA VITA STESSA MI ABBANDONERANNO.

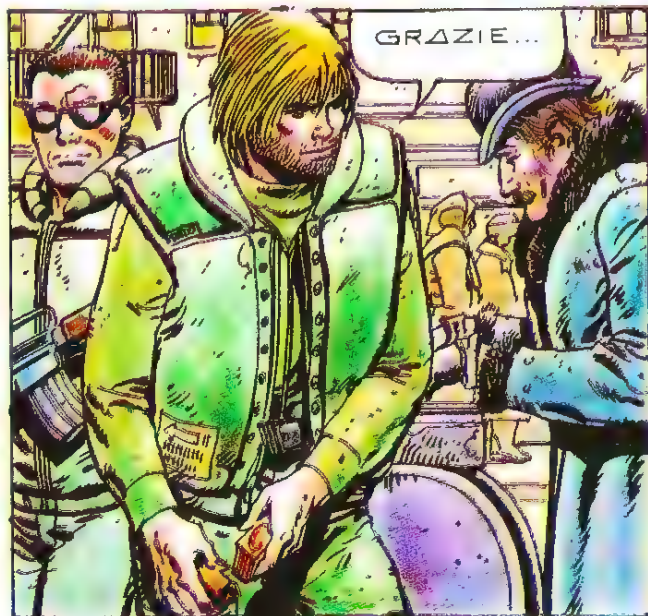
MIA SORELLA LADY MADELINE SOFFRE DEL MIO STESSO MALE!

HO GIA' DETTO CHE QUANDO ERAVAMO RAGAZZI, RODERICK ED IO ERAVAMO STATI GRANDI AMICI, CIONONOSTANTE NON ERA MOLTO QUELLO CHE SAPEVO DI LUI.

ERO A CONOSCENZA CHE LA SUA ANTICA FAMIGLIA ERA STATA MOLTO IMPORTANTE NEL CONTADO NEGLI ULTIMI CENTO ANNI E CHE ERA FAMOSA PER IL TEMPERAMENTO MOLTO SENSIBILE DEI SUOI COMPONENTI.

SAPEVO ANCHE CHE, STRANAMENTE L'ALBERO DELLA FAMIGLIA USHER NON SI ERA POTUTO RAMIFICARE ...

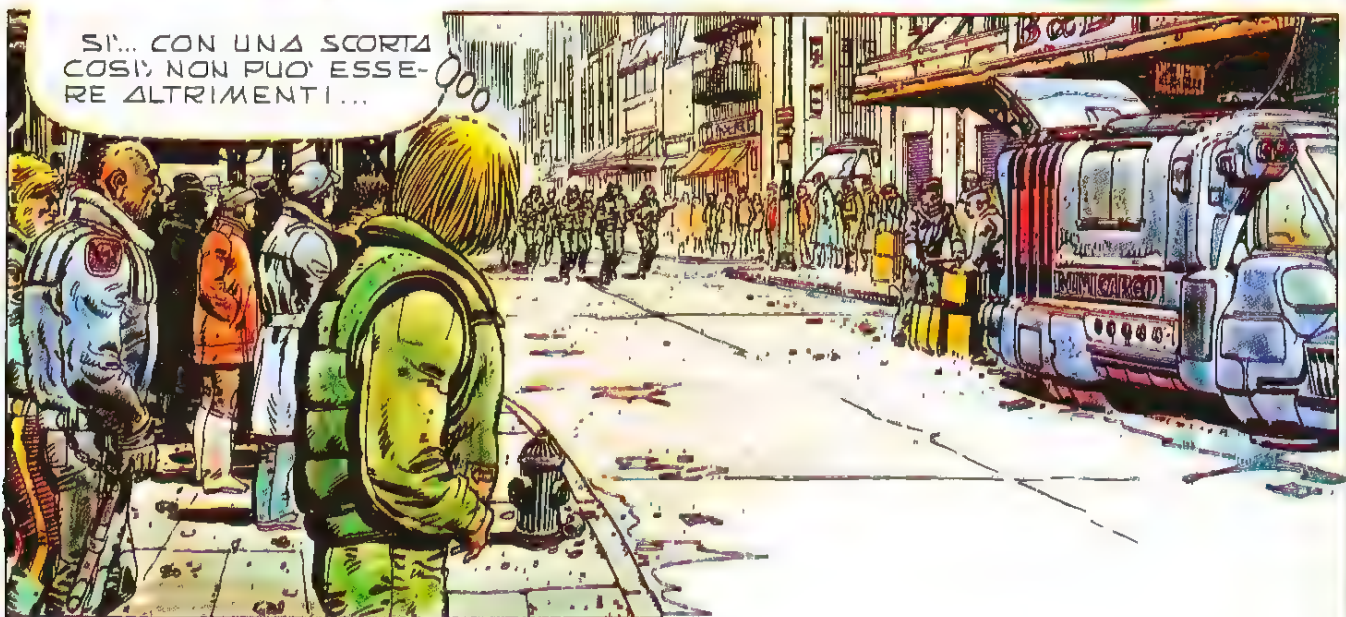
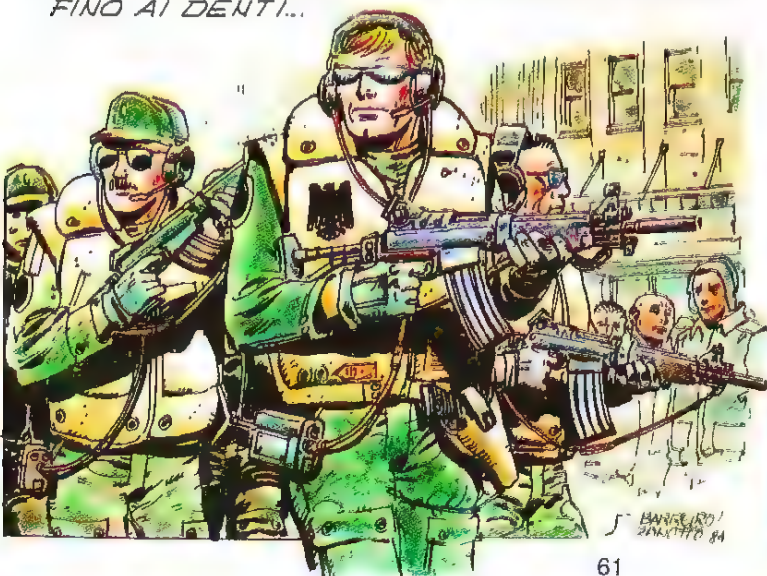
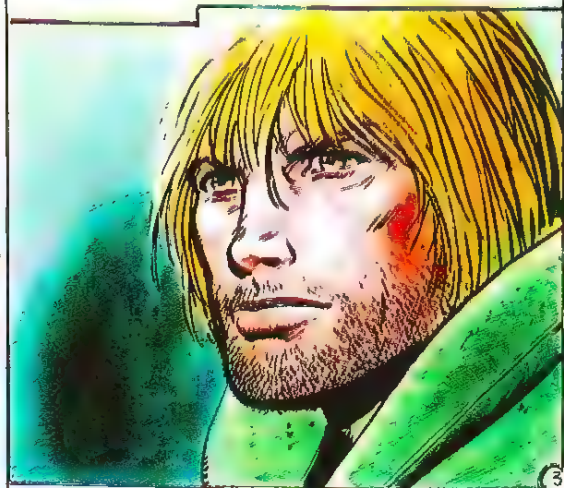
.TRASMETTENDOSI INVECE IN UN'UNICA LINEA DI DISCENDENTI DIRETTI, FINO AGLI ATTUALI EREDI.

FINE del I° CAPITOLO

Testo R. BARREIRO - Disegni J. ZANOTTO

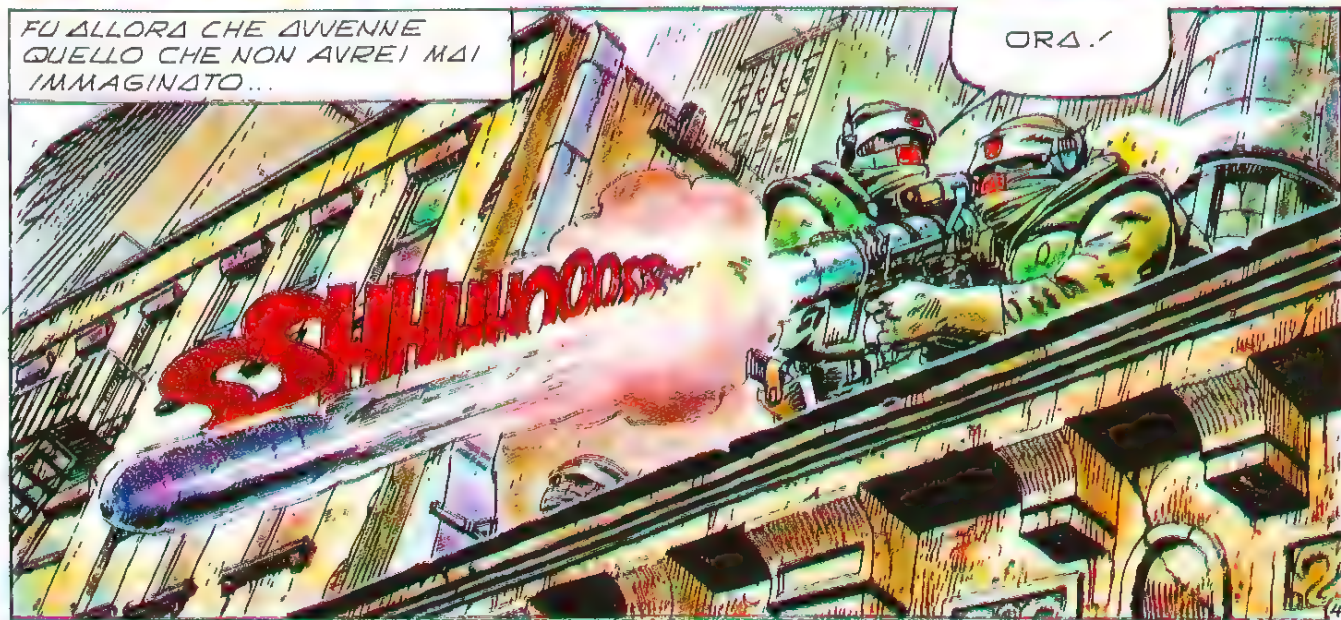
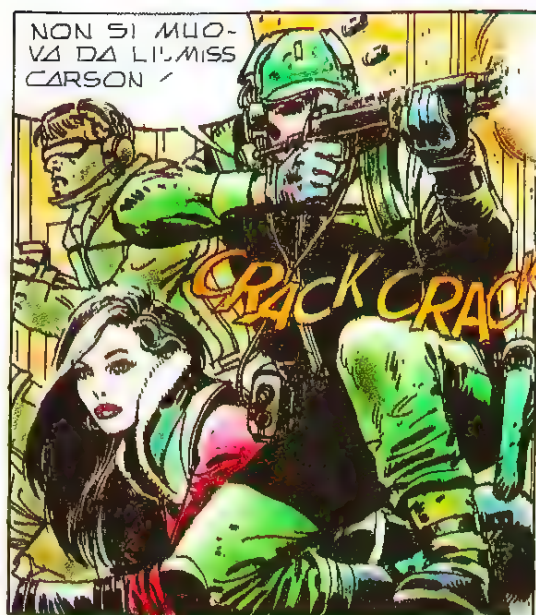
HA VERAMENTE FORTUNA, RAGAZZO! GUARDA QUI! UNA MERAVIGLIA! AVRÀ SPARATO SÌ E NO VENTI COLPI! SPERO CHE SAPRAI FARNE UN USO MIGLIORE DI QUELLO DEL PADRONE PRECEDENTE!
DAMMELA...
AH! AH! PRIMA LA BIOSTIMOLINA!
ECCO QUI...!
CONTRARIAMENTE ALLE ABITUDINI QUEL TRAFFICANTE NON MENTIVA. L'ARMA ERA IN OTTIMO STATO.
ECCO QUI IL CARICATORE LUNGO E LE MUNIZIONI... HO SOLTANTO UNA SCATOLA DI PROIETTILI NORMALI. GLI ALTRI CINQUANTA SONO ESPLOSIVI.
GRAZIE...
TI PORTI VIA UN ATTREZZO ECCELLENTE, RAGAZZO. SE SAPRAI USARLO FARAI CARRIERA...

CHE SUCCEDE LAGGIU'?
Werner Gülterburg

SEMBRA CHE STIA PER ARRIVARE UN 'PESCE GRANDE'...
CLACK!

SI'... CON UNA SCORTA COSI' NON PUO' ESSE-RE ALTRIMENTI...

ERO CURIOSO DI VEDERE CHI PROTEGGEVANO QUEI MILITARI ARMATI FINO AI DENTI...

DOVEVA TRATTARSI DI UN MINI-STRO O UNO DEI SUOI FAMILIA-RI... LA MIA CURIOSITA' FU PRESTO APPAGATA...

PIU' CHE DI UN PESCE GRANDE SI TRATTAVA DI UNO STUPENDO PESCECANE FEROCE E STILIZZATO...

C'ERA QUALCOSA DI ANIMALESCO E SELVAGGIO NEL LUCCICHIO DI QUEGLI OCCHI CAPRICCIOSI...

PROVAI UN BRIVIDO... NON SAPREI SE DI PIACERE O DI PAURA...

FU ALLORA CHE AVVENNE QUELLO CHE NON AVREI MAI IMMAGINATO...
ORA!
SHHHUOOOSS

CRACK! CRACK! CRAC

CRACK! CRACK! CRACK!

SI TRATTAVA DI ECCELLENTI PROFESSIONISTI TANTO QUELLI CHE ATTACCAVANO QUANTO QUELLI CHE SI DIFENDEVANO..

BARREIRO/ZANOTTO 84

CONOSCEVANO BENE IL LORO MESTIERE.

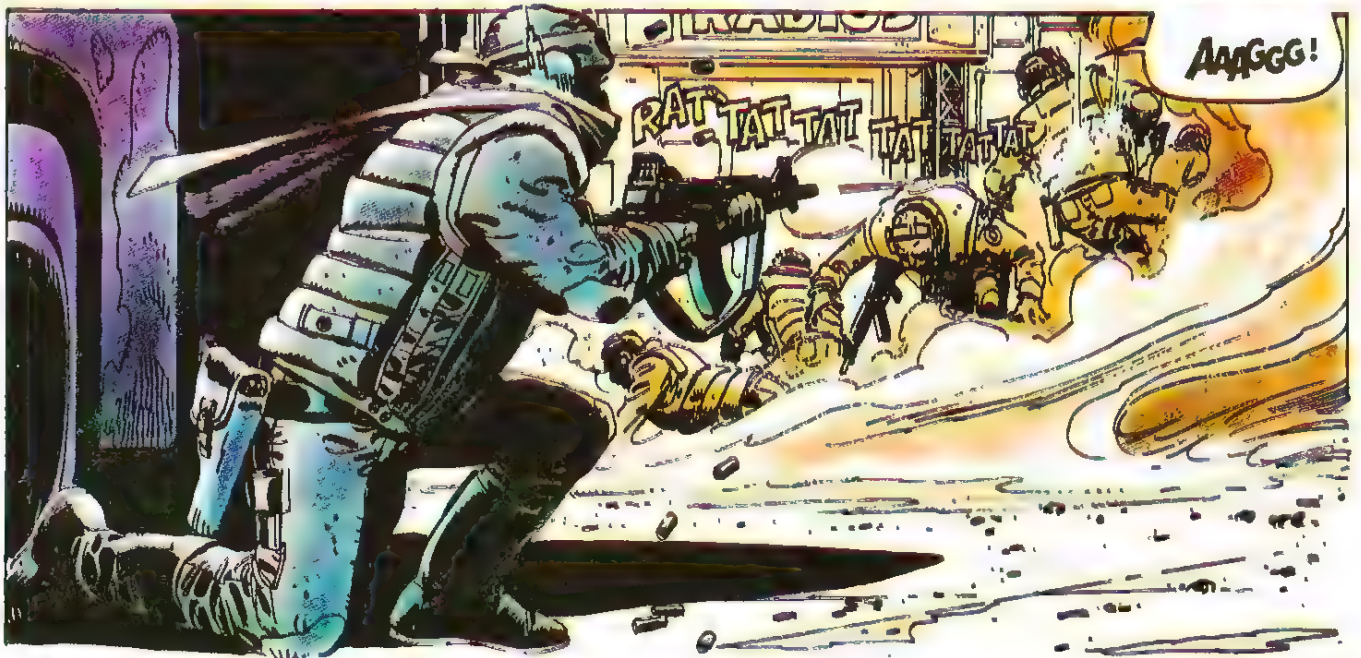
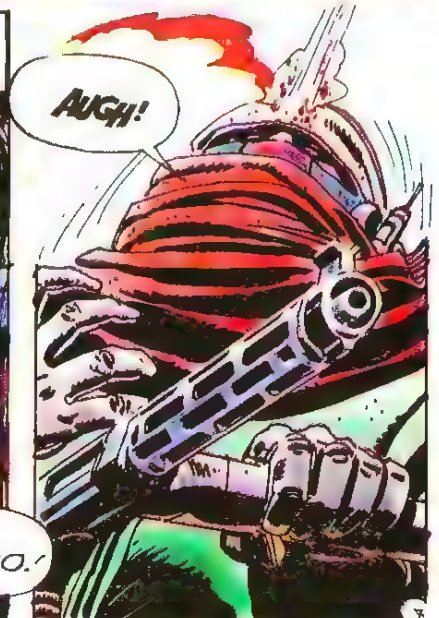
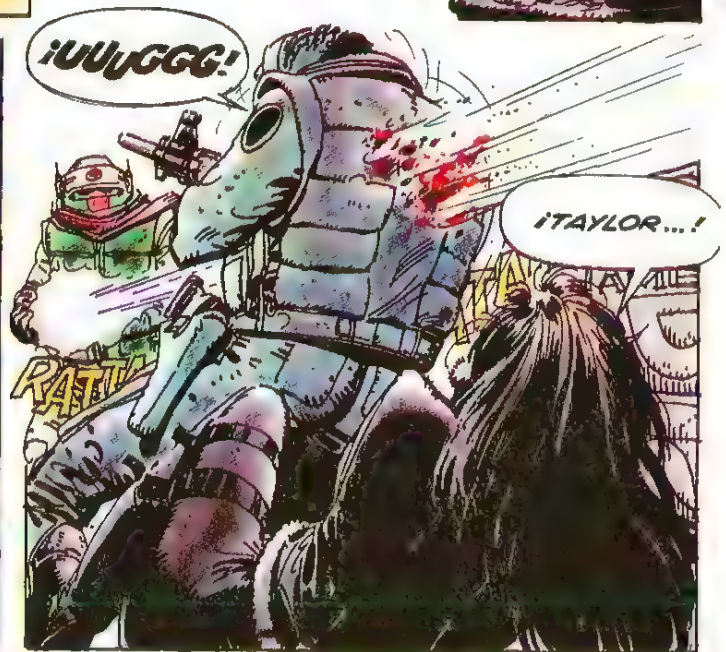
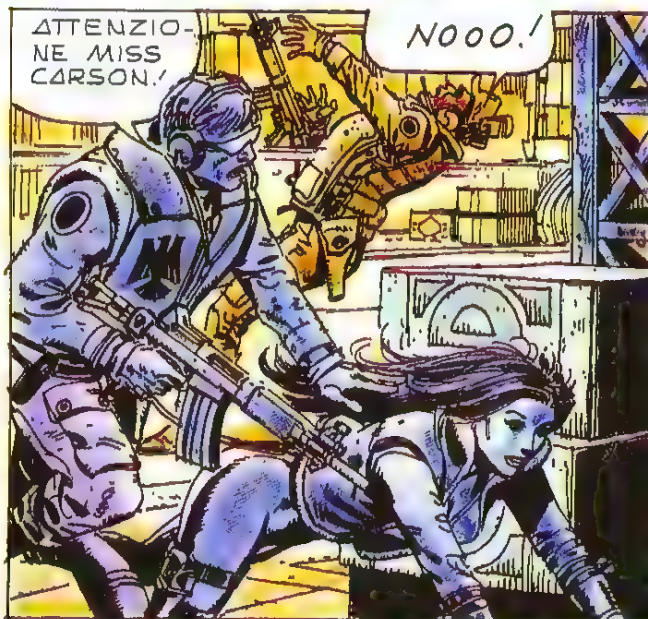
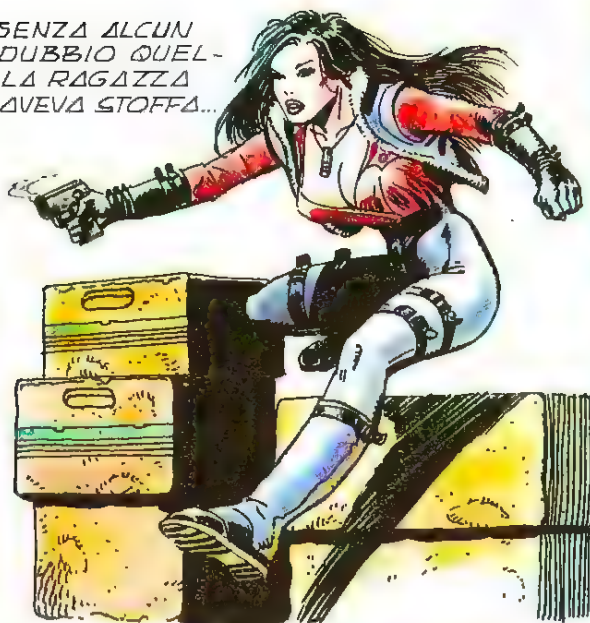
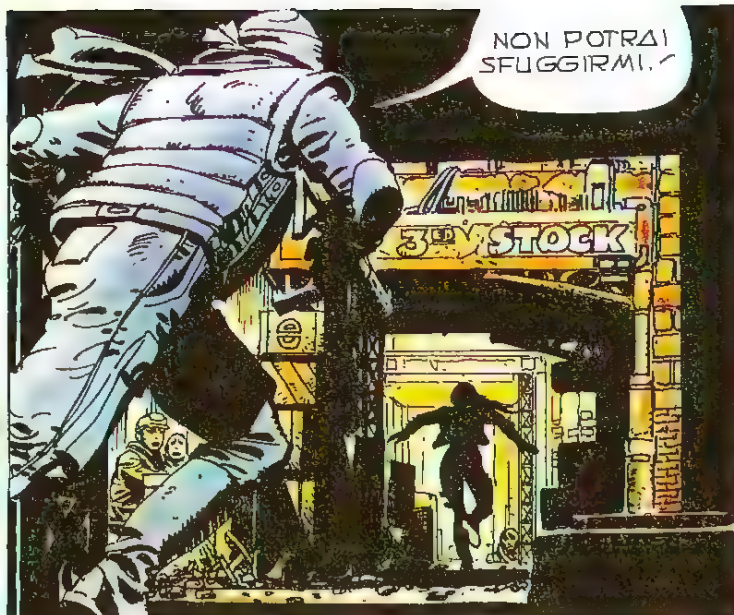
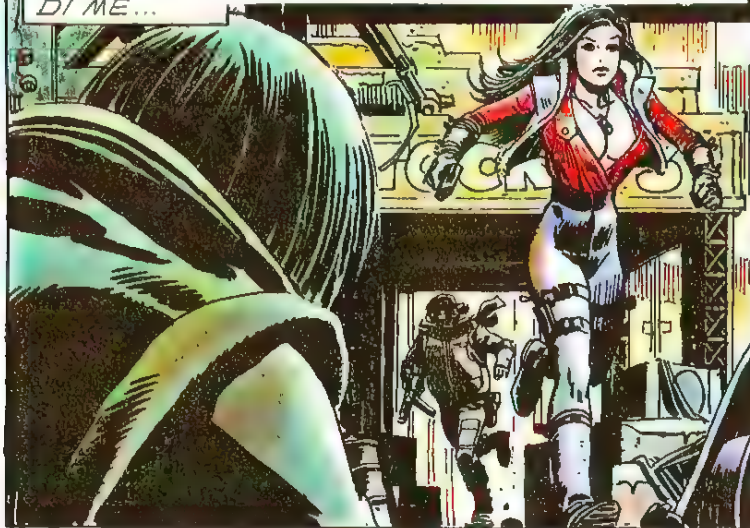
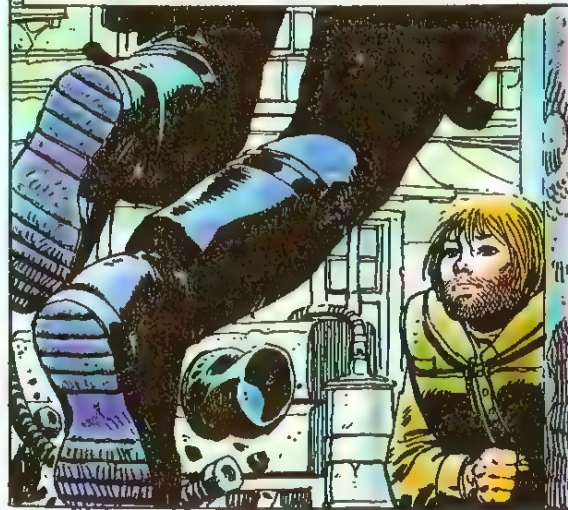
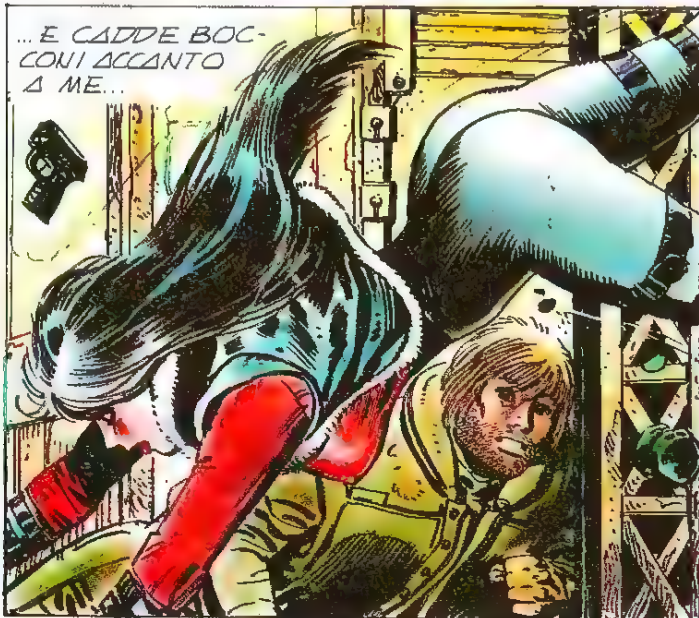
RAT TAT TAT TAT TAT TAT

MAIALI!

CRACK! CRACK

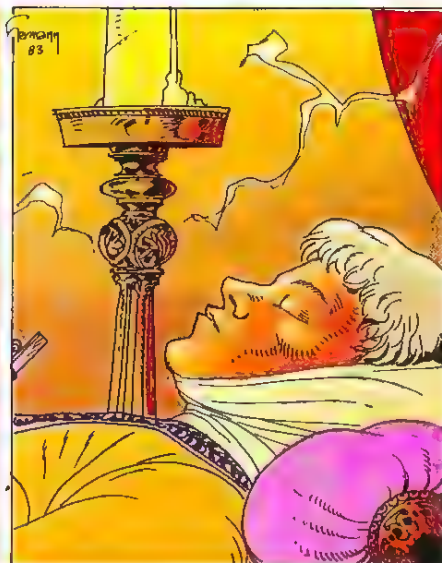
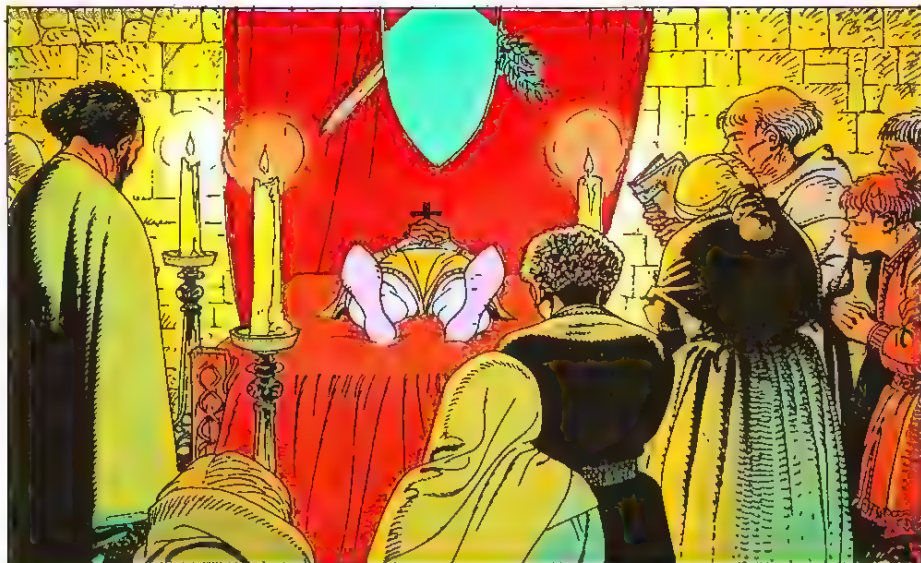
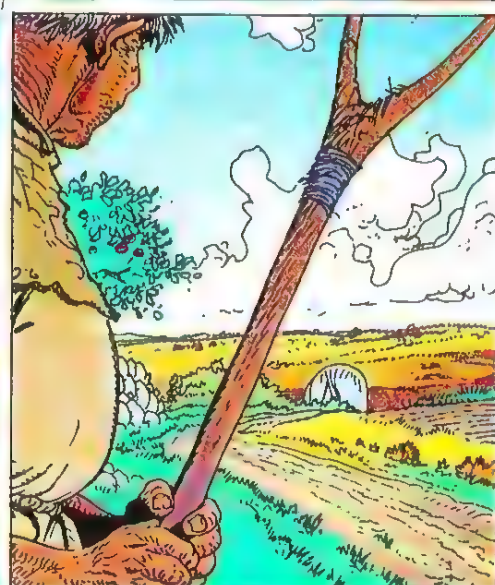
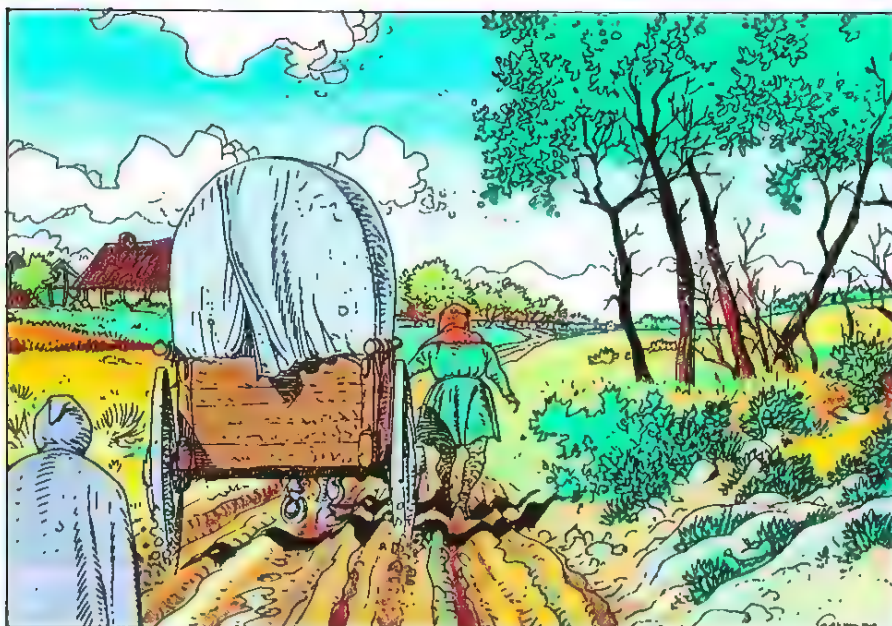
BROOM

RAT TAT TAT TAT TAT TAT
AAAGGG!

SONO NOSTRI!
RATTATTATTAT
ATTENZIONE MISS CARSON!
NOOO!
¡UUUGGG!
¡TAYLOR...!
RATT
ADDIO, BAMBOLA!
...MA IL PESCECANE AVEVA DENTI AGUZZI... E SAPEVA USARLI BENE...
AUGH!
TIENI, BASTARDO!

SENZA ALCUN DUBBIO QUEL-LA RAGAZZA AVEVA STOFFA...

NON POTRAI SFUGGIRMI..!
3RD STOCK

LE COSE COMINCIAVANO A COMPLICARSI. QUEI DUE IMBECILLI VENIVANO PROPRIO VERSO DI ME...

E PER LA SECONDA VOLTA ACCADDE QUALCOSA CHE MI AVREBBE COIN-VOLTO MAGGIORMENTE ... LA RAGAZZA INCIAMPÒ...

...E CADDE BOC-CONI ACCANTO A ME...

SE L'INSEGUITORE AVESSE USATO IL SUO STOPPER M-11 CONTRO DI LEI AVREBBE POTUTO COLPIRE ANCHE ME.
STUPIDA..!

(CONTINUA)

Le Torri di Bois-Maury

Testo e disegni di HERMANN

HO SAPUTO PER BOCCA DI GEOLIER CHE IL MANOVALE E' STATO LIBERATO DAI CEPPI ED ESILIATO.'...
...GERMAIN... IO NON CI PENSAVO PIU'...
FORZA, AL TIMONE.' TIENI IL CENTRO DELLA CORRENTE PER BACCO.' CI FARAI INCAGLIARE.'
E QUELLO LA'?.. VA MEGLIO?.. POTRA' RINGRAZIARE IL CIELO DELLA SUA BUONA SORTE. SE IL BATTELLO NON FOSSE PASSATO NEL MOMENTO IN CUI SCIVOLAVA DALLA RIVA.'...
MA... DI CHE COSA ANDATE FARFUGLIANDO?..
BAH, UNA BRUTTA FEBBRE.
NO... BAB... MESSER GEOFF... NO...
PRIMA DI SERA L'AVREMO LASCIATO ALLA PORTA DEL MONASTERO. QUELLE BRAVE MONACHE PROVVEDERANNO VOLENTIERI A LUI.'
28

IL PAESANO E' SCOMPARSO... ANDATE. IO FACCIO LA GUARDIA!
TU TI ARRAMPICHI E LE FAI CADERE...!
E TU PROCURA DI RACCOGLIERLE PIU' IN FRETTA CHE NON LE MANGINO I PORCI!
SI'... QUELLE LA'... QUELLE SI' CHE SONO BELLE!
IO VORREI VEDERE TE...! SE AVANZO ANCORA SI SPEZZERA' IL RAMO.
FORZA, SCUOTILA!

ECCO.! PIANO PIANO.! NON POSSO PRENDERLE TUTTE IN UNA...

VOLTA!..
KROOUIIIK

AL LADRO!

MALEDETTA BESTIACCIA!

NO, NON QUESTO! PER DELLE MELE FILIAMO!

AL MALANDRINO! FERMATELO!
OHI.!

FRUSTA PRINCIPESSA! ABBIAMO LE FORCHE AL CULO!

EHI.! NON COSI' IN FRETTA! MI PERDO LE MELE!
CHE? NON CAPISCI DUNQUE CHE CHIAMANO LE GUARDIE?

SICURO, NOI AVREMO I SOLDATI ALLE CALCAGNA E...!? CHE STAI FACENDO?
IO MI SVESTO...

QUANTI SONO ?...
I PAESANI HANNO DETTO CHE ERANO PIU' NUMEROSI DELLE DITA DI UNA MANO...
...CHE AVEVANO DENTI DI LUPO ED ALI DI CORVO.
LA'! UN CARRO!
MA NON POSSONO ESSERE LORO! I LORO CARRI SONO GRIGI!
DEI GIOCOLIERI!
EHILA' VOI DUE! AVETE VISTO PASSARE DIVERSI TANGHERI ARMATI... E DEI CARRI ?..
SCUSATEMI SIGNORI SOLDATI QUANDO MI ESIBISCO BADO SOLO AI MIEI ATTREZZI!
Hermann
ED IO, BEI SOLDATI, SCUSATE SE HO RIEMPITO TALMENTE LE ORECCHIE COL SUONO DEL MIO LIUTO DA NON SENTIRE NIENTE ALTRO.
QUANTO A ME, NOBILI ARMIGERI, VOGLIATE ACCORDARMI LA VOSTRA INDULGENZA.
...PERCHE', DA QUI, TUTTO MI SEMBRA ROVESCIATO.

ADDIO SOLDATINI E CHE LA PESTE VI ACCOMPAGNI INSIEME AL VENTO.!
FINO AL GIORNO CHE UNO DI LORO, MENO TANGHERO DEGLI ALTRI...
... PENSERÀ CHE C'ERA UN TELO GRIGIO CHE COPRIVA...
... IL NOSTRO CARRO.!
SUCCEDE CHE IL DIAVOLO ABBANDONI I SUOI SOCI.
EHI, TU, NOVELLINO... PORTA QUELLA PIETRA...
GERMAIN! ATT...!

AAAHHH!!
COMPAGNI, COS'E' SUCCESSO?
UNA PIETRA GLI HA FRACASSATO LA GAMBA!
E' COLPA DI QUESTO GERMAIN. FINIRA' CERTAMENTE PER AMMAZZARE UNO DI NOI!
LA SUA MANO E' DIABOLICA E VUOLE LA NOSTRA ROVINA!
CACCIAMOLO!
VATTENE GERMAIN! NON NE VOGLIAMO PIU' SAPERE DI TE SUL CANTIERE! FILA!
TU CI HAI PORTATO LA DISGRAZIA!

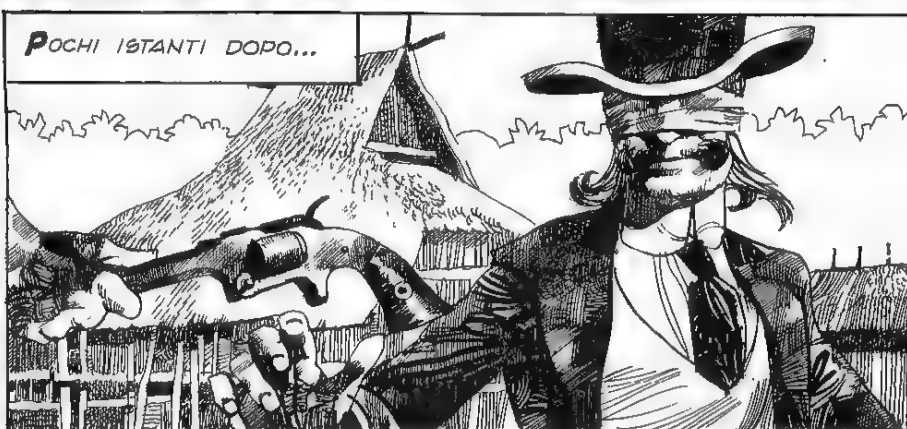
- Continua -

LA LACRIMA DI TIMUR LENG

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

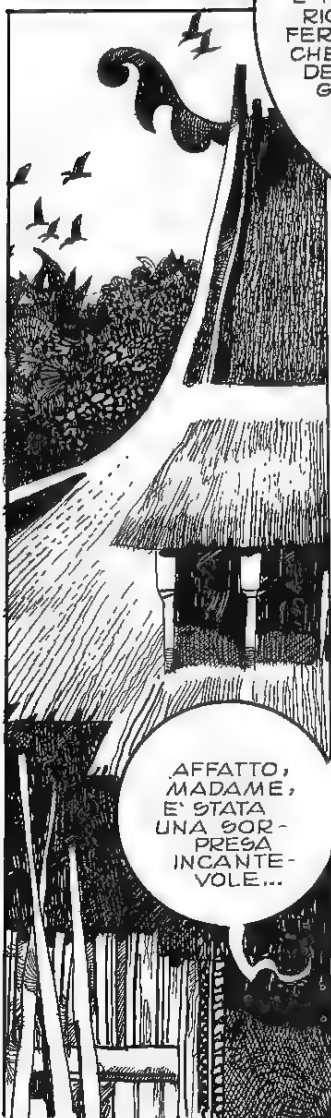
ECCO IL BATTITORE CHE SI E' COMPORTATO COSI' MALDESTRAMENTE: COSA ASSAI GRAVE PER LUI, E' LA SECONDA VOLTA CHE CAPITA. E' CHIARO CHE IL PRIMO CASTIGO NON E' STATO SUFFICIENTE.
MA GUARDA IN QUALI DELIZIOSE MANI SONO CAPITATO: UN'AUTENTICA STREGA IN LINO TROPICALE BIANCO...
IL PESO DELLO SCORPIONE TENDERA' PROGRESSIVAMENTE IL FILO E QUANDO L'INSETTO TOCCHERA' LA TESTA DELL'UOMO, IL PUNGIGLIONE SCATTERA': LA MORTE SARA' DOLOROSA MA ESEMPLARE.

ERA FORSE PIU' DIVERTENTE SE LO AVESSERO DATO ALLE FORMICHE ROSSE COME E' TOCCATO A QUEL MERCANTE CINESE...
...O LO AVESSERO LASCIATO SOLO CON I GRANCHI NERI, QUANDO SALGONO DALLE ROCCE CON LA BASSA MAREA...
NON PARLATE COSI', FORSE AL SIGNORE BIANCO NON REGGERA' LO STOMACO A SENTIRE QUESTE STORIE...
ATTENTO A COME PARLI, AMICO TAGLIATESTE, O SARA' IL TUO A RISENTIRNE, DI STOMACO, E FORSE QUALCHE DENTE...
VIA QUELL'ARMA, BANGKAO... NON POSSO FARE A MENO DI APPREZZARE LA VOSTRA RISOLUTEZZA, MA, BADATE, STATE FACENDO UN GIOCO ASSAI PESANTE...

CI SONO ABITUATO DA SEMPRE, MADAME; MI SENTO IN UN CERTO QUAL MODO CORRESPONSABILE DELLA SORTE DI QUELL'UOMO, E PERCIÒ, DA BUON GIOCATORE, VI FACCIO UNA PROPOSTA. BENDATEMI GLI OCCHI E DATEMI UNA PISTOLA CON UN SOLO COLPO: SE RIUSCIRÒ A COLPIRE LO SCORPIONE A VENTI PASSI VOI LIBERERETE IL BATTITORE, SE FALLIRÒ POTRETE METTERMI AL SUO POSTO, LO STESSO ACCADRÀ SE QUELL'UOMO RESTERÀ UCCISO. QUALCOSA MI DICE CHE ANCHE VOI SIETE UNA BUONA GIOCATRICE ...ACCETTATE LA MIA PROPOSTA...

BANG
SIETE MOLTO ABILE, SIGNORE, E LA SORTE VI E' PROPIZIA. I DEBITI DI GIOCO NON AMMETTONO DILAZIONI: IL BATTITORE E' LIBERO CON I MIEI COMPLIMENTI.
GRAZIE, MADAME, E' UN NUMERO CHE, IN CIRCOSTANZE DIFFERENTI, IL MIO AMICO WILLIAM CODY MI INVIDIAVA MOLTISSIMO, QUANDO ERAVAMO INSIEME IN TOURNEÉ...
ED ORA IL MIO MAGGIORDOMO VI SERVIRA' LA CENA: PIU' TARDI AVRO' IL PIACERE DELLA VOSTRA COMPAGNIA PER QUATTRO CHIACCHIERE E UN BUON SIGARO.
DA QUESTA PARTE, SIGNORE.
SANTI NUMI, ANCHE IL SIGARO CI VOLEVA... UN VERO TIPO VIRILOIDE, FORSE CON UN ACCENNO DI BAFFI: SARA' UNA SERATA DA CLUB PER SOLI UOMINI...

QUALCHE TEMPO DOPO, MENTRE UN CREPUSCOLO DORATO SI STENDE SULLA GIUNGLA...
VI E' PIACIUTA LA CENA?
ECCELLENTE, MADAME, LO GIGOT MAUDROYE SAUCE NICOTRAISE ERA INCOMPARABILE...
E ALLORA CHIACCHIERIAMO UN POCO, SIGNOR TRINQUIER-MAILLY, DELL'ACCADEMIA DI MONTPELLIER... QUESTO, MI AVETE DETTO, E' IL VOSTRO NOME, N'EST-CE PAS? MOLTO BENE, E MI AVETE PURE DETTO CHE SIETE IN MISSIONE PER UNA RICERCA SCIENTIFICA: TROVARE UN RARO FELDSPATO PIROIDE ...PRESENTE, MI SEMBRA, NELLE ISOLE VULCANICHE COME MOROTAI. SI', E' MOLTO VICINA, PER VOSTRA FORTUNA, E SIETE NATURALMENTE LIBERO DI RAGGIUNGERLA... FARO' TUTTO QUANTO POSSIBILE PER ESSERVI UTILE, NON CAPITA SPESSO DI OSPITARE UN RAPPRESENTANTE DELL'ALTA CULTURA...
GRADITE UN SIGARO? SANGSIAP, SERVI IL SIGNORE...

VI RINGRAZIO, MADAME, DI ONORARE LA SCIENZA CHE RAPPRESENTO COSI' INDEGNAMENTE...
NON SIATE COSI' MODESTO, SIGNORE, MA DITEMI ANCORA DELLA VOSTRA RICERCA TANTO INTERESSANTE...
...UNA CONCREZIONE FELDSPATO-GRANULARE PIROIDE ...AVETE DEL FUOCO, PER FAVORE?
PERDONATE, MA NOI GEOLOGI SIAMO SEMPRE COSI' DISTRATTI E...
ALLORA, SIGNOR TRINQUIER-MAILLY, POSSO AVERE QUESTO FUOCO?

VI VEDO SORPRESO, SIGNORE. MI RENDO CONTO DI AVERVI ACCOLTO IN MODO FORSE UN POCO SCONCERTANTE. LA VITA DI UNA DONNA SOLA N QUESTI LUOGHI NON E' FACILE E SI DEVE QUINDI RICORRERE AL PUGNO DI FERRO O A CERTI ESPEDIENTI CHE HANNO MOLTO ASCENDENTE SUI NATIVI. LA SIGNORA DAL VISO BIANCO NON E' POI COSI' TERRIBILE: O FORSE VI HA DELUSO VEDERMI SENZA MASCHERA?
AFFATTO, MADAME, E' STATA UNA SORPRESA INCANTEVOLE...
HO NELLE MIE STANZE UNA DISCRETA RACCOLTA DI AVORI CINESI: VORRESTE PIU' TARDI AMMIRARLI IN MIA COMPAGNIA?
CON GRANDE PIACERE: VOI FATE DI ME IL GEOLOGO PIU' FORTUNATO DEL MONDO...

IL GIORNO DOPO, ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA...
IL VENTO MI SEMBRA PROPIZIO: DUE QUARTI SUD-SUD-EST...

...ECCO QUALCUNO ANCORA MENO AMABILE DEGLI SCAGNOZZI DI MADAME VISO BIANCO...

TUTTO SECONDO I CALCOLI, QUELLA DEVE ESSE-RE MOROTAI...

QUESTO MI SEMBRA UN ANCORAGGIO SICURO... ED ORA GAMBE IN SPALLA...

...IL LAGO... E PIU' IN BASSO LA CAVERNA... IL POVERO VON BRANZETTI SI DIMOSTRA ATTENDIBILE...

ANCORA QUALCHE ISTANTE E SAPRO' SE QUESTO VIAGGIO TANTO IMPEGNATIVO E' SERVITO A QUALCOSA...

ECCO IL TIKI... LA FORTUNA CONTINUA SFACCIATA-MENTE...
NON AVERTENE A MALE, VECCHIO MIO, MA SONO COSTRETTO A MANCARTI DI RISPET-TO...
...ACCIDENTI... C'E' QUALCO-SA...
...PER TUTTI I NUMI... E' LA LACRIMA... CORRISPONDE IN PIENO ALLE DESCRIZIONI... ED E' FINALMENTE MIA: UN MOMENTO MAGICO CHE RI-PAGA DI TANTE FATICHE...
...ED ORA LASCIAMO CHE LA BREZZA DEL SUCCESSO RIEMPIA LE MIE VELE... CEDIMEN-TO LIRICO GIUSTI-FICATO DALLE CIRCOSTAN-ZE...

(Continua)

il segugio

HAMBURGER AL SANGUE!...

Testo: C. TRILLO

"LASCI FARE A ME" GLI DISSI.

COSI' MI SONO PORTATO QUESTA SCIMITARRA.

QUESTO DELITTO SOLLEVERA' UN GRAN POLVERONE...

MESSAGGIO PER IL SIGNOR LEM.
TOC TOC TOC

IO SONO LEM. DI CHE SI TRATTA?

iiIAAHH

AH.

UFF!

SENTIAMO UN PO' LE RIPERCUSSIONI DELLA FACCENDA.
¡CLIC!

...SULLA MORTE DI MORDO LEM PER MANO DI UN DEMENTE. IL FATTO E' STATO RIPUDIATO DA TUTTI I SETTORI DELLA NOSTRA SOCIETA'.

I SEGUACI DEL LIDER SCOMPARSO SI SONO RIFIUTATI DI CONSEGNARE LA SUA TESTA ALLA POLIZIA CHE ERA ANDATA A RITIRARE IL CADAVERE. POICHE' PENSANO DI COLLOCARLA SU UN ALTARE...

...AFFINCHE' TUTTI I MUTANTI DEL PAESE POSSANO RENDERE ONORE ALLA SUA MEMORIA.
¡CLIC!

BENE.

ADESSO SICURAMENTE IL FABBRICANTE DI HAMBURGER MI CHIAMERA' PER FAR SPARIRE QUELLA TESTA DAL LUOGO DI CULTO...

PERCHE' QUELLA TESTA, IN FIN DEI CONTI, PUO' RAPPRESENTARE UN SIMBOLO DI LOTTA PER I MUTANTI. ED E' UN'ARMA PERICOLOSA NELLE MANI DEI RIBELLI.

RIIING... RIIING
PROPRIO COME IMMAGINAVO...

PRONTO?

SAPEVO CHE AVREBBE CHIAMATO. SONO UN GRAN PSICOLOGO, IO!
MI LASCI INDOVINARE... DESIDERA CHE RUBI LA TESTA DI LEM DA QUELL'ALTARE.
NO?
VUOLE SOLTANTO RINGRAZIARMI PER COME SONO ANDATE LE COSE? VA BENE, GRAZIE.
ADDIO!
CLIC!
CHE STRANO. SEMBRAVA MOLTO CONTENTO!
VOGLIO PROPRIO ANDARE A VEDERE.

LEM SARAI SEM
NEI NOSTRI CUORI
LEM È LA NOSTRA BANDIERA
SI DICE CHE LA TESTA SIA STATA COLLOCATA AL CENTRO DELLA PIAZZA SU UN PIEDISTALLO E CHE TUTTI I MUTANTI VENGANO A VEDERLA.
CALDI CALDI GLI HAMBURGER RIK SONO UNA DELIZIA
HAMBURGER AL FORMAGGIO RIK. SONO FAVOLOSI!
ALIMENTATEVI PRIMA DI FARE LA FILA PER VENERARE LA TESTA DI LEM! PROVATE GLI HAMBURGER 'RIK', VI DANNO LA CARICA!
AH.
RIK
QUELL'INDUSTRIALE HA TROVATO UN NUOVO ECCELLENTE PUNTO DI VENDITA PER I SUOI PRODOTTI. E' COSI', GLI AFFARI SONO AFFARI.
ED IO CHE PER UN MOMENTO AVEVO PENSATO CHE FOSSE UN IDEALISTA...
UFFA CON QUESTA SOCIETA' DEI CONSUMI.
SEMPRE LA STESSA MINESTRA...
5 © C. TRILLO
FINE

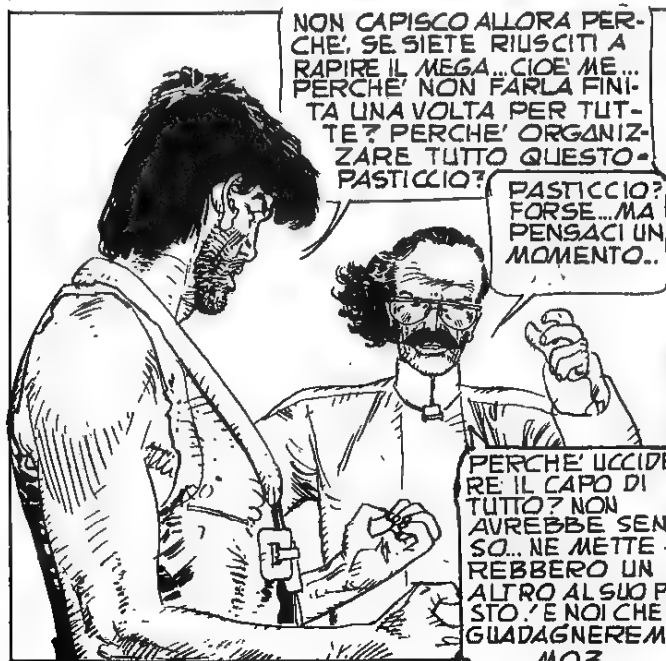
IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

ALFONSO FONT © 1983

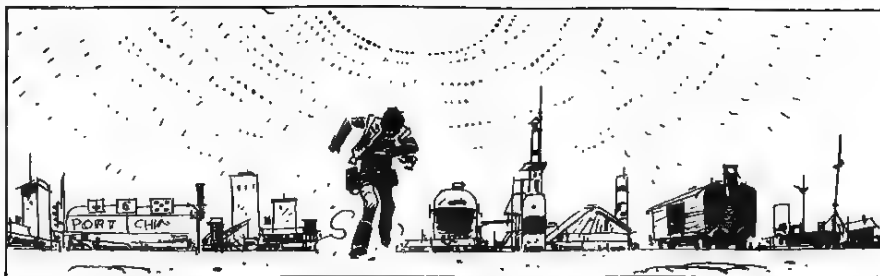
NO, TU NON SEI UN RIBELLE, MA IL MEGA... CIOE' PROPRIO L'ESATTO CONTRARIO.
SE TUTTO CIO' E' VERO, PERCHE' MI AVETE INDOTTO A CREDERE DI ESSERE UNO DEI VOSTRI? UN MOMENTO... LA POLIZIA NON MI HA MAI RICONOSCIUTO.!

COME POTER RICONOSCERE IL MEGA IN UN INDIVIDUO TRASANDATO E CON LA BARBA LUNGA? COME RICONOSCERE IL MEGA SENZA GLI ABITI CHE NORMALMENTE INDOSSA?. GUARDA... TI RICONOSCI?

UUHH CHE BRUTTO.! MHMMM...SI', MI PIACE PIU' ADESSO.

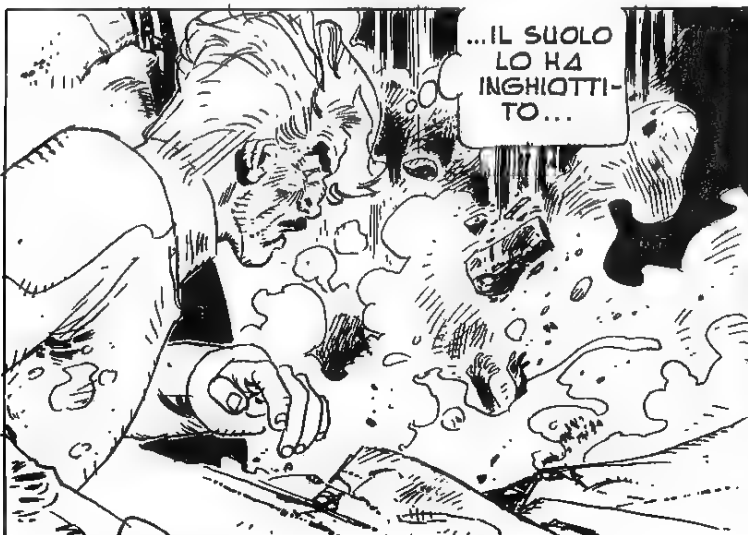
NON CAPISCO ALLORA PERCHE', SE SIETE RIUSCITI A RAPIRE IL MEGA...CIOE' ME... PERCHE' NON FARLA FINITA UNA VOLTA PER TUTTE? PERCHE' ORGANIZZARE TUTTO QUESTO PASTICCIO?
PASTICCIO? FORSE...MA PENSACI UN MOMENTO..
PERCHE' UCCIDERE IL CAPO DI TUTTO? NON AVREBBE SENSO... NE METTEREBBERO UN ALTRO AL SUO POSTO.! E NOI CHE CI GUADAGNEREMMO?

DAREMMO LORO SOLO LA POSSIBILITA' PIU' UNICA CHE RARA DI SCATENARE DURE RAPPRESAGLIE! ECCO COSA CI GUADAGNEREMMO.' MA COME TI HO DETTO, NOI SIAMO PIU' FURBI... DOPO AVERTI INCULCATO LA FALSA PERSONALITA', TI ABBIAMO LASCIATO IN LIBERTA'...
2

...IN UN POSTO APPOSITAMENTE SCELTO DALLA POLIZIA, RICORDI? NON PENSAVO CHE FOSSI COSI' AGILE...
LASSU'!
OH!
AH!

...RIUSCISTI QUASI A SFUGGIRE ALLA POLIZIA. PER UN MOMENTO ABBIAMO ANCHE PENSATO CHE IL NOSTRO PIANO ANDASSE IN FUMO, CHE TU FINISSI AMMAZZATO INUTILMENTE IN QUALCHE ANGOLO DELLE CITTA' ESTERNE...
PORT

MA PER NOSTRA FORTUNA LA POLIZIA SOLARE E' INTERVENUTA IN TEMPO E TI HA RINCHIUSO NELLA COLONIA PENALE DEL DIAVOLO. UN NOME APPROPRIATO, NON CREDI?

LA TUA VITA NON E' CERTO STATA COMODA LA' DENTRO A QUANTO NE SAPPIAMO. MA QUESTO E' IL SISTEMA POLIZIESCO IMPOSTO DAL MEGA...OVVERO DA TE...

...E POI, ANCORA NON SAPPIAMO COME, SEI RIUSCITO A FUGGIRE ANCHE DA LA'...
...IL SUOLO LO HA INGHIOTTITO...

DI SICURO E' CHE RIUSCIRONO A RIPRENDERTI. NON E' COSI'? E' STRANO, SEMBRA CHE CON TE I POLIZIOTTI FOSSERO OSSESSIONATI DALL'IDEA DI TENERTI SOTTO CONTROLLO. CREDI POSSIBILE CHE SOSPETTASSERO QUALCOSA?
NO, NO, CERTAMENTE...

E UNA NOTTE RIUSCISTI A FUGGIRE DI NUOVO... NESSUNO VIDE IN CHE MODO, MA LA MATTINA DOPO NON ERI PIU' NELLA TUA CELLA... UN VERO RECORD, RAGAZZO!

PER UN PO' PERDEMMO LE TUE TRACCE... DOVE TI ERI CACCIATO?

MA LA FORTUNA FU DALLA NOSTRA PARTE: TI RITROVAMMO IN COMPAGNIA DI QUESTA ESTERNA, E TI PORTAMMO QUI...

NO, NON E' COSI'!
!!?
AH!
!!!
TZOUM!

!!!

CI AVETE PRESI PER IDIOTI?

COME VEDETE VI SBAGLIATE... PRETENDEVATE DI DISTRUGGERE IL SISTEMA. MA E' IL SISTEMA CHE HA DISTRUTTO VOI.! RIBELLI DA OPERETTA.!

COME AVETE FATTO A TROVARCI?
COME? E' STATO MOLTO FACILE...

LUI CI HA GUIDATO FIN QUI...
5

SI', LUI, NON C'E' DA ESSERNE SORPRESI.! E' STATO MOLTO FACILE.

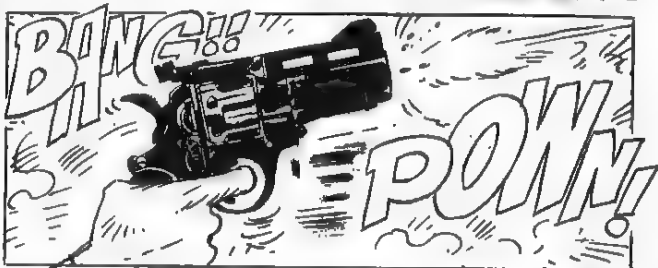
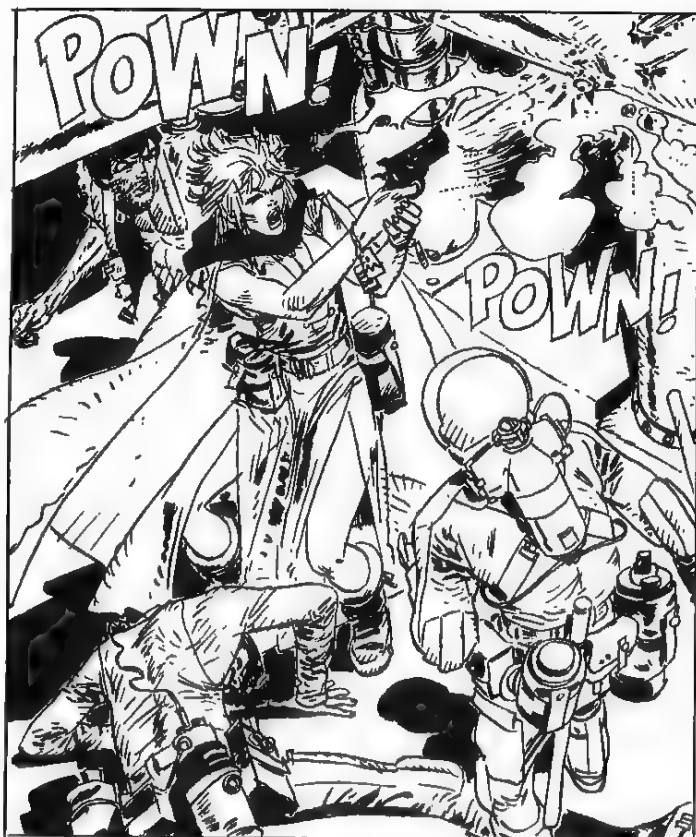
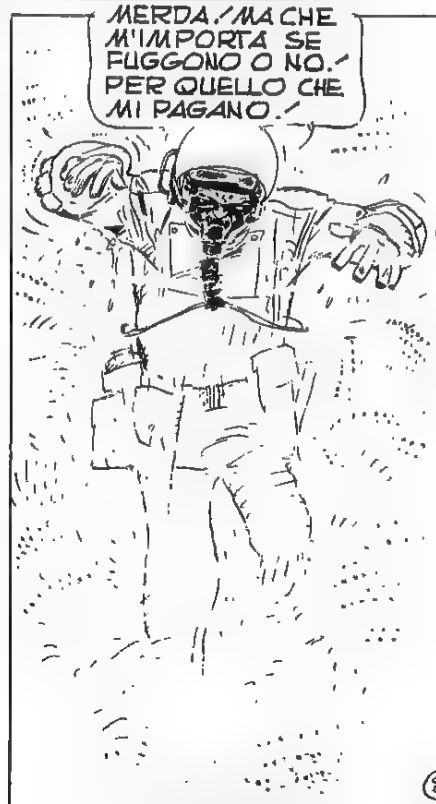
I NOSTRI SERVIZI D'INFORMAZIONE SONO MOLTO EFFICACI, E POI ABBIAMO MOLTI INFILTRATI TRA LE FILE DEL F.A.O. ...QUINDI ABBIAMO SAPUTO CHE AVEVATE INTENZIONE DI RAPIRE IL MEGA ...CHE POTEVAMO FARE?

SOLO DUE COSE. UNA IMPEDIRLO, LA SECONDA, APPROFITTARNE... ABBIAMO DECISO PER LA SECONDA. IN MODO DA TRARNE VANTAGGIO... ABBIAMO PRATICATO UNA TRAPANAZIONE E APPLICATO UNA COMPLESSA MICROTRASMITTENTE NEL CERVELLO...

CHE MANDAVA CONTINUAMENTE IMPULSI AD UNA RICEVENTE CHE HO SEMPRE INDOSSO... RICONOSCO CHE E' QUALCOSA DI IMBARAZZANTE, MA GRAZIE A QUESTO SISTEMA NON SOLO HO POTUTO ASCOLTARE, MA ANCHE VEDERE E PROVARE QUEL CHE LUI VEDEVA E PROVAVA...
!?

TUTTO! SI', PROPRIO TUTTO.!
SI? VEDERE, SENTIRE E PROVARE?

HA-AAAAOOORGH ...!!!
...E PRENDERE DECISIONI NO?

POWN!
POWN!
WOUM!!
EH!
AIE!!
PHSSHHHH...!
BANG!!
POWN!
CRACS!
BANG!
PFOUM...!!
PRESTO, ANDIAMOCENE VIA DI QUI!
MA...
VANNO... AUCH... VANNO VERSO L'USCITA! OHHH! SBA..SBARRATEGLI LA STRADA, PER TUTTI I SOLI DELL' INFERNO!
AH NO! ORA BASTA! NON SARAI CERTO TU A ROVINARE LA MIA VITA!
7

FINE DELL'EPISODIO

di Giorgio Gosetti

NEL TEMPIO D'ORO DEI SIKH

Il Grande Gioco è così vasto che non si riesce ad abbracciarne in una volta sola che una piccola parte

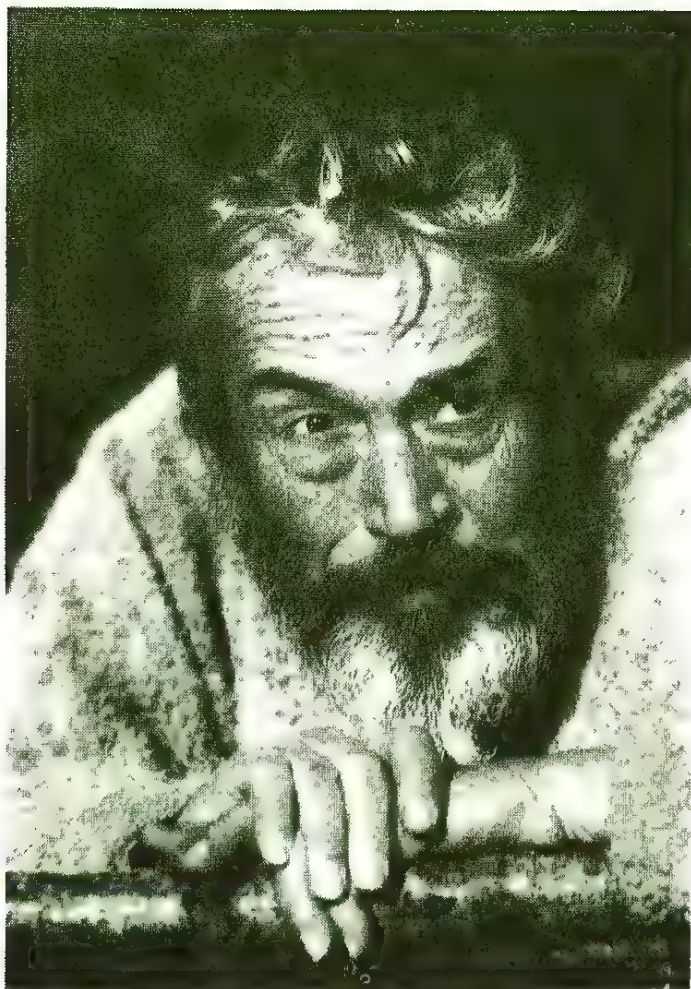
*(*Kim, *di R. Kipling)*

"L'avventura è l'avventura" diceva Claude Lelouch affidandosi a una solare tautologia. Forse i passeggeri del boeing fermo sulla pista di Lahore, prigionieri di quattro guerriglieri Sikh l'avrebbero pensata diversamente, ma è certo che se Kipling e Salgari praticassero anche oggi il loro mestiere di giornalisti dell'immaginario non rimarebbero insensibili al fiasco dell'ultima battaglia per la fortezza del tempio d'Oro e al grottesco gesto sulla pista d'atteraggio in Pakistan.

I Sikh come i Thugs? Magari Kipling, cantore principe dell'imperialismo britannico l'avrebbe vista diversamente e infatti non lesinò pagine epiche per cantare le gesta di questi invitti combattenti delle montagne, ultimo baluardo inglese contro le scorrerie dei ribelli alle frontiere dell'Himalaya e sul leggendario Khyber Pass. Ma certamente Salgari si sarebbe lasciato prendere la mano (complice la cronica imprecisione delle informazioni e quindi una più esatta lungimiranza) restando sedotto da questa storia di cunicoli sotterranei nel Tempio, con la stanza del tesoro e lo strepito della battaglia. Il fido Tremal Naik sarebbe stato anch'egli nella cittadella, pronto a sgozzare il Gran Sacerdote per liberare una tremebonda fanciulla. Ma che avrebbe fatto davanti ai soldati di Indira? Li avrebbe presi per odiati inglesi o avrebbe loro aperto la porta per poi affogare tutti i crudeli ribelli? Scherzi della storia che per fortuna non assillano i romanzi e i loro autori. Ci pensi Gérard de Villiers con il suo Malko Linge, detto S.A.S....

Templi abbandonati e sbrecciati dalle pallottole, insolenti Rajah, fachiri, avventurieri, intriganti, afrore di tigri e barriti di elefanti. Il mito dell'India è gia presente, ci circonda con le sue jungle impenetrabili, i baobab secolari, il puzzo delle paludi, la narcotica danza delle bajadere. Sono gli ingredienti di realtà e leggenda che appartengono da sempre al cinema e di cui è difficile sbarazzarsi senza rimpianto.

In questi giorni due troupes cinematografiche fanno ritorno dalla terra di Kipling e Gandhi. Alla loro testa (è il caso di dirlo) i registi Sir Richard Attemborough e James Ivory. Il primo, dopo la pioggia degli Oscar per *Gandhi* è un nome familiare anche a chi non lo ricorda come attore; il secondo, nonostante il buon successo di *Heat and Dust* (Cannes '83, due belle attrici come Julie Christie e Greta Scacchi), è invece oggetto di passione per pochi cinofili. Nato a Berkeley, profondamente inglese per la sensibilità e da sempre legato allo spirito della cultura indiana (anche per un lungo sodalizio artistico con la sceneggiatrice Ruth Prawer Jhabvala), Ivory fa ormai da anni un cinema che per il suo sguardo distaccato sull'India o per il suo lucido stile, sempre alle soglie del manierismo, è il miglior passaporto tra la cultura occidentale e il mondo di Mrinal Sen, dei Satyajt Ray (la "tritologia di Apu"), dei Tagore.

Qui sopra e in alto a destra: l'epopea dell'impero britannico nei due film, di grande spettacolarità, diretti da Zoltàn Korda Le quattro piume *e* Il principe Azim *(The Drum).*

Mentre i due europei fanno ritorno a casa, la nostra barca dell'avventura è salpata dal Mar Rosso, si è lasciata alle spalle il deserto e approda a Bombay. Risaliremo le anse del Gange, seguiremo kela e monaci tibetani su fino a Lahore e al Khyber Pass, perche la ricerca della "sorgente della salute" e del "fiume della freccia" (che si può trovare nel "Kim" di Kipling) è in definitiva l'avventura allo stato puro, una delle essenze del cinema, sopratutto di quello di ieri.

Per questi motivi, del resto, l'India affascinava già nel 1913 registi americani come F.J.Gordon. Con piglio da precursore, inventava foreste bengalesi in "studio" per le sue *Adventures of Kathlyn* che vedevano l'intrepida eroina (una star come Kathlyn Williams) alle prese con il perfido Umballah e i ben educati leoni dello zoo Selig. Erano tempi gloriosi: l'America scopriva l'esotico, la bella Nydia, anima d'uccello e corpo da danzatrice, guidava il suo esercito contro l'immancabile tiranno (il film si chiama *A Daughter of God* a firma di tale Herbert Brenon)tra foreste e templi, tra gnomi e perfidi indù.

Anche in Germania il mito indiano faceva presa. Dopo *Das Rätsel von Bangalore* (1917) Conrad Veidt (quello di *Caligari)* indossava il turbante nel 1921 per interpretare *Das Indische Grabmal* (a firma di Joe May). Ma la grande stagione doveva ancora venire; sarebbero stati gli anni trenta della Twentieth Century Fox, di John Ford, di Charles Aubrey Smith e, in Inghilterra, dei fratelli Korda.

Perchè tanta passione, tanto spreco di fantasia da parte di registi e produttori che magari l'India l'avevano vista solo in cartolina, quando il West era fuori dalla porta di casa e l'eroismo galoppava sui bianchi destrieri di Tom Mix? Esisteva certo un giacimento letterario di grande fascino: Rudyard Kipling, A.E.W.Mason, Talbot Hundy; e poi ancora Jules Verne, L. Bromfield, il maggiore Yeats-Brown con i suoi pignoli taccuini sulle campagne alle frontiere del Bengala e, giù giù, fino ai "padiglioni lontani" di F.M.Kay. Ma questa nostalgia letteraria delle colonie non basta a far comprendere un fenomeno che tocca paesi e culture tanto diverse. Perchè tedeschi, inglesi, americani si trovano d'un tratto uniti nell'amore per l'avventura indiana?

La prima risposta si trova nella Weimar espressionista. In questa sorta di Pamir novecentesco, che comprende Vienna, Budapest e Berlino, si incrociano il mito dell'esotico e l'attrazione per un mondo di rigide e esoteriche convenzioni in cui Bene e Male si affrontano in mortale duello, in cui eroe, tiranno, semidio e profeta occupano ciascuno un ruolo ben definito. Non è un caso che Fritz Lang e la sua "anima nera" Thea von Harbou vi inventino la leggenda del *sepolcro indiano* e della *tigre di Eschnapur* così come non è per caso che lo stesso Lang ricorra alla stessa trama, alla fine degli anni '50 (quando torna in patria per concludere la saga di Mabuse, titanico eroe del male) per firmare un "remake" del film di Joe May.

Una seconda tappa ci porta a Londra. Qui sono gli esuli ungheresi, i Korda, a dare fiato alle trombe per resuscitare l'orgoglio del perduto impero e per far rivivere la nostalgia di un altro impero (quello asburgico) nelle memorabili imprese di Cypais e Sikhs.

Il punto d'arrivo, naturalmente, è propio Hollywood dove l'idea dell'avventura di John Ford, di Gary Cooper, di Douglas Fairbanks si sposa a quella di europei come Micheal Curtiz. Come scrive un critico, "l'America ha sempre avuto bisogno di esaltare il mito della Gran Bretagna e delle sue colonie per lodare se stessa e la sua guerra d'indipendenza". Ne viene fuori un'India immaginaria, degna dell'epopea, del tutto estranea a quella, romantica, feulletonesca, ma ben più reale, che fin dal 1912 si raccontava da sola con maestri come Dadasaheb Phalke o Franz Osten (curioso esploratore cinematografico, d'origine tedesca) e che l'Europa avrebbe scoperto appena nel 1957 quando *Aparajito* di Satyajit Ray vinse il leone d'oro a Venezia.

Intanto però il cinema d'avventura hollywoodiano si esalta nei grandi spazi tra Calcutta e il Punjab. *I lanceri del Bengala* e *La carica dei 600; Il giuramento dei quattro* (di Ford) e *Gunga Din* (con Gary Grant e Duglas Fairbanks); *Alle frontiere dell'India* (ancora Ford alle prese con il difficile matrimonio tra Kipling e il "Piccolo Lord" per la gioia di Shirley Temple) e *Il*

In alto: il regista John Huston Qui a fianco: l'attore Sean Connery in una scena de L'uomo che volle farsi re

conquistatore dell'India (con Ronald Colman). E poi ancora *La grande pioggia* di Clarence Brown con Tyrone Power e Myrna Loy poi emulati, nello splendore del technicolor, da Richard Burton Jana Turner nel "remake" di Ian Negulescu; *Il Principe Azim* e *Le quattro piume,* nel segno dei fratelli Korda che tutto fanno, dalla sceneggiatura, alla produzione, alla regia. Ne viene fuori un'epoca memorabile in cui i più grandi divi del tempo sudano nelle giungle e lungo i fiumi tra alligatori e marrani. Sudavano Gary Cooper ed Errol Flynn; ma non è da meno Clark Gable *(Avventura a Bombay,* 1941), suda il simpaticissimo Sabù del *Il libro della giungla* (edizione '42, poi rivista dal disegno di Walt Disney nel '67), si afferma perfino l'impareggiabile David Niven nei panni di Frog *(Il giro del mondo in 80 giorni);* rotea la spada il fiero Victor Mature, sia che si chiami *Zarak Kahn* (1956) o *Kasim, furia dell'India* ('59). Il canto del cigno di questa splendida moda in cui bruciano gli ultimi fuochi dell'imperialismo britannico (tanto deprecabile e tanto sconsideratamente amato) viene con *Frontiera a Nord Ovest* di Jack Lee-Thompson. Poi il silenzio interrotto solo da riflessioni d'autore come quella del nostalgico Jean Renoir *(The River)* e dello scrupoloso Roberto Rossellini *(India)* .

Per sfuggire alla morsa della ragione, il più incorreggibile dei romantici, John Huston, rilancia la sfida del 1975 servendosi di un'arma corrosiva come l'ironia. Il film è *L'uomo che volle farsi re* e deriva, una volta di più, da Kipling. Anzi ne sbeffeggia il timido coraggio da giornalista di retrovia, mettendolo in mezzo a due soldatacci di sua Maestà come Sean Connery e Micheal Caine che si prendono gioco persino del Conrad africano di "Cuore di tenebra".

Ma la pellicola è un insuccesso, amato da pochi, ormai legato ad un cinema finito per sempre. Nell'era in cui le immagini dell'ultimo assalto al Tempio d'Oro giungono in diretta via-satellite, non c'è più spazio per l'immaginazione e per il Khyber Pass (ancora lui); persino il fatidico tesoro dei Sikh scopre il suo prosaico segreto (sacchi d'eroina). È venuto il tempo della storia e della ragione (*Gandhi*); i lanceri del Bengala trovano posto solo nelle serie televisive (*Padiglioni lontani*); forse è il trionfo casareccio di Salgari (Sergio Sollima prepara un'edizione a puntate del "Misteri della giungla nera") sugli eroi di Kipling. Anche la moda dell'India come luogo del viaggio allucinogeno si arena al mediocre *Katmandu* su musica dei Pink Floyd.

L'inafferrabile lontananza di una terra viva e morta insieme, si avverte con lancinante tristezza nel grido notturno della mendicante di "Le Vice Consul" scritto dalla francese Marguerite Duras. La sua saga esotica può benissimo essere immaginata in una casa diroccata di Parigi (*Son nom de Vénise dans Calcutta désert*) dove la festa popolata d'ombre di *India Song* rivive quasi medianicamente. Di questo tempo sono buoni interpreti lo sceneggiatore di Bunuel, Jean-Claude Carrière e il regista Peter Brook che preparano uno spettacolo teatrale lungo quanto una notte, ispirato a una leggenda indiana, per raccontare la nascita dell'uomo. E naturalmente questo è il tempo di James Ivory e delle sue raffinate ricostruzioni d'una cultura di transizione, dopo la fine delle colonie. Ma se incontreremo la sua troupe lungo il nostro viaggio, rimpiangeremo con lui che l'epopea di Kipling e del "Grande Gioco" sia scomparsa per sempre.

Giorgio Gosetti

La bella attrice Hema Malini nel film di produzione indiana Mrig Trishna *(1975). In basso a sinistra il manifesto del film Sita Kalyanam (1976), girato a Madras in lingua telegu.*

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI ANNO I - NUMERO 2

Giurato, alzatevi!

Il III Festival dell'Animazione di Zagabria condizionato dalle giurie

L'articolo dello scorso numero sugli incontri internazionali di Genova si chiudeva con un commentino sull'ultima fatica di Norman Mc Laren, il tanto atteso *Narciso*. Questo breve filmato che vede protagonisti due ballerini in carne ed ossa (la tecnica dell'animazione è qui usata solo in funzione degli effetti speciali) è stato tranquillamente bocciato dalla giuria di selezione dell'ultimo festival di Zagabria.
Forse non tutti sanno che i festival competitivi prevedono solitamente due giurie: la prima sceglie tra tutti i film inviati alla manifestazione quali inserire in competizione (si presume i migliori), quali fuori competizione (nella panoramica, o, se preferite, nell'informativa), e quali, infine, non ritenere degni di essere visti, tenuto conto del tempo di proiezione disponibile.
I tre signori della giuria di selezione (un bulgaro, un inglese e uno jugoslavo), decidono allora che al sesto festival di Zagabria *Narciso* non debba andare neppure nell'informativa, che insomma non è il caso di perdere tempo con l'ultima opera di Norman McLaren. La cosa di per sè potrebbe anche non essere troppo assurda, se è vero che Narciso poi non è niente di trascendentale: appare invece al di fuori dell'umana comprensione dopo aver visto in competizione a Zagabria *Il bacio*, un film cecoslovacco che intende ripercorrere la vita di una donna attraverso le avventure delle sue labbra (che da piccola saltano la corda), o anche il canadese *Hylas* o l'americano *Lettera da un apache*. Come questi, anche altri film erano noiosi e poco interessanti quando non di cattivo gusto.
Le scelte bizzarre della giuria di selezione hanno lasciato a casa non solo *Narciso* ma anche altri film quotati della scuola canadese. Hanno inserito nell'informativa film degnissimi (tra questi il sorprendente *Il generale Franco all'inferno* di Stelio Passacantando da una poesia di Pablo Neruda) mentre *Il bacio* era in competizione.
Ma si parlava di due giurie: la seconda decide a quali dei film in competizione assegnare i premi delle varie categorie e a quale il Gran Prix. Certo è che si può sempre recriminare sull'operato delle giurie e non passa festival senza alcune incomprensibili decisioni. Ma al sesto festival di Zagabria, più di altre occasioni, si è avuta l'impressione che quella di selezione abbia cercato di favorire il film che avesse alle spalle una struttura produttiva (una rete televisiva, una organizzazione statale), creando allo stesso tempo una sorta di fittizio equilibrio qualitativo tra le varie nazioni. La seconda giuria internazionale (un americano, un sovietico, un olandese, uno jugoslavo e il nostro Osvaldo Cavandoli) non avrebbe poi fatto grossi danni se non avesse compiuto un errore storico in occasione del premio più importante. Il Grand Prix, il tanto agognato grand prix, finora consegnato esclusivamente a grandi pellicole jugoslave o sovietiche, è andato a un cortometraggio giapponese, di una delle star del fumetto e del cartoon nipponico, Osamu Tezuka. Il titolo è *Saltando*: in soggettiva vengono mostrate le immagini viste da un coso (inizialmente gli spettatori si chiedono: un uomo?, un canguro?, un marziano?) che dapprima salta normale, poi salta bombe atomiche, grattacieli, intere piantagioni, città intere. Un filmettino carino, insomma, che tenta di accostare la grafica giapponese cui siamo da tempo abituati, alle velleità d'autore. Carino, ma non si capisce come possa reggere il confronto con altri gran prix come *Satiemania* o *La fiaba delle fiabe*. Forse era il caso di ripetere l'atto di coraggio della giuria del festival precedente: Saul Bass, che la presiedeva, spiegò che non se la sentiva di assegnare il grand prix, nonostante l'alta qualità dei film presentati. Al sesto festival di Zagabria, e guarda caso in occasione dell'annuncio di un festival ad Hiroshima nell'85, i giapponesi prendono posto nell'Olimpo del cinema d'animazione d'autore. E anche questa è fatta.
La cinematografia che ha davvero impressionato è stata invece quella sovietica che giustamente si è accaparrata tre premi di categoria su sei. Quello del film per bambini con *Le avventure di una formica*, a pupazzi animati: un film esilarante, di un umorismo sorprendente e vivacissimo. La trama: una formica in cerca di cibo si perde e per una volta può osservare la vita degli altri insetti, conoscere altre abitudini, altre possibilità. Alla fine dovrà tornare con molta nostalgia nel proprio formicaio, organizzato ma privo di fantasia. Chi ha orecchie per intendere...
Ancora un film sovietico premia-
Segue a pagina 5

I neoamatoriali

Il fumetto amatoriale volta pagina

Dove non è ancora cadavere rantola a più non posso, o denuncia dei gravi problemi di circolazione. Si chiamava "fumetto amatoriale", e comprendeva le fanzines sui comics, le riviste critiche e le ristampe anastatiche: naif e scritte a macchina le prime, curate e malinconiche le seconde, nostalgiche e costose le ultime. "Amatori" erano i loro realizzatori: ex commercianti che scoprivano nel fumetto una nuova fonte di profitto, notai che prestavano le loro preziose collezioni ad editori improvvisati (uno di loro, Silvio di Miceli, si definiva più umilmente fotocopista), giornalisti le cui testate non si sognavano di ospitare dei pezzi sul disprezzato fumetto. Questa folla variopinta di personaggi, tormentata dal demone della nuvoletta più che da quello della canna da pesca o del pokerino, impiegava i propri dopocena e week end a progettare appassionatamente ristampe di giornalini littori o a stilar cronologie di *Mani in alto!* o *Gim Toro Tarissimo*. Il tutto con un sacco di buona volontà e, almeno per i redattori, senza alcun compenso economico. Le loro pubblicazioni superavano raramente il migliaio di copie, ed erano spesso guardate con razzismo dalle riviste a fumetti da edicola, per i cui collaboratori "amatoriale" era sinonimo di "marziano".
Anno 1980. L'uscita di *Totem* ed il successivo moltiplicarsi in edicola delle pubblicazioni a fumetti dà uno scrollone anche al mondo amatoriale, costretto a professionalizzarsi per sopravvivere. Ne consegue una nuova piccola imprenditorialità per i gruppi che un tempo si erano occupati dei fratelli Cossio e di Moroni Celsi, e che adesso si ritagliano una fettina di mercato tra il pubblico di *Pilot*, *L'Eternauta*, e delle altre riviste da edicola. Dal canto loro, queste ultime ripongono le antiche ostilità e contribuiscono anzi a pubblicizzare i prodotti "neoamatoriali". Il caso più clamoroso è dato dalla rivist *Glamour*, recinsita da *Alter*, *Orient Express* e da tutti gli altri numero dopo numero, con tanto di copertine riprodotte. Il "Glamour Book" *Milo Manara*, uscito in libreria un paio di mesi fa, è poi la tappa finale nell'acquisizione di una nuova fisionomia degli ex-amatoriali.
Questo libro si differenzia da quello di un grosso editore solo nella sua più bassa tiratura, e forse in una maggior cura delle rifiniture (leggi sovracoperta, segnalibri, autografo dell'autore). D'altronde un grosso editore, fatti i propri con-
Segue a pagina 4

I neuroni di Andrenza

Inaugurata a Venezia la mostra su Pazienza di Arcicomics e L'urlo

Una mostra è una mostra, e va guardata come tale, non come un fumetto. Si può sbirciare, spulciare, contemplare, adocchiare, leggere, osservare attentamente, magari si può tornare sui propri passi, apprezzarne gli spazi e la struttura. Una mostra ha i suoi tempi, diversi da quelli di un fumetto; un fumetto in mostra cambia improvvisamente e profondamente, un fumetto in mostra si frantuma, vede moltiplicarsi i punti e gli oggetti di osservazione. Le tavole originali diventano la prova del processo lavorativo, al loro interno si possono scoprire mille particolari tra cui correzioni, ripensamenti, annotazioni che allontanano l'attenzione dalla storia a fumetti e avvicinano al lavoro dell'autore.

Anche per tutto questo nella mostra di Andrea Pazienza "Il segno di una resa invincibile", si è preferito accentuare il carattere di insieme dei frammenti, degli inventari di schizzi, prove, bozzetti, apparentemente raccolti senza ordine alcuno (ma che in realtà rappresentano la prova di un "work in progress"), alternati ed affiancati a numerose tavole di lavori poi pubblicati. Nessuna didascalia distoglie lo sguardo dell'osservatore dai pannelli zeppi di tavole, fogli, foglietti, fogliacci; ognuno potrà rintracciare un proprio percorso attraverso i rimandi esistenti tra pannello e pannello, aiutato dai due essenziali supporti alla mostra: una amplissima scelta delle pubblicazioni di Andrea Pazienza che possono essere consultate nello spazio lettura e soprattutto il video dallo stesso titolo della mostra, realizzato da Luca Raffaelli e Rodolfo Roberti.

In quaranta minuti Pazienza racconta le sue avventure di autore e legge le sue avventure come un attore consumato. Per la prima volta sul video le avventure di Zanardi dalla viva voce di Andrea Pazienza, Marcello D'Angelo e Sergio Vastano.

Rendere il sonoro dei fumetti non è cosa facile; in questo caso lo si è voluto fare diventare un gioco in cui largo spazio viene dato all'improvvisazione, nel quale i suoni vengono resi impeccabilmente con la bocca o con l'aiuto di pochi, indispensabili strumenti. Tra una lettura e l'altra Andrea parla di sé, della sua carriera, di cosa hanno detto di lui i critici, gli amici, cosa pensa lui del suo lavoro, del suo rapporto con l'onestà e con gli altri autori di fumetti. Attraverso fogli, nastri, stecche di legno, libri, plexiglass si cerca di condensare un mondo di nervi, muscoli, materia cerebrale, ossa, cartilagini, tendini e neuroni. È un'impresa che non ha possibilità di riuscita, e infatti una mostra è una mostra. Ma voi provate ad affondarci la testa dentro e a rendervi invisibili e invincibili per un po'; sappiateci dire.

Luca Raffaelli
Corrado Truffi

Una delle sagome disegnate da Pazienza.

Intendo precisare che il riferimento a Giovane Italia (L'urlo di poi n. 2, Io, testimone di Genova...) riguardava il pubblico del cinema di Palazzo durante gli incontri internazionali di Genova. Gli spettatori, infatti, tutti addetti ai lavori nel campo dell'animazione, si conoscevano tutti e si salutavano al buio. Da qui l'allegoria della cospirazione mazziniana, che non era nel modo più assoluto riferita all'Asifa-Italia, peraltro citata successivamente. Inoltre bizzette va letto bizzeffe e alla fine della prima colonna si legga "rende inutile l'acquisto del Tavor", in luogo di "utile", datosi che il Tavor è un ansiolitico che si prende per dormire bene.

Luca Raffaelli

In un periodo come questo, che vede la massima fioritura mai registrata in Italia di pubblicazioni amatoriali e non di fumetti disneyani, capita a fagiolo il baedeker intitolato **Disney Index**, e compilato da Alberto Becattini e Luca Boschi per i soci del Funny Animal Club. Questo fascicolo, dedicato alla produzione sindacata del K.F.S., è la prima guida completa al mondo alle strisce, le tavole ed i *panels* apparsi sulla stampa quotidiana dal 1930 ad oggi, ed è corredata da meticolosissime informazioni che integrano addirittura i dati degli stessi archivi della Disney americana. Ogni serie è introdotta da una scheda critica e confrontata con le migliori edizioni italiane reperibili sul mercato. Chi vuole accaparrarsi questa guida fondamentale, tirata in un numero limitato di copie, può rivolgersi al distributore **Al Fumetto**, via G. della Casa 12R, 50142 Firenze.

I neoamatoriali

Segue da pagina 1

ti, non avrebbe mai dato il via alla pubblicazione di un libro del genere o, se lo avesse fatto, avrebbe dovuto metterlo in vendita ad un prezzo superiore alle 35.000 lire del Glamour Book, includendo tra le spese anche quei costi redazionali, che, nelle migliori regole amatoriali, non sono stati inclusi nel preventivo di *Mila Manara*. Il fosso è saltato: neoamatoriale non significa entusiasmo fanzinesco e sciatteria marginale, ma ultraspecializzazione elitaria.

Dopo la pausa estiva il *trend* del volume di lusso verrà riconfermato con due nuovi Glamour Book dedicati a Pazienza e Giardino, mentre contemporaneamente un altro piccolo editore, Stefano Piselli della Glittering Images, pubblicherà il primo frutto della sua collaborazione con Magnus: un'enorme catalogo monografico trilingue corredato da un portfolio di inediti. Ci voleva una lente neoamatoriale a correggere, con un tardivo tributo al grande disegnatore bolognese, la miopia di quei grandi editori che troppo spesso hanno sottovalutato in Magnus le qualità che il suo pubblico gli ha sempre riconosciuto. Ma si sa, i neoamatoriali sono diplomati in oculistica.

Luca Boschi

Un uomo d'oro: tutto per Disney?

Parla Ward Kimball, uno dei capi storici del cartoon americano

Questa di Klaus Strzyz a Ward Kimball è la seconda intervista pubblicata da L'urlo, in anteprima mondiale, sul caso dello sciopero che sconvolse la vita degli studios Disney nel 1941 e che, prima dell'inchiesta di Strzyz, rimaneva evento avvolto nella nebbia. La prima intervista, quella all'ex animatore della Disney Art Babbitt del quale si parla spesso anche in questa occasione, si può leggere nella sua versione integrale all'interno dell'ultimo numero de L'urlo, novembre 1982. Per la pubblicazione integrale dell'intervista a Kimball bisognerà aspettare invece la pubblicazione dell'almanacco di cui si parla nello spazio Arcicomics.

Klaus Strzyz: *Con Les Clark, Frank Thomas, Ollie Johnston, Milt Kahl, Marc Davis, Wolfgang Reitherman, Eric Larson e John Lounsbery lei è uno dei cosiddetti "Nine Old Men" degli studios Disney. Quelli che hanno segnato in modo decisivo la storia dell'animazione. Com'è diventato uno di quei famosi "Nine Old Men"?*

Ward Kimball: A vent'anni ho cominciato a lavorare per gli studios Disney — era il 1934 — e ci sono rimasto fino al 1971. Durante questo periodo ho vissuto l'epoca d'oro dell'animazione, almeno per quanto riguarda Disney. E pensare che quando ho iniziato il mio sogno era di fare il pittore! Alla Disney ho cominciato come intercalatore, poi sono diventato assistente, animatore, *supervising animator*, scenarista e infine produttore: non si può salire più in alto nella gerarchia.

K.S.: *A quali film ha lavorato?*

W.K.: Alla maggior parte di quelli che sono stati girati dopo il 1934. All'inizio, naturalmente, ho lavorato ai cortometraggi, come fanno tutti i principianti. Il mio primo lungometraggio è stato *Biancaneve* (1937).

Nel 1939 fu la volta di *Pinocchio*. Facevo il *supervising animator* per il Grillo Parlante, cioè avevo il compito di sviluppare il personaggio. Devo ammettere che è il peggior personaggio tra tutti quelli che ho aiutato a creare. Nel 1941 ho disegnato i corvi di *Dumbo*. Ricordo di essermi chiesto, all'epoca, se sarebbero stati accettati o no dal pubblico, dato che riprendevano chiaramente il cliché dei negri alla Zio Tom. In effetti poi il pubblico amò molto quei corvi. Durante la guerra ho lavorato a dei film speciali di propaganda tipo *Victory Through Air Power* (1943). Ho anche lavorato a *Peter Pan* nel 1953. Nello stesso anno ho prodotto il primissimo cartoon in cinemascope, *Toot, Whistle Plunk and Boom*, per il quale ho ricevuto un Oscar. Mi viene anche in mente che nel 1953 sono stato coautore del primo cartoon in 3 dimensioni, *Melody*. Il coautore di entrambi i film era Charles Nichols.

In quel tempo Disney stava progettando di costruire Disneyland, ed era quasi solo per farsi pubblicità che produceva parecchi show televisivi. C'erano diversi settori: Adventureland, Frontierland, Fantasyland e Tomorrowland. C'era abbastanza materiale per tutti i settori, meno che per Tomorrowland. Siccome mi ero sempre interessato di fantascienza, Walt mi propose di produrre alcuni film. Io accettai e li realizzai in collaborazione con degli esperti tedeschi come Werner von Braun e Heins Haber: *Man in Space, Tomorrow the Moon, Mars and Beyond*, e *The Spy in the Sky*. Allora gli Stati Uniti erano ancora molto interessati alla ricerca spaziale, ciò sarebbe cambiato solo con il lancio degli Sputnik sovietici. Il presidente Eisenhower chiese addirittura a Walt Disney di prestargli una copia del mio film *Man in Space* per mostrarlo ai suoi generali. Rendetevi conto: io avevo fatto un film per bambini e lo usavano per l'esercito!

Da allora, e fino al mio abbandono degli studi, ho prodotto principalmente film televisivi. Nel 1969 ho anche fatto un film, *It's Tough to be a Bird (Che strazio nascere uccelli!)* che era stato immaginato in un primo tempo come parte di uno show televisivo, ma che gli studios decisero di mostrare nei cinema. Per questo film ricevetti un secondo Oscar.

Vorrei precisare che, a differenza di persone come Frank Thomas, che è stato animatore dal primo all'ultimo momento io mi sono sempre interessato di parecchie cose contemporaneamente. Anche se è stato detto che sono stato uno dei migliori animatori, sono sempre stato più interessato al *brain storming*, alla progettazione. Alla lunga l'animazione può anche stancare, perché per portare a termine qualsiasi cosa ci vuole molto tempo. La creazione dei personaggi, per esempio, mi ha sempre più divertito del lavoro di animazione propriamente detto.

K.S.: *Ha anche disegnato parecchi personaggi di Cenerentola* (1950), *e di Alice nel paese delle meraviglie* (1951).

W.K.: Sì, ho contribuito molto a *Cenerentola*: ero responsabile del gatto Lucifero e dei due topi Gas e Giac. Provavo un grande piacere nel disegnare dei topi che per la prima volta sembravano davvero topi. Erano ancora delle caricature, ma avevano davvero orecchie da topo, dei baffetti, ed un naso a punta come i topi veri. Fino ad allora avevamo sempre disegnato dei topi nello stile di Topolino.

Questa è a grandi linee la mia carriera alla Disney, anche se ho certamente dimenticato dei particolari. Ma li potrete trovare nei libri.

K.S.: *Nel 1941 lei apparteneva anche all'elite dello studio, e durante lo sciopero ha preso una posizione diversa da quella di Art Babbitt, per esempio. Lei è rimasto nello studio e si è schierato dalla parte di Walt Disney. Che cosa è successo in quella circostanza secondo lei?*

W.K.: Prima di tutto vorrei dire che è difficile capire dei fatti per chi non li ha vissuti. Una cosa è essenziale: diversamente da quanto succedeva per altri settori dell'industria, alla Disney non c'era un movimento sindacale. Una delle ragioni potrebbe essere il fatto che gli artisti sono degli egocentrici che preferiscono lavorare isolati ma con la testa propria piuttosto che organizzarsi. Finalmente venne fondato il primo sindacato di animatori, lo Screen Cartoonists Guild, che faceva parte dell'AFL. Era una cosa giusta. C'era gente che lavorava allo stesso tavolo e alcuni guadagnavano 50 dollari più degli altri, il che è un'enormità. A quell'epoca 200 dollari alla settimana erano una fortuna. Roy Disney ne guadagnava per esempio 300. Walt 500. I migliori animatori guadagnavano circa 300 dollari. Io guadagnavo tra i 175 e i 200 dollari. Ma gli intercalatori non avevano che 50 o 60 dollari, e c'era anche gente che lavorava per 25 dollari settimanali.

Le sperequazioni giocarono un ruolo decisivo nel dare il via allo sciopero.

I più giovani dissero naturalmente che se si dovevano trasferire a Hollywood volevano anche le loro famiglie con sé. Successe allora che Disney li pagò due volte di più dei suoi vecchi animatori che già da qualche tempo lavoravano per lo studio e che dovevano addestrare i nuovi venuti. Questo fatto provocò naturalmente la loro collera. Negli week-end estivi gli intercalatori lavoravano a torso nudo (l'aria condizionata non esisteva ancora) senza stipendio, solo per assicurare che il film fosse terminato in tempo. Gli incontri di lavoro si tenevano sempre fuori dagli orari normali, e si lavorava anche il sabato mattina. Tutte queste cose si accumularono al punto che la maggior parte degli assistenti, alcuni intercalatori e pochi animatori, tra cui Art Babbitt e Bill Tytla, fondarono lo Screen Cartoonists Guild. È evidente che fu uno shock per lo studio e...

K.S.: *Mi permetto di interromperla: queste condizioni di lavoro erano simili anche per gli altri studios o Disney era un'eccezione?*
W.K.: Erano le stesse dovunque, naturalmente, ma gli altri studios, Warner Brothers o MGM, erano consapevoli del fatto che le cose sarebbero cambiate solo se Disney, lo studio più importante, le avesse cambiate. Per Walt la formazione di un sindacato era un tradimento puro e semplice. Lui aiutava la gente, gli dava un lavoro durante la crisi, perché dovevano essere insoddisfatti? Avremmo dovuto essere contenti! Al giorno d'oggi può sembrare stupefacente ma, come dicevo, era la prima volta che gli artisti si organizzavano.
Circostanza aggravante: la guerra di Europa. Ci avevano informati del fatto che *Biancaneve* aveva guadagnato due milioni di dollari, mentre *Pinocchio* ne aveva fatti solo 200.000 per il semplice fatto che in tempo di guerra il mercato era chiuso. *Fantasia* non aveva guadagnato niente. Dal punto di vista economico lo sciopero metteva in pericolo lo studio.

All'inizio dello sciopero ero *supervising animator*. In altre parole facevo parte della dirigenza. I miei sentimenti però mi spingevano dalla parte degli scioperanti, dato che conoscevo bene le diseguaglianze di trattamento. Dovevo fare una scelta. Per descrivere esattamente quello che accadeva, citerò il mio diario: "Incontrai Babbitt, che mi spiegò la sua posizione. Mi sentii terribilmente male, amici dentro che mi chiamavano, e amici fuori che mi chiedevano di scioperare. Ero tra l'incudine e il martello. "Drammatico, no?" Dissi a Babbitt che volèva andare allo studio per informarmi. Tutta la gente che contava stava lavorando. Norman Ferguson mi parlò per una mezz'ora. Come avrebbe fatto Walt ad andare avanti senza di noi? Decisi di rimanere. La maggior parte degli assistenti e degli intercalatori era fuori. Cominciammo a lavorare: bisognava finirlo questo *Dumbo*.
Insomma, ero al 50% favorevole allo sciopero, al 50% contrario. Venivo da una famiglia che aveva perduto tutto durante il grande crack finanziario del 1928 e che viveva del denaro che gli mandavo, e di una cosa ero certo: non volevo ricominciare di nuovo da capo!
Ma d'altra parte sapevo che avevamo bisogno di un sindacato. Tutta questa faccenda durò sei mesi e terminò solo quando il National Labor Relations Board decise che lo studio avrebbe dovuto riconoscere lo Screen Cartoonists Guild. La gente tornò al lavoro e ci fu naturalmente un grosso attrito tra quelli che si erano imposti durante lo sciopero e quelli che erano rimasti allo studio. Insomma, è stata una storia spiacevole in cui i problemi finanziari hanno giocato un ruolo decisivo.
K.S.: *In definitiva è essenzialmente per motivi economici che avete deciso di restare allo studio?*
W.K.: Certo, ma c'era anche il fatto che noi, i supervisori, facevamo parte della dirigenza ed eravamo estremamente leali con Walt. Bisogna anche pensare che c'erano pochi soldi, e che tutta l'azienda avrebbe potuto andare a rotoli se *Dumbo* non usciva il più presto possibile.
K.S.: *Che ne pensa della affermazione, più volte riconfermata, secondo cui lo sciopero non sarebbe stato altro che un complotto comunista?*
W.K.: Vede, è semplice: allora chiunque era contro lo status quo doveva essere comunista. Nessuno si chiedeva se uno aveva un punto di vista liberale o altro. Non era ancora l'era del maccartismo, ma l'etichetta "comunista" veniva già incollata addosso a chi dava fastidio. Oggi gli ecologisti e gli altri anticonformisti sono piuttosto considerati dei liberali, ma allora sarebbero stati automaticamente trattati come dei comunisti. Naturalmente ciò era ancora più vero per i sindacalisti, il che è ridicolo.
K.S.: *Nelle pubblicazioni semiufficiali o ufficiose ancor oggi si sostiene che quello fosse anche il punto di vista di Disney.*
W.K.: *Certo, Walt Disney parlava sempre di commies sons of bitches* (figli di puttana comunisti). Era l'ingiuria suprema. Ma il vero "cattivo", il colpevole di tutto questo pasticcio (e che non conosce quasi nessuno) è Gunther Lessing, il capo dell'ufficio legale.
K.S.: *Ma tra le persone meglio informate non c'era nessuno che spiegasse a Disney come stavano le cose?*
W.K.: Non era così semplice andare da Walt e spiegargli le cose. Era come andare da un re e dirgli che era persa una battaglia decisiva.
K.S.: *Com'era a quel tempo la situazione dello studio?*
W.K.: Pessima! Ho qui una copia di *Variety* del 31 marzo 1941: la copertina dice "*Fantasia*, un fiasco finanziario". Le spese di *Fantasia* furono poi coperte largamente, ma a quei tempi chi l'avrebbe potuto prevedere?
K.S.: *Come erano accolte delle notizie simili dai collaboratori dello studio?*
W.K.: La gente che aveva scioperato sosteneva che i tagli agli stipendi e misure del genere erano solo dei tentativi di intimidazione, ma io sapevo bene che le finanze dello studio erano molto basse e non per propaganda.
Il 24 novembre alle 16 ci fu un licenziamento di massa, e sul mio diario ho annotato che non rimasero allora più di 300 impiegati. Ce n'erano stati 1600. Per tutti costoro era incredibilmente difficile trovare lavoro, perché alla Disney si erano abituati ad uno stile e ad un metodo di lavoro diversi da quello della MGM, per esempio. Per noi la qualità era sempre la prima cosa.
Il 24 novembre c'erano stati tutti questi licenziamenti e il 7 dicembre ci fu Pearl Harbour, che trasformò radicalmente la situazione dei dipendenti dello studio. Da allora abbiamo lavorato soprattutto a dei film educativi per l'esercito, e i conflitti interni passarono un po' in secondo piano.
K.S.: *Lo sciopero non portò nessun cambiamento positivo?*
W.K.: Oh, sì, certo! Ho sempre detto che avrebbe dovuto succedere, e in qualche modo era necessario. In seguito tutti ricevettero gli stessi salari per qualsiasi attività, e gli intercalatori guadagnarono quanto gli altri, le discriminazioni cessarono. Da allora i nostri nomi vennero anche inseriti nei titoli dei film. No, devo essere più preciso, ciò era sempre avvenuto per i lungometraggi, ed avvenne anche per i cortometraggi.
K.S.: *Lei si è già espresso criticamente nei confronti di Bob Thomas; vorrei adesso leggere un passo di un altro libro su Disney,* The Disney Version, *di Richard Schickels. Walt avrebbe detto così: "(lo sciopero) è probabilmente la cosa migliore che mi sia mai successa, perché ha fatto nello studio una ripulita che neanch'io avrei saputo fare. Non ho avuto bisogno di licenziare nessuno per sbarazzarmi di tutti i fannulloni e parassiti dello studio... La nostra organizzazione è stata passata al setaccio, non sono rimaste che le persone sicure e fidate. Gli altri se ne sono andati". (pag. 251) Le chiedo ancora: è verosimile questa dichiarazione?*
W.K.: Bè, probabilmente sì, ma l'epurazione non c'è stata solo perché Walt non poteva sopportare delle persone. Certo, aveva delle preferenze, specie tra chi era stato leale con lui e allora faceva parte dei "buoni". Invece gli scioperanti — e il fatto che fossero stati degli eccellenti animatori, come Babbitt o Tytla, non importava — non godevano più la sua simpatia perché si erano resi in qualche modo colpevoli di tradimento.
Comunque Tytla e Babbitt erano animatori di prima categoria, ma erano anche i due soli disegnatori veramente validi ad aver partecipato allo sciopero. Babbitt era stato un animatore eccelso, che aveva introdotto diverse innovazioni: per esempio è stupefacente quello che aveva fatto di Pippo. Era sempre stato coinvolto nella vita politica, e ci trattava di solito da ragazzini, dato che ciò che avveniva nel mondo ci interessava meno che a lui. Dei fenomeni come la nascita del fascismo non ci preoccupavano; lui invece era sempre pronto a combattere e spesso si faceva avanti, ma a me non dava fastidio, perché eravamo buoni amici. Ma Walt diceva che avrebbe potuto fare a meno di lui. A rimanere dunque fummo io, Ferguson, che aveva fatto molto per Pluto, Fred Moore che aveva contribuito tantissimo a Topolino, Frank Thomas; Milt Kahl; Ollie Johnston; John Lounsbery. Il nucleo che più tardi sarebbe divenuto i "Nine Old Men".

Traduz. Luca Boschi

Nuvole Rotolanti

Alla Galleria Comunale di Arte Moderna di Forte dei Marmi si è inaugurata il 30 giugno scorso la rassegna di rock e comics *Nuvole Rotolanti*, organizzata da Thomas Martinelli e Vittore Baroni per Arcicomics, con la collaborazione della rivista *Alter*. La mostra, che si protrae anche nel mese di agosto, comprende una serie di riproduzioni fotografiche dei principali fumetti ispirati al mondo della musica rock, da Crumb a Voss, da Scarpa a Vuillemin, ed un librone ligneo di oltre due metri di altezza, le cui pagine sono state illustrate in una performance di apertura da Massimo Giacon e Luca Boschi il giorno dell'inaugurazione. Il tradizionale catalogo è stato in questo caso sostituito da un LP extended - play demenziale dal titolo *Spirocheta Pergoli*, eseguito da Giacon e prodotto dal gruppo Trax. Chi fosse interessato a prendere in affitto *Nuvole Rotolanti* può mettersi in contatto con l'ufficio stampa della rassegna telefonando allo 0584/395513.

Giurato alzatevi!

Segue da pagina 1

to nella categoria da 5 ai 12 minuti. *La faccia scura della luna* vedeva un omino carino entrare con un baule in una scena tutta bianca. Dal baule tira fuori di tutto: tavoli, vino, amici, mogli, paesaggi, capre. Più tirava fuori e più la sua vita si riempiva, nonostante le infinite possibilità del baule, della solita quotidianità. Finale non troppo felice: se il baule conteneva tutte quelle cose vuol dire pure che si potevano rimettere dentro, e così l'omino ritorna al punto di partenza. Ci siamo capiti.
Per premiare *Augusta fatti bella* dell'ungherese Csaba Varga la giuria lo ha dovuto inserire con un po' di coraggio tra i film educativi: in effetti il simpatico pupazzo di plastilina insegna come non bisogna truccarsi. Augusta si impiastriccia tutta con il rossetto, si deforma orrendamente con il pettine, si distrugge con il fondotinta. Se nella rassegna del film erotico non fosse stato proiettato il travolgente *Little rural riding hood* di Tex Avery, *Augusta* sarebbe stato il cortometraggio di Zagabria '84 col maggior numero di risate in sala.
Molto entusiasmo da parte del pubblico anche per l'opera prima jugoslava *Kiss me, gentle rubber* di Zvonko Coh, che anima assurdi personaggi ricordando un po' il Topor del *Pianeta selvaggio*, e per il cinese *Snipe-clam grapple*, tradizionale nella sua gradevolissima veste grafica, tutta orientale. La giuria gli ha tributato un riconoscimento speciale.
Ancora una volta sono rimasti a secco gli americani *Vincent* di Tim Burton, una produzione Walt Disney (la prima del genere), e *The great Cognito*, una produzione e realizzazione Will Vinton. Due film animati in plastilina dal ritmo formidabile e zeppi di trovate che già ad Annecy erano stati ignorati. Nessun premio neppure per gli italiani, nonostante i prodotti più che dignitosi di Bozzetto, De Mas e Laganà.
Alla resa dei conti non ci si può nascondere che alcune serate di proiezioni siano state piuttosto deludenti e a volte anche pesanti. Ci si divertiva sicuramente di più davanti ai monitor che trasmettevano video musicali animati, come quello dei Tom Tom Club *Pleasure of love* o quello su *Gotta serve somebody* di Dylan firmato da John Wilson.
Nel mondo dell'animazione non sembrano molto gradite queste intrusioni di video, di computer, di novità varie. Tanto per dire, i filmati ufficiali si vedevano nel cinema custodito e controllato; i video in concorso erano invece trasmessi in luoghi di passaggio con tanto di bar accanto. E in questo mondo animato, in questo microcosmo dove nascono anche seri problemi diplomatici fra i rappresentanti di nazioni diverse, dove si possono verificare piccoli giochi di piccoli poteri, dove nei drink del dopoproiezione si fanno e si disfano alleanze di vario genere, si ha un po' timore di interferenze non gradite, di contatti inquietanti con il resto del mondo, cinematografico e non.
E se le cose migliori di Zagabria si sono viste probabilmente all'interno della rassegna sugli spot pubblicitari americani, meglio non ammetterlo. E se a Cannes e in altri festival non specifici l'animazione comincia a creare interesse, meglio non spargere la voce. Insomma, potrebbe essere facile capire i motivi della bocciatura di McLaren: raffigurando Narciso ha voluto rappresentare il mondo dell'animazione nella assurda, continua venerazione di se stesso. Hai capito tutto, grande, sconosciuto mostro sacro.

Luca Raffaelli

Bella & Bronco, 68 pagine, lire 1.000; Ed. Daim Press.

Con i disegni di Gino D'Antonio nasce una nuova collana western, ambientata nel quale D'Antonio è principe incontrastato da anni. Bronco è un giovane indiano che sembra messicano, dai lineamenti morbidi e buoni, alto ed aitante, e Bella è una giovane bionda che capita fra i piedi di Bronco apportando sciagure ed avventure e il sogno di impossessarsi di un favoloso carico d'oro rubato e sparito. Gli episodi successivi verranno disegnati alternativamente da Polese, Chiarolla e D'Antonio.
Nulla di speciale, non certo personaggi destinati a segnare un'epoca nè a svolgere da esempio per imitatori. Buon fumetto, questo però sì. Probabilmente non da collezionare, ma se passate per l'edicola in cerca di qualcosa da leggere di divertente, interessante e ben disegnato, Bella & Bronco fa per voi.

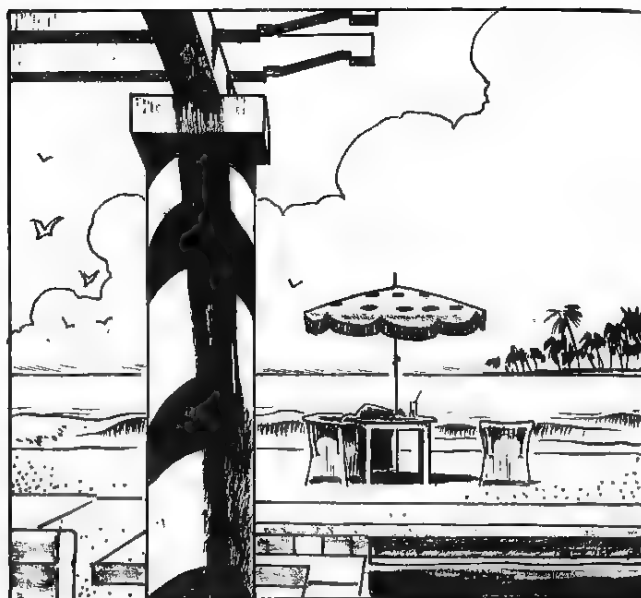
(L.B.)

Codex

Ai limiti della città, un edificio moderno, tutto vetro, cortine di mattoni, passerelle sopraelevate e scale di cemento, animato dalla presenza continua di una notevole folla di giovani e meno giovani — prevalente un look blandamente punk — che si spostano da un salone all'altro, osservano i pannelli delle mostre, i video, si affollano attorno ai computers, o scompaiono nel salone dei concerti. Ovunque, le sagome a grandezza naturale di *Zanardi* si mimetizzano tra la folla.
Questo è stato, dal 30 maggio al 3 giugno, il Centro Civico di Carpenedo a Mestre, in occasione di *"Codex anni '80"*, una complessa manifestazione organizzata dal Centro di cultura Marcovaldo di Venezia, gettatosi con generosità alla ricerca di "segni/linguaggi/messaggi" dall'universo giovanile, con rassegne di video Art, video musica, concerti di gruppi di rock progressivo italiani, una mostra sulla stampa underground, dimostrazioni di computers e video-giochi. Per gli appassionati di fumetto l'occasione è stata particolarmente ghiotta, in primo luogo per la mostra di *Pazienza* "Il segno di una resa invincibile" (di cui si parla altrove) e per la brillante performance del nostro al pennarello ed al Kromaker (un aggeggio elettronico per disegnare). Poi, per la mostra di originali di *Manara* (del quale si potevano ammirare alcune tavole — in b/n — di "Tutto ricominciò con una estate indiana"), *Mattotti, Igort, Giacon, Cadelo, Calligaro, Jori*, alternati ai lavori di giovani autori veneti, alcuni dei quali decisamente promettenti. E infine, per l'opportunità di partecipare all'affollato dibattito tenutosi l'ultima sera con la partecipazione di Calligaro, Mattotti, Giacon, Colucci, Manara e, per la "critica", Gianni Brunoro e Luca Raffaelli, nel quale si è discusso animatamente di avanguardia e pubblico del fumetto.
Alla fine, tutti a mangiare in un locale di Mestre dalle pareti istoriate dai disegni di celebri autori di fumetti.

Giorgio Molinari

TORPEDO 1936

MIAMI BITCH

QUANDO CORSE VOCE CHE MORGAN CERCAVA DUE GUARDASPALLE PER ACCOMPAGNARLO A MIAMI CI PRESENTAMMO. NON AVEVAMO NIENTE DA PERDERE E MOLTO DA GUADAGNARE. A COMINCIARE DA QUEL MARE FAVOLOSO.

RASCAL TRASCORSE I PRIMI GIORNI IN AMMOLLO... COME SAPETE, LUI GALLEGGIA PER RAGIONI... NATURALI. MORGAN CI LASCIO' TRANQUILLI I PRIMI GIORNI.. BENCHE' LO CHIAMINO "TONY" NON E' AFFATTO UN RAGAZZINO...

AL CONTRARIO, E' UN SESSOANTENNE. SI', IN EFFETTI E' UN GRAN DONNAIOLO E POSSIEDE UNA CATENA DI STAZIONI RADIO SULLA COSTA EST. ADESSO SI E' INCAPRICCIATO DI UNA RAGAZZINA DI BUONA FAMIGLIA. NOI SIAMO QUI PROPRIO PER EVITARE RAPPRESAGLIE DEL PADRE. MENTRE LORO SE LA SPASSANO...

LA BARACCA DI MORGAN E' UNA GRAN VILLA. IL VECCHIACCIO E' RICCO A PALATE. SI DICE CHE QUANDO A CASA SUA FINISCE IL ROTOLO SI PULISCE LE CHIAPPE CON BIGLIETTONI DA CENTO.

POSA A GRAN 'VIVOUR' O COME CACCHIO SI DICE... QUALCUNO LO CHIAMA 'IL FOSSILE'. PER L'ETA'. MA GLI ANNI SE "LE" PORTA BENE... SI: MI RIFERISCO ALLE RAGAZZE... SE LE PORTA QUI A MIAMI PER SALTAR LORO ADDOSSO.

LA SIGNORINA E' ARRIVATA, MISTER MORGAN.
AH, SI'?

MIA CARISSIMA.!
TONY!

FRENATI, AMORE, CHE C'E' GENTE.
OH, SI'.

LA SIGNORINA SALLIS... DEI MIEI AMICI.
MOLTO ORIGINALE IL SUO CAPPELLO, SIGNOR...
TORELLI.
2

...MA LA GENTE EDUCATA SE LO TOGLIE QUANDO GLI PRESENTANO QUALCUNO.
...?
SIEDITI, CARA.

SILVESTRO, SERVICI IL TE' E LE PASTE.

UN VERO PERSONAGGIO QUESTO SILVESTRO. TASSISTA, MAGGIORDOMO, CUOCO, GOVERNANTE, TUTTOFARE. A CAUSA DI QUEGLI OCCHI NON RIUSCII MAI A SAPERE SE ERA CINESE O SOLTANTO STITICO.

BEL POSTO QUESTO, MISTER MORGAN... UN LUOGO DAV...VERO STRA...URI...NARIO...

NON SI PARLA CON LA BOCCA PIENA, SIGNOR TORELLI.
...?

PUAHHHHHHHHH!
DISGRAZIATO!

MI HA SPORCATO TUTTA.!
FATEVI UNA PASSEGGIATA.! VEDIAMO UN PO' SE VI SI SCHIARISCONO LE IDEE.

QUELLA STESSA NOTTE MENTRE FACEVAMO LA RONDA...
LASCIAMI PROVARE ANCORA, PICCOLA.
LASCIA PERDERE, TONY.

E' CHE LO CHAMPAGNE MI HA FATTO UN BRUTTO EFFETTO...
VEDO, VEDO...
NON CAPISCO CHE MI STA SUCCEDENDO... NON MI SI...
NON ESSERE VOLGARE, TONY.

QUELL' UCCELLO NON RIESCE A PRENDERE IL VOLO, CAPO...
ADESSO TI ESPRIMI CON LE 'METÀ FUORI', RASCAL?

SUVVIA, TONY, RITORNA NELLA TUA STANZA. SONO DISTRUTTA.
DOMANI CI PROVEREMO DI NUOVO, VERO CARA?

RIMBAMBITO E IMPOTENTE...
4

CHE VUOLE FARE, CAPO?

LASCI PERDERE, CAPO. E' PERICOLOSO.!
LEVA LE TUE MANACCE. NON MI PERDO QUESTA OCCASIONE.!

EH?
SE FA UN'ALTRO PASSO MI METTO A GRIDARE.!

PLAF
AHHGG!!

LASCIAMI, BESTIA SELVAGGIA.!

SI, SELVAGGIO... SELVAGGIO MIO.! OH, SI, SI...
5

A... MO... LE...
MIO...
NON SI PARLA
CON LA BOCCA
PIENA...

OH!
TONY!
CLICK

ASPETTA,
TONY.
NON PENSAR
MALE...

TONY, IO...
PUTTA-
NA.!
CLICK

BANG
BANG
BANG

ADESSO
TOCCA A TE,
PORCO.!

NON TI RISCALDARE TANTO. QUELLE TRAPPOLE HANNO SOLO DUE PROIETTILI.
CLICK
CLICK

NON AVRO' PACE FINCHE' NON VI AVRO' DEMOLITI. SMUOVERO' CIELO E TERRA SE NECESSARIO, MA ME LA PAGHERETE CARA.
SI', SONO CERTO CHE LO FARESTI...

SE TE LO LASCIASSI FARE...
ASPETTA... POSSIAMO ARRIVARE AD UN ACCORDO... QUANTO VUOI?
HAI VISSUTO ABBASTANZA, TONY. ADDIO.

BANG
BANG

TONY MORGAN, ANNI SESSANTANOVE, SE N'ERA ANDATO, SENZA NEPPURE AVER TRIBUTATO UN DOVEROSO OMAGGIO A QUELLA SUA ETA' SIMBOLICAMENTE COSI' GUSTOSA. PER FORTUNA LO AVEVO FATTO IO PER LUI.

CAPO, SI AVVICINA QUALCUNO.
7

...?

E' UN NOT-TAMBULO.'
SI DICE SONNAMBULO, CAPO.'

STA FACENDO IL PIENO DI WHISKY.

BUONA NOTTE.
...?

I SONNANBULI NON PARLANO. LO RIDU-CIAMO AL SILEN-ZIO, CAPO?
FA QUELLO CHE TI PARE. IO HO GIA' DATO... E ME LA FILO.
BERNET
8

- FINE -

BOOGIE
"L'OLEOSO"
-La scultura bengalese del VIII secolo-
fontanarrosa.
E' pronta, Stan?
Non ancora, Boogie.
C'e' una cosa che non so bene come risolvere.
Per l'esplosivo?
No. Per l'esplosivo non c'e' problema. Ho messo la carica in una radiolina.
Aprira' il pacchetto personalmente?
Spero di si!
Il problema e' il detonatore.
Senti, Boogie, fammi un favore. Vai in biblioteca e portami un libro intitolato...
..."La scultura Bengalese nel VIII secolo".
Non spaventarti. Sto leggendo molto sull'argomento. Appena avro' finito il lavoro lo leggo.
Di, Stan. Non sai come risolvere un detonatore, e ti metti a studiare scultura bengalese.
E anche molte altre cose.
Siamo nell'epoca della specializzazione Stan.
Dovresti dedicarti solo al tuo mestiere. Un esperto in esplosivi non ha bisogno di conoscere la scultura bengalese. E poi...
...non ti ricorderai certo tutto quello che leggi. Riusciresti a ricordare una sola delle formule chimiche, che hai imparato a scuola?
...Riusciresti a ricordarti il nome del personaggio principale di quel libro che ti piaceva tanto da giovane, come si intitolava?
Boogie...
Boogie... il cervello umano riceve un'infinita' di dati. Ne conserva alcuni e ne scarta altri. La cultura, Boogie, e' la cultura l'unica cosa che resta.
Tu dirai che...
BWOOOOM
Una scarpa... ecco quello che rimane di lui...
Sara' questa la cultura? Una scarpa?

SHAWNEE
"TENSKWATAWA IL PROFETA"
FRATELLO DI TECUMSEH